

Criteri di valutazione	Dati da fornire
<p>E.2) <i>Avanzamento degli impegni al 31 dicembre 1999</i></p> <p>Verrà preso in considerazione il rapporto tra il numero totale di beneficiari ultimi risultanti a chiusura del programma e il n. di beneficiari previsti in sede di assunzione di AGV (31 dicembre 1999); inoltre sarà preso in considerazione il rapporto tra il n. totale di azioni/interventi previsti dal PAL e il n. totale di azioni/interventi realizzati dal GAL.</p>	<p>Per il PAL 1994/1999 fornire i seguenti dati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) numero dei beneficiari a chiusura del Programma (31 dicembre 2001); 2) numero di beneficiari previsti in sede di assunzione di AGV (31 dicembre 1999); 3) numero totale di azioni/interventi previsti dal PAL al 31 dicembre 1999; 4) numero totale di azioni/interventi realizzati dal GAL a chiusura del Programma (31 dicembre 2001).
<p>E.3) <i>Avanzamento della spesa ammissibile al finanziamento al 31 dicembre 2001</i></p> <p>Verranno considerate le variazioni finanziarie tra PAL iniziale approvato e importi totali rendicontati in sede certificazione finale di spesa.</p>	<p>Per il PAL 1994/1999 fornire i seguenti dati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il costo totale contenuto nel piano finanziario approvato inizialmente; 2) l'importo (costo totale) rendicontato in sede certificazione finale di spesa.

(2003.42.2466)*

Programma operativo regionale Leader+ Sicilia 2000/2006.

INTRODUZIONE

Dopo le esperienze di Leader I e Leader II, la Commissione si propone di promuovere ulteriormente iniziative di carattere fortemente innovativo e "sperimentale" per lo sviluppo delle aree rurali.

La Regione siciliana intende sfruttare pienamente tale possibilità per favorire sia la crescita di esperienze sia l'affermazione di nuove iniziative, basate su idee forza di sviluppo radicate nel territorio, complementare alle politiche generali di sviluppo rurale portate avanti con il P.O.R. Sicilia 2000/2006, con il piano di sviluppo rurale e con i programmi specifici regionali.

Alla luce delle indicazioni della Commissione europea, il programma dovrà essere predisposto come documento unico di programmazione (art. 19, par. 3 del regolamento CE n. 1260/99); l'organismo designato quale autorità di gestione e autorità di pagamento sarà l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste della Regione siciliana.

E' opportuno evidenziare in premessa che per aree rurali si intendono - secondo gli ultimi orientamenti dell'Unione europea - quei territori che presentano connotati di ruralità per la bassa densità abitativa e gli alti livelli di occupazione agricola. Questi contesti territoriali sono caratterizzati da una estrema varietà di situazioni che viene ricondotta a due principali categorie:

— le realtà agricole dotate di elevata potenzialità di sviluppo, dinamiche e con i presupposti per uno sviluppo integrato tra agricoltura ed industria;

— le aree rurali caratterizzate da difficoltà nel processo di sviluppo nelle quali si osserva una forte dipendenza del sistema economico locale dalla attività agricola, una bassa percentuale di occupati nei servizi, una bassa presenza di attività commerciali e legate al turismo e, infine, una tendenza allo spopolamento.

In Sicilia sono riscontrabili le due succitate situazioni socio-economiche, unificate dal dato comune relativo all'elevata densità abitativa che non contrasta, però, con tutte le altre caratteristiche di ruralità che anzi risultano ben evidenti.

La strategia è finalizzata, quindi, a sviluppare un sistema produttivo integrato nel quale l'agricoltura, l'artigianato, la piccola e media impresa e l'offerta turistico ricettiva - interagendo tra loro - saranno in condizione di costituire valido supporto economico e sociale per le zone rurali.

Questo favorirà la permanenza della popolazione attiva sul territorio, attraverso il miglioramento della qualità della vita; in particolare, dovrà favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, dei giovani e delle donne e dovrà contribuire ad aumentare l'attrattività del territorio stesso.

1. DEFINIZIONE DELLE ZONE DI APPLICAZIONE DELL'INIZIATIVA (CRITERI ADOTTATI) E CARATTERISTICHE DEI BENEFICIARI

1.1. Definizione delle zone di applicazione dell'iniziativa e criteri adottati

In aderenza a quanto previsto al paragrafo 9 e 14.1 della comunicazione del 14 aprile 2000, recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+), tutti i territori rurali vengono fatti ricadere nell'ambito geografico di applicazione del Leader+ Sicilia.

In particolare, l'iniziativa Leader+ in Sicilia riguarda territori rurali di dimensioni ridotte che costituiscono un insieme omogeneo dal punto di vista fisico (geografico), economico e sociale.

Inoltre, allo scopo di far convergere le risorse comunitarie sulle proposte più promettenti ed ottenere quindi il massimo effetto moltiplicatore ed al contempo di consentire ai GAL di disporre di risorse sufficienti a sostenere una strategia di sviluppo integrato del territorio interessato, le risorse relative alle sezioni 1 e 2, rispettivamente "Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato" e "Sostegno alla cooperazione tra territori" verranno concentrate sul territorio in funzione delle peculiarità riscontrabili nello stesso, così come risultanti dall'analisi illustrata nel successivo capitolo 2.

Sulla scorta di quanto detto, i territori ammissibili all'iniziativa - e quindi proposti nei vari PSL - dovranno:

1) costituire un insieme omogeneo sotto il profilo geografico, economico e sociale;

2) essere contigui e di dimensione ridotta, ma tale da non compromettere la realizzazione delle strategie di sviluppo del Leader+, a causa di una eventuale insufficienza di quantitativi di risorse umane, nonché di risorse finanziarie ed economiche, soprattutto di apporto privato. In particolare le risorse finanziarie presenti e disponibili nel territorio destinatario dei contributi comunitari non devono essere inferiori ad un investimento complessivo di 50 euro/abitante;

3) possedere caratteristiche di ruralità. Per territorio rurale si intende, in particolare, quello che ingloba un tessuto economico diversificato e complesso, costituito da aziende agricole e agrituristiche, piccole attività commerciali, servizi, piccole e medie imprese e una grande varietà di risorse naturali, culturali e tradizioni locali. Proprio queste caratteristiche di ruralità unitamente alla realtà dello stesso territorio regionale caratterizzato da un'elevata densità di popolazione (1) inducono la Regione - come illustrato nel successivo paragrafo 1.2 "definizione delle zone escluse" - a considerare possibili deroghe al limite dimensionale suggerito dalla comunicazione: "di norma 100.000 abitanti nelle zone a maggiore densità (dell'ordine di 120 abitanti per km. quadrato)".

In relazione a quanto detto, ed al fine di consentire ai GAL di disporre di risorse sufficienti a sostenere una strategia di sviluppo integrato del territorio interessato, la regione Sicilia ritiene di poter ammettere al finanziamento dell'iniziativa comunitaria Leader+ massimo dodici piani di sviluppo locale (PSL).

1.1.1. Definizione delle zone escluse

Vengono esclusi dall'ambito di applicazione delle iniziative di cui alle sezioni 1 "Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota" e sezione 2 "Sostegno alla cooperazione tra i territori rurali":

1) i territori con popolazione al di sopra di 100.000 abitanti sempreché gli stessi possedano una densità abitativa media non superiore a 120 abitanti/kmq.

Occorre sottolineare che l'area d'applicabilità di Leader+ come precedentemente delimitata presenta una densità media pari a circa 145 abitanti/kmq. a fronte di un valore riferito all'intero territorio regionale superiore a 198 abitanti/kmq. (superiore alla media delle regioni meridionali), sul quale influiscono peraltro le particolari condizioni orografiche.

Infatti l'alternarsi di zone montuose e collinari che si susseguono ininterrottamente per buona parte del territorio determina la concentrazione del territorio in zone ristrette, con elevazione del valore di densità anche in quelle che presentano un forte carattere di ruralità. A ciò occorre aggiungere anche la ridotta dimensione di alcuni territori comunali.

Pertanto, alla luce di tale situazione specifica la Regione siciliana - tenuto conto in particolare della necessità di garantire le condizioni affinché le zone eleggibili presentino le caratteristiche di coerenza ed omogeneità dal punto di vista fisico (geografico), economico e sociale richiamate nella comunicazione 2000/C 139/05 - prevede che soltanto nel caso in cui la densità di popolazione è superiore a 120 abitanti/kmq. e, comunque, entro un soglia massima di 190 abitanti/kmq., il limite dei 100.000 abitanti potrà essere superato fino ad arrivare ad una soglia massima di 150.000 abitanti per PSL.

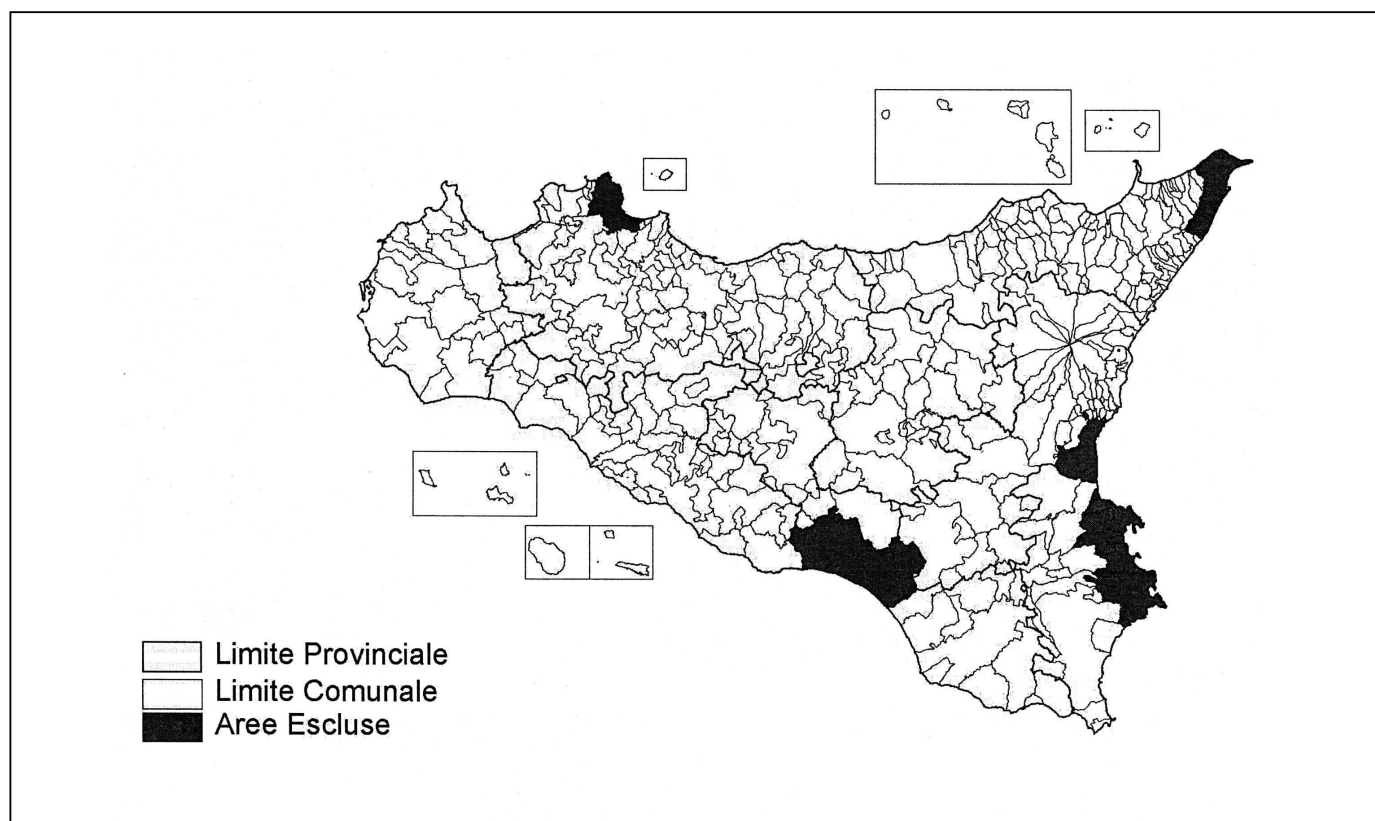
In ogni caso - specie qualora si richieda il superamento della soglia dei 100.000 abitanti - occorrerà garantire una massa critica minima, in termini di investimento complessivo Leader+, di almeno 50 euro/abitante;

2) i comuni con popolazione al di sopra di 100.000 abitanti (Palermo, Catania; Messina; Siracusa);

3) le aree industriali identificate con deliberazione del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990 (Priolo, Augusta, Melilli, Solarino, Floridia, Siracusa, Gela, Butera e Niscemi);

4) le aree rurali che omogenee tra loro, ancorché aggregate, non raggiungono il limite minimo di 10.000 abitanti.

AREE ESCLUSE



1.2. Caratteristiche dei beneficiari

Beneficiari del Programma Leader+ saranno un insieme di partner denominati "gruppi d'azione locale" (GAL).

I gruppi d'azione locale devono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei partner dei vari ambienti socio-economici del territorio. A livello decisionale, i partner economici e le associazioni devono rappresentare almeno il 50% del partenariato locale.

I membri del GAL devono essere insediati a livello locale e soddisfare una delle due condizioni seguenti:

1) i partner in questione designano un capofila amministrativo e finanziario ai fini della gestione delle sovvenzioni pubbliche, il quale garantisce il corretto funzionamento del partenariato (il GAL è frutto di un accordo fra diversi soggetti, che non genera una struttura avente personalità giuridica);

2) i partner in questione costituiscono una struttura comune con personalità giuridica (es. una società a responsabilità limitata) il cui statuto garantisce il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche.

La scelta dell'opzione deve essere contenuta nella proposta di piano.

2. ANALISI DELLA SITUAZIONE DELLE ZONE INTERESSATE

Come noto la programmazione degli interventi nel territorio deve trovare punto di partenza nell'analisi delle varie componenti strutturali, sociali ed economiche che lo caratterizzano al fine di portarne alla luce i punti di forza e di debolezza sui quali operare per rendere efficaci gli interventi messi in atto sullo stesso.

2.1. Analisi macroeconomica

Per quanto concerne gli aspetti relativi all'analisi macroeconomica, si confermano i contenuti del PSR e del P.O.R. Sicilia 2000-2006, nei quali sono evidenziate le dinamiche occupazionali, nonché le problematiche sociali di carattere generale.

Si riportano di seguito alcuni dati ripresi dai citati documenti programmatori della Regione facendo riferimento, dove possibile, ai territori facenti parte dell'area Ledaer+.

2.1. Popolazione e forza lavoro

Dai dati statistici del 1997 risulta una popolazione residente di 5.108.067 unità, di cui il 33,4% residente nei capoluoghi di provincia e nelle aree costiere e il restante 66,6% nei comuni delle aree interne fra i quali i più poveri di essi sono caratterizzati da invecchiamento della popolazione e dall'esodo giovanile. La densità della popolazione è elevata, superando le 198 unità per kmq, parecchio superiore alla media del Mezzogiorno (176) e comunque maggiore della media nazionale (194). La popolazione è relativamente giovane, l'indice di invecchiamento (il rapporto fra la popolazione di età superiore a 65 anni e la popolazione totale) è 14,8, contro un dato nazionale di 16,8.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, caratterizzato dalla persistente eccedenza dell'offerta sulla domanda, i dati riferiti al 1991 valutavano un numero di persone in cerca d'occupazione pari al 23% delle forze di lavoro totali; nel 1997 questo valore è salito al 24,4% (20,1% maschi e 34,2% femmine).

A ciò si aggiunge un PIL pro-capite estremamente ridotto (14,8 milioni), che anche in questo caso è notevolmente distante dal dato nazionale (23,9 milioni), ma inferiore anche al dato medio del Mezzogiorno (15,6 milioni).

Il tasso di attività regionale è in media del 51,98%.

Gli occupati in agricoltura sono in costante calo e, dal 1980 al 1997, sono diminuiti del 25%, fino a rappresentare il 12,1% del totale, contro il 20% dell'industria e il 67,9% del terziario. A fronte di ciò, il contributo dei settori produttivi al valore aggiunto regionale (che si attesta sui 55 mila miliardi) è del 22% per l'industria e del 71% per il terziario, mentre per l'agricoltura si colloca a meno del 7%.

Tabella 1 - **Occupati in agricoltura per provincia (medie annue)**

Denominazione	Dati assoluti (migliaia)				Var. % 97/96
	1994	1995	1996	1997	
Agrigento	18	20	21	18	- 14,29
Caltanissetta	11	8	8	7	- 12,50
Catania	32	31	34	35	2,94
Enna	6	5	6	7	16,67
Messina	26	30	21	19	- 9,52
Palermo	28	21	19	17	- 10,53
Ragusa	18	20	17	17	0,00
Siracusa	19	17	17	17	0,00
Trapani	17	16	16	19	18,75
Sicilia	174	168	159	157	- 1,89

Fonte: ISTAT

N.B.: Nel 1994 e nel 1995 comprende persone con meno di 15 anni e forze di lavoro potenziali.

Nel 1996 comprende: persone di 70 anni e oltre.

Tabella 2 - **Indici socioeconomici della regione Sicilia/area Leader+ (1996)**

		Sicilia	Area Leader+	Area no Leader+
Popolazione	nr.	5.108.067	3.504.257	1.603.810
Densità della popolazione	nr. abitanti/Kmq	198	145	880
Indice invecchiamento	>65 anni/pop. tot. %	14,8	—	—
Tasso di disoccupazione (su forza lavoro totale)	disoc./pop. attiva %	24,4	—	—
Pil procapite	milioni di lire	14,8	—	—

Tabella 3 - **Indicatori sociali dei comuni dell'area esclusa dall'I.C. Leader+**

Nome del comune	Popolazione			Superficie		Densità
	Totale	Maschile	Femminile	hm ²	km ²	ab./km ²
Butera	5.640	2.701	2.939	29.704	297,04	18,99
Gela	77.562	38.491	39.071	27.737	277,37	279,63
Niscredi	27.341	13.391	13.950	9.654	96,54	283,21
Catania	337.862	160.715	177.147	18.088	180,88	1867,88
Messina	259.156	124.440	134.716	21.123	211,23	1226,89
Palermo	683.794	330.134	353.660	15.888	158,88	4303,84
Augusta	34.196	16.962	17.234	10.933	109,33	312,78
Floridia	20.642	10.295	10.347	2.622	26,22	787,26
Melilli	12.224	6.112	6.112	13.608	136,08	89,83
Priolo Gargallo	11.613	5.845	5.768	5.759	57,59	201,65
Siracusa	126.282	61.925	64.357	20.408	204,08	618,79
Solarino	7.498	3.698	3.800	1.301	13,01	576,33
<i>Totale . . .</i>	1.603.810	774.709	829.101	176.825	1.768	881

2.1.2. *Ripartizione della SAU e zootecnia*

L'attività agricola siciliana è concentrata per la quasi totalità (93,1%) nelle aree eleggibili all'area Leader+; in tali aree la superficie agricola totale, relativa a 315.000 aziende (equivalenti a 1.450.000 ettari) di cui la S.A.U. rappresenta circa il 85% pari a Ha. 1.250.000. Essa è costituita per il 50% da seminativi, per il 20% da prati e pascoli permanenti, mentre la restante superficie (30%) è occupata da coltivazioni legnose quali vite, olivo, agrumi ed altri fruttiferi.

Tabella 4 - Numero aziende, superficie totale e superficie agricola utilizzata

	Area Leader+	Sicilia
Aziende totali	315.000	330.967
S.A.U. totale	1.250.000	1.518.002
Colture erbacee	703.436	752.436
Colture arboree	432.532	460.532
Prati pascoli permanenti	285.034	305.034
Boschi	205.957	219.957
Altre superfici	93.775	101.775
Superficie totale	1.450.734	1.839.734

ISTAT - Censimento generale dell'agricoltura.

La coltura legnosa maggiormente diffusa (31%) è la vite, seguono gli impianti olivicoli (25%), gli agrumeti (21%), mentre il restante 17% è interessato da altre coltivazioni legnose.

Nelle zone interne l'ordinamento più produttivo è il viticolo, mentre nelle aree costiere la maggiore redditività viene dalle ortive e dagli agrumi.

Le aree effettivamente irrigate sono soltanto l'11,6 % del totale della SAU, contro un valore medio nazionale del 18,0 %, soprattutto contro una superficie potenzialmente irrigabile che potrebbe arrivare al 25-30%. Le zone più svantaggiate, anche sotto questo profilo, sono quelle interne, nelle quali mancano sia gli invasi che le reti di distribuzione.

Un'ulteriore informazione sulle caratteristiche del settore agricolo siciliano si può ricavare dall'analisi della distribuzione delle aziende per classi di ampiezza aziendale. Nel 1996 risulta il 39,2% di aziende con superficie inferiore ad 1 ettaro di SAT, con una incidenza di appena il 4,1% della superficie agricola utilizzata totale; il 25,5% di aziende ha una superficie compresa fra 1 e 3 ettari, pari al 9,7% sulla SAU totale, mentre il 26,1% di aziende ha una superficie compresa fra i 3 e i 10 ettari con il 25,8% della SAU totale.

Il 95,8% delle aziende agricole in Sicilia risulta a conduzione diretta del coltivatore e di queste, il 78,5% con sola manodopera familiare; il 3,6% è condotta in economia con salariati e/o compartecipanti e il restante 0,6% con altre forme di conduzione.

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, il 91,4% delle aziende sono di proprietà con una incidenza del 74,5% della superficie totale, il 3,8% delle aziende sono solo in affitto e il 4,8% hanno parte dei terreni in proprietà e parte in affitto.

2.1.3. *P.L.V. e Valore aggiunto del settore agricolo*

La produzione lorda vendibile ottenuta in Sicilia è passata dai 5.784.123 milioni di lire del 1991, ai 5.012.305 milioni del 1996 (valori costanti 1990); di questi il 37% circa è relativo alle produzioni erbacee e foraggere, il 45% ai prodotti delle colture legnose ed il restante 17% ai prodotti zootecnici.

Il valore aggiunto (valori costanti 1990), nel 1996 si è attestato a L. 4.201.240 milioni (circa 26 milioni per addetto), contro i 4.888.387 milioni di lire del 1991 (circa 23 milioni per addetto).

Se ne deduce un peggioramento in valore assoluto della capacità di produzione di ricchezza del settore primario, anche se l'incremento per addetto del valore aggiunto potrebbe indicare un più elevato livello di efficienza delle aziende.

Ulteriori dati che possono dare un'idea dello spessore economico del settore (riferiti al 1996) sono individuabili nei seguenti:

— la SAU per unità di lavoro, pari a 7,2 ettari, contro un valore medio nazionale di 8,4 ettari;

— un valore aggiunto per ettaro di SAU di 3,3 milioni di lire, contro i 3,5 della media nazionale.

Quest'ultimo dato che, fra l'altro, è in costante crescita (nel 1980 era 16,9 milioni e nel 1990 20,0 milioni) rappresenta, nel periodo considerato, un incremento della produttività del lavoro in agricoltura di oltre il 40 %. Tale andamento non è dovuto ad un miglioramento del settore in senso assoluto, quanto ad una maggiore efficienza nell'uso delle forze lavoro, causata dalla diminuzione delle stesse.

La Sicilia, in ogni caso, continua ad essere una delle regioni più povere d'Italia, collocandosi al primo posto per l'estensione, al quarto per numero di abitanti, all'ottavo per PIL complessivo, e al terzultimo per il rapporto PIL/abitante.

Tabella 5 - Valore aggiunto e reddito lordo

		1980	1990	1996
VA agricoltura / VA totale Sicilia	%	8,7	6,3	6,6
VA agricoltura per ettaro di SAU Sicilia	milioni di lire	3,0	2,9	3,3
VA agricoltura per UL Sicilia	milioni di lire	16,9	20,0	23,8
Reddito lordo standard Sicilia	var. % su 1980	100	113,0	110,5

I valori monetari sono espressi a prezzi costanti 1990.

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

2.1.4. *Il settore forestale*

Le fonti storiche note non ci dicono molto su quale sia stata la situazione forestale siciliana nell'antichità. La massima espansione forestale in Sicilia pare che risalga al "postglaciale catatermico subatlantico", databile verso l'800 a.C. per cui, data l'antichità del popolamento umano della Regione, le cenosi che si costituirono divennero ben presto da climaticamente condizionate ad antropicamente alterate.

La pressione demografica sempre più crescente col volgere dei secoli ha allargato l'areale agricolo a spese del bosco fino ai limiti delle possibilità agronomiche, cosicché i boschi divennero ovunque sempre più rari, dalla riva dei mari ai monti.

Il notevole mutamento climatico che successivo al postglaciale catatermico (caratterizzato da notevole aumento della temperatura, della luminosità, da prolungate siccità estive), i tagli disordinati, il sovraccarico pascolivo sempre più pressante ed indiscriminato, restrinsero ulteriormente l'areale boschivo a lembi sparsi relegati alla sommità dei monti. Per avere un'idea di quanto è rimasto del patrimonio forestale di origine naturale nella Regione si riportano i dati ISTAT riferiti al 30 giugno 1947.

Tabella 6 - Patrimonio forestale regionale (Ha)

Provincia	Superficie per forma di governo		Totale
	Fustaie	Cedui	
Agrigento	86	720	806
Caltanissetta	1.432	326	1.758
Catania	10.325	11.937	22.262
Enna	1.402	2.171	3.573
Messina	5.896	29.464	35.360
Palermo	4.460	13.565	18.025
Ragusa	303	246	549
Siracusa	209	1.672	1.971
Trapani	857	482	1.339
<i>Totale</i>	25.060	60.583	85.643

Questi popolamenti sono ancora localizzati, in prevalenza, sull'Etna e lungo la dorsale settentrionale, da Peloritani alle Madonie, e in minor misura sui rilievi più importanti centro meridionali dell'Isola con propaggini che giungono fino a Pantelleria dove esiste un modesto soprassuolo naturale di pino marittimo. Fanno eccezione le sugherete dei territori comunali di Niscemi e Caltagirone, frammentate alla coltura agraria, che occupano un vasto pianoro degradante dolcemente verso il mare.

Le specie legnose che li compongono, pur essendo numericamente limitate, sono di alto interesse economico e scientifico.

Dal 1948 in poi è stata intrapresa una lenta ma continua opera di riforestazione inquadrata nell'ambito delle sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani e dei comprensori di bonifica; opera che, con alterne fortune, e pur se non esente da critiche da parte di ecologi, naturalisti ed agronomi, ha permesso di estendere la superficie boscata dagli Ha. 85.643 del 1947 agli attuali Ha. 283.080.

I tipi di bosco che sono venuti fuori da quest'opera di rimboscamento sono in genere dei boschi misti di conifere e latifoglie. Tra le conifere la predominanza, a seconda dell'altitudine e della stagione, è dei pini mediterranei, quali il d'Aleppo, il domestico, il marittimo, e quindi il pino laricio e il pino nero var. villetta Barrea. E' stato inoltre impiegato estesamente con un certo successo il cipresso comune, mentre tra le conifere esotiche i migliori risultati, anche se contenuti, sono stati ottenuti con il cipresso dell'Arizona e il cedrus atlantica. Deludente è il risultato invece ottenuto con pinus radiata che aveva destato in un primo tempo qualche speranza.

Nell'impiego delle latifoglie, l'opera di riforestazione è stata ostacolata dalla modestissima entità di specie tra cui scegliere, ed ha trovato e trova aspre critiche nell'opera fin qui eseguita. Una delle specie più impiegate, l'eucalipto, sia per la formazione di boschi puri, che consociata, oltre a tradire, quanto ad accrescimenti, l'entusiasmo iniziale, viene ora posta sotto accusa da ecologi e naturalisti, come prosciugatrice di falde acquifere e desertificatrice del territorio.

Tra le specie impiegate per la formazione di boschi misti insieme alle conifere, si segnalano il frassino minore, l'acero campestre, il castagno, l'ontano napoletano e qualche altra specie d'impiego molto limitato. Le specie indigene quali le querce (leccio, rovere, cerro), il carrubo e il faggio sono state poco impiegate principalmente per motivi pedologici, per le difficoltà di attecchimento iniziale e per la lentezza degli accrescimenti.

I boschi ammontano a una superficie di Ha. 283.080 rappresentando, dunque, circa l'11% della superficie territoriale e sono costituiti da conifere (16%), latifoglie (39,3%), misti di conifere e latifoglie (21,3%) e boschi degradati (23,4%).

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di bosco e la relativa distribuzione per provincia:

Tabella 7 - Formazioni forestali (Ha)

Provincia	Boschi degradati	Alto fusto			Ceduo	Superficie compl. boscata
		Conifere	Latifoglie	Conifere e latifoglie		
Agrigento	1.484	9.836	2.499	3.591	1.255	18.615
Caltanissetta	493	2.079	8.249	2.334	3.682	16.837
Catania	16.250	5.130	9.013	10.017	7.556	47.966
Enna	2.896	1.643	1.994	8.349	6.752	21.634
Messina	14.932	5.122	13.866	15.004	28.966	77.890
Palermo	19.594	9.768	11.482	12.656	13.489	66.989
Ragusa	—	5.710	219	3.003	—	8.932
Siracusa	2.929	4.688	288	867	1.347	10.119
Trapani	7.715	1.350	580	4.453	—	40.098
<i>Totale</i>	66.293	45.326	48.140	60.274	63.047	283.080

I boschi siciliani sono governati per il 77,7% a fustaia, per il 22,3% a ceduo.

Approssimativamente, il 48,63% della superficie boscata appartiene al demanio regionale, contro il 34,85% di proprietà di privati o enti e il 16,51% di demanio comunale.

Purtroppo, la maggior parte dei boschi non sono da ritenersi consorzi vegetazionali in equilibrio con l'ambiente.

Infatti, una larga percentuale di essi è costituita da nuovi impianti, più o meno giovani, ancora ben lungi dal potere rappresentare complessi boscati "climax" trovandosi, in atto, nel migliore dei casi, nelle prime fasi di adattamento pedoclimatico.

Per la caratteristica geografica (vicinanza ai tropici) e topografica (netta maggioranza della zona collinare sulla pianura e sulla montagna) in Sicilia i boschi naturali, anche se degradati, possono ancora trovarsi insediati con discreta presenza, quasi esclusivamente sugli alti versanti e sulle creste delle principali catene montuose (Peloritani, gruppo Etna, Madonie - Caronie, Nebrodi), con scarsa presenza sulle catene montuose secondarie (Iblei, Sicani), mentre sono quasi del tutto assenti sui monti Palermitani e sugli Erei.

In pratica, relativamente alle zone fitoclimatiche, ad esclusione di talune pinete litoranee da considerare naturalizzate se non proprio naturali e di certe modeste estensioni di sugherete nella zona centrale dell'Isola e, per qualche altro raro caso, si può affermare che i boschi naturali in Sicilia sono concentrati tra il Castanetum e il Fagetum.

Differente è la situazione per quanto concerne i boschi artificiali i cui impianti, salvo qualche esempio di cucitura tra lembi residui di boschi naturali soprattutto nella zona del Castanetum, sono stati effettuati nella zona fitoclimatica del Lauretum (la Sicilia è compresa per oltre l'85% nella seconda zona del Lauretum - sotto-zona calda e media) su più o meno vaste superfici abbandonate dagli agricoltori.

Inoltre, non è da sottovalutare la ritrosia dei proprietari privati ad effettuare azioni d'imboschimento, in assenza di specifiche garanzie in merito alla reversibilità della destinazione culturale delle superfici, successivamente al completamento del ciclo produttivo del bosco.

Indubbiamente, tuttavia, il primo passo da compiere per il miglioramento del patrimonio boschivo è la conversione dei cedui in fustaia, unitamente ad eventuali coniferamenti.

Tale operazione incontra nei privati notevoli remore, dovute soprattutto alla lunga azione di risparmio, cui gli stessi sarebbero costretti.

2.1.5. Analisi del settore agroalimentare

L'incidenza del sistema agricolo, in termini di PLV, sul valore del prodotto interno lordo (PIL) regionale è pari al 6,9% (fonte Nomisma). Se ne deduce un'importanza non trascurabile del settore primario, nell'ambito del sistema economico siciliano.

In particolare, nel settore alimentare operano 8.900 industrie, mentre i punti vendita al dettaglio che trattano prodotti alimentari sono 20.500. Il sistema di produzione agroalimentare si compone in complesso di 361.200 unità, su un totale di 1.473.912 presenti nelle regioni obiettivo 1 (fonte Nomisma).

I comparti agricoli maggiormente rappresentativi sono, nell'ordine, l'orticolo, l'agrumicolo, il vitivinicolo e la zootecnia.

I risultati economici del settore agricolo risentono della configurazione della struttura fondiaria, imperniata prevalentemente su imprese di piccole dimensioni.

La polverizzazione fondiaria si sovrappone a un elevato livello di senilizzazione delle aziende e ad una scarsa diffusione della meccanizzazione.

Il trend della PLV, calcolato a prezzi costanti, indica un apporto sostanzialmente stabile al sistema agricolo nazionale.

Nel 1998 la Sicilia mostra un deficit agroalimentare di circa 16 miliardi, dopo un triennio di saldo attivo. Il cambio di segno è dovuto ad un sensibile aumento delle importazioni (+8%) che annulla la crescita delle esportazioni (+4%) e che rappresenta comunque una inversione della tendenza alla riduzione degli acquisti dall'estero degli ultimi anni. Il saldo normalizzato dell'agroalimentare è pari, nel 1998, a -1%, ma esso è positivo (+5,4%) nel caso del solo settore primario, mentre è negativo (-7,4%), anche se in miglioramento, per l'industria alimentare.

Il settore agroalimentare ha un peso piuttosto marginale sul totale, pari al 3,2% per le vendite ed al 2% per gli acquisti. Il solo settore primario, d'altro canto, contribuisce per il 7% alle esportazioni nazionali, mentre la quota delle vendite dei prodotti trasformati si ferma al 2%.

Sebbene nel 1998 si confermi l'importanza dei prodotti primari per gli scambi agroalimentari, è interessante notare la crescita della componente industriale delle esportazioni (+15%) che arriva a rappresentare il 46% del totale contro il 31% del 1997.

Al 1° posto troviamo gli ortaggi freschi, con un valore di circa 165 miliardi di lire ed in crescita rispetto allo scorso anno (+4,5%); seguono il vino (141 miliardi), che recupera pienamente il calo fatto registrare nel 1997 (+15%), le conserve di frutta (102 miliardi) e la frutta fresca (97 miliardi). Gli agrumi rappresentano solo il 5% prodotto di esportazione, con un'ulteriore perdita di peso, rispetto al 1997, del 7%.

Nel complesso, l'aggregato dell'ortofrutta fresca e trasformata pesa sulle esportazioni agroalimentari siciliane per oltre il 50%. I principali paesi clienti sono la Germania e la Francia; in particolare, la Francia assorbe vino e frutta fresca, mentre le esportazioni verso la Germania riguardano per la maggior parte legumi, ortaggi freschi e agrumi.

Le importazioni sono dominate dalle carni fresche e congelate, in leggera crescita rispetto al 1997 (+2%) e che rappresentano oltre un quarto delle totali importazioni agroalimentari della regione. Seguono il pesce fresco e congelato, i formaggi duri e semiduri ed i bovini, il cui valore si riduce di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Fra i principali paesi fornitori spicca la Francia, con una quota pari a circa il 38% degli acquisti, seguita dalla Spagna (11,5%); più in dettaglio, circa il 76% delle importazioni di carne ed il 77% dei bovini vivi provengono dalla Francia, mentre dalla Spagna gli acquisti sono meno concentrati e riguardano, con pesi simili, tanto prodotti freschi quanto trasformati.

SICILIA: Principali dati sugli scambi con l'estero

(valori in miliardi di lire)

	Valore 1998	Quota % su Italia	Var. % 98/97	Var. % 98/92/93	Primi quattro prodotti o aggregati			
					Esportazioni	%	Importazioni	%
PLV agricola	7.066,1	8,70	- 1,9	—				
Valore aggiunto agricolo	5.547,9	10,14	- 1,3	—				
Esportazioni								
Settore primario	488,7	6,85	- 3,9	56,3	Legumi e ortaggi freschi	18,2	Carni fresche e cong.	25,5
Industria alimentare	417,1	1,97	15,1	69,9	Vino	15,6	Pesce fresco e cong.	12,5
<i>Totale agro-alimentare</i>	905,8	3,20	4,0	62,3	Conserve e succhi di frutta	11,3	Formaggi	5,9
<i>Totale bilancia commerciale</i>	6.699,4	1,59	2,6	74,5	Altra frutta fresca	10,7	Bovini	4,9
Importazioni					Primi quattro paesi o aree partner			
Settore primario	438,2	2,03	8,5	20,8	Esportazioni	%	Importazioni	%
Industria alimentare	483,7	2,13	7,9	6,1	Germania	26,4	Francia	37,8
<i>Totale agro-alimentare</i>	921,9	2,08	8,2	12,6	Francia	21,8	Spagna	11,5
<i>Totale bilancia commerciale</i>	12.885,4	3,44	- 15,8	47,8	Spagna	6,4	Germania	7,8
					Regno Unito	6,3	Belgio e Lussemburgo	5,6

In linea generale, si può affermare che l'agricoltura siciliana è caratterizzata da una debolezza strutturale ormai cronica; il comparto non risulta adeguatamente integrato nel sistema produttivo regionale, è lontano da adeguati livelli di efficienza e impreparato a sostenere l'impatto della progressiva riforma della PAC.

Indice di tale situazione è il continuo processo di abbandono delle zone montane, che si accompagna a una riduzione generalizzata della superficie agricola utilizzata.

Per quanto concerne, in particolare, le principali tipologie produttive del settore primario, si sintetizzano di seguito le problematiche più rilevanti.

2.2. Analisi Swot della situazione esistente

La disamina finora condotta sugli aspetti socioeconomici dell'agricoltura regionale, unitamente all'esperienza acquisita in occasione dei programmi attuati in passato, consente di delineare un'analisi Swot finalizzata a individuare la strategia complessiva d'intervento del Leader+.

Considerato che la materia dello sviluppo rurale attiene a due distinti documenti di programmazione regionale, non si può prescindere dall'analisi contenuta nel P.O.R. Sicilia, relativamente agli assi risorse naturali e sistemi locali di sviluppo.

Infatti, in questi ultimi sono comprese le rimanenti misure di sviluppo rurale non finanziate dalla sezione garanzia del FEOGA.

Fra i punti di forza, un elemento da porre in risalto è senza dubbio la rilevanza, sia in termini quantitativi che qualitativi, delle risorse naturali presenti nella regione, la loro diffusione anche in aree con forte compromissione ambientale e la loro integrabilità territoriale.

La posizione geografica della Sicilia rappresenta un ulteriore fattore di vantaggio relativo, per la presenza di elementi di naturalità e di valenza paesaggistica unici nel quadro nazionale.

Non vi sono, peraltro, situazioni diffuse di grave compromissione ambientale, tali da pregiudicare la possibilità di uno sviluppo agricolo sostenibile e di una equilibrata valorizzazione delle attività connesse come l'agriturismo.

L'apparato gestionale del tessuto imprenditoriale, pur se caratterizzato da una complessiva situazione di frammentarietà e di limitata efficienza, presenta alcune realtà di punta per capacità d'innovazione e di sensibilità ai temi della sostenibilità ambientale, che possono dare un notevole impulso al sistema produttivo delle aree rurali.

Inoltre, le grandi potenzialità dell'offerta turistica regionale, suscettibile di una progressiva destagionalizzazione, possono costituire un elemento d'incremento e valorizzazione della domanda di produzioni agricole e zootecniche regionali di elevato livello qualitativo (es. prodotti biologici).

In tale contesto, una notevole potenzialità di sviluppo delle aree rurali dell'Isola deriva dalla presenza di comprensori fortemente vocati per l'ottenimento di produzioni tipiche con caratteristiche di genuinità, la cui qualità non è riscontrabile nelle produzioni di massa a larga diffusione.

Le suddette produzioni potranno essere ulteriormente valorizzate, come già in parte avvenuto, per mezzo dell'utilizzo di marchi di attestazione di origine a valenza comunitaria (DOP e IGP).

Un ulteriore punto di forza, inoltre, è rappresentato dalla possibilità di sfruttare le favorevoli condizioni pedoclimatiche, al fine di incentivare lo sviluppo di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Oltre a ciò, è da rimarcare la presenza di un patrimonio zootecnico di pregio fortemente adattato alle condizioni locali e, quindi, in grado di utilizzare pienamente le aree marginali, anche in funzione dell'ottenimento di produzioni animali in conformità al regolamento CE n. 1804/99 riguardante la zootecnia biologica.

Infine, si rileva l'esistenza di un patrimonio forestale in espansione e caratterizzato dalla residua presenza di essenze di elevato pregio naturalistico.

Per quanto concerne i punti di debolezza, uno dei principali è costituito dalla posizione periferica dell'Isola, aggravata dalla scarsa efficienza e dall'elevato costo dei trasporti, anche all'interno della stessa regione. Infatti i collegamenti, basati essenzialmente sul trasporto gomma, risultano carenti per l'inefficienza della rete viaria, al di sotto degli standard europei.

Del resto, l'alternativa del trasporto su rotaia non risulta praticabile, a causa dell'obsolescenza della rete ferroviaria, caratterizzata da lunghi tempi di percorrenza non compatibili con l'esigenza di preservare il livello qualitativo dei prodotti agricoli.

Un ulteriore aspetto di notevole rilevanza è rappresentato dalla cronica carenza della rete idrica, che non è in grado di assicurare una distribuzione efficiente.

Anche il perdurare del fenomeno dell'esodo delle popolazioni dalle aree interne e marginali verso i centri urbani, costituisce un ulteriore fattore negativo sia per l'equilibrio funzionale delle città di destinazione, che per la salvaguardia delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio.

Tale fenomeno si è accompagnato a un diffuso degrado ambientale, originato dall'abusivismo edilizio che ha sottratto ampie porzioni di terreno vocato all'agricoltura, nelle zone circostanti i centri abitati. A ciò si deve aggiungere l'elevata incidenza degli incendi boschivi, dovuta spesso a cause di natura dolosa.

Inoltre, il settore agricolo continua ad essere caratterizzato da un'elevata polverizzazione delle aziende, dalla senilizzazione degli addetti e dalla scarsa incidenza dell'imprenditoria femminile.

Notevoli difficoltà si riscontrano nella commercializzazione dei prodotti, a causa dell'incapacità di gran parte degli organismi associativi di aggregare l'offerta e di attuare efficaci strategie commerciali.

Insufficiente risulta anche la struttura agroindustriale, che trasforma quote ridotte della produzione agricola, con negative ripercussioni sull'entità del valore aggiunto conseguito.

La debolezza dell'agricoltura regionale è, inoltre, dovuta agli elevati costi di produzione, che rendono poco competitivi i prodotti siciliani nei mercati di sbocco e alla difficoltà ad adeguarsi alle normative comunitarie in materia sanitaria e di benessere degli animali.

Di seguito, si riportano sinteticamente le suesposte considerazioni:

Punti di forza

- ambiente climatico e pedologico favorevole;
- buoni standard qualitativi con particolare riferimento alle produzioni biologiche ed integrate;
- potenziale orientamento all'export;
- specializzazione distrettuale in zone geografiche delimitate in alcuni comparti rappresentativi;
- presenza di produzioni a marchio DOP, DOC, IGT e di numerosi prodotti tradizionali;
- presenza di un tessuto socio-economico ancora vitale nelle zone rurali;
- artigianato locale creativo connesso all'attività agricola;
- buona potenzialità per l'agriturismo;
- ricchezza del patrimonio naturalistico.

Punti di debolezza

- limitata presenza di imprenditorialità innovativa con conseguente mancanza di strategie;
- scarsa differenziazione del prodotto finito;
- elevati costi di produzione;
- tecnologia obsoleta degli impianti di trasformazione e conservazione;
- insufficiente rilevanza dell'attività di trasformazione;
- scarsa efficienza nel sistema dei trasporti;
- eccessivo individualismo delle imprese;
- mancanza di progettualità e strategie commerciali;
- insufficiente attenzione agli aspetti commerciali;
- carenza dei sistemi irrigui;
- dissesto del territorio;
- elevata frammentazione della base aziendale, che implica scarsa concentrazione dell'offerta e mancata adozione di tecniche avanzate;
- difficoltà di adeguamento alla nuova normativa sanitaria;

Minacce

- forte concorrenza dei paesi esteri comunitari (Spagna) e terzi (bacino Mediterraneo);
- importazioni di prodotti fuori norma;
- accordi multilaterali che facilitano l'ingresso di prodotti da paesi extracomunitari e del bacino Mediterraneo;
- elevata presenza nel mercato al consumo di prodotti di bassa qualità a basso prezzo;
- progressiva riduzione dell'intervento pubblico in agricoltura;

Opportunità

- sviluppo di realtà orientate verso prodotti ad alto livello qualitativo (biologico, integrato);
- aumento della domanda nei mercati emergenti;
- utilizzo di marchi per alcuni prodotti e trasformati;
- miglioramento delle procedure di controllo della qualità;
- possibilità di integrazione del reddito agricolo con la diversificazione dell'attività agricola;
- valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della fruizione sociale;
- maggiore sensibilità della popolazione agli aspetti ambientali ed alla fruizione del territorio.

2.3. Lo stato dell'ambiente e delle pari opportunità

Così come desumibile anche dalla relazione sullo stato dell'ambiente allegata al documento generale del P.O.R. Sicilia 2000-2006, numerosi sono gli aspetti di carattere ambientale connessi all'esercizio dell'attività agricola.

A riguardo, di seguito si evidenziano le problematiche agroambientali di maggiore rilevanza.

2.3.1. Analisi della situazione ambientale

In questo paragrafo si sintetizza la descrizione della situazione ambientale di riferimento in atto disponibile nelle aree ammissibili a Leader+; tuttavia, poiché in Sicilia il livello di conoscenza delle pressioni esercitate sull'ambiente e lo stato di qualità delle risorse è generalmente insoddisfacente per quantità e qualità dei dati, laddove non sono disponibili dati per le aree ammissibili a Leader+, l'analisi è stata estesa a tutto il territorio regionale, tralasciando problematiche specificatamente rivolte ad aree non ammissibili.

La carenza di dati è dovuta in genere a carenza di reti di monitoraggio, alla frammentazione delle conoscenze tra diversi soggetti ed alle carenze di sistemi informativi ambientali regionali. I dati raccolti evidenziano carenze significative soprattutto nei comparti relativi alla qualità dell'aria e dell'acqua. Mancano inoltre serie storiche significative per ciò che riguarda il settore dei rifiuti.

L'analisi in argomento è stata effettuata seguendo lo schema riportato nella tabella 2 del documento "Linee guida per la V.A.S." e ciò in conformità alle direttive impartite dal Ministero dell'ambiente con nota n. 7301/U/A/F.90 dell'8 luglio 1999.

a) Aria

Le aziende che nel territorio siciliano contribuiscono in maniera preponderante all'inquinamento atmosferico sono quelle collegate all'industria chimica e petrolchimica, nonché le centrali termoelettriche.

Per le emissioni di CO₂ non sono attualmente disponibili dati in quanto tale parametro non è monitorato dalle reti esistenti che misurano i parametri previsti dalla normativa vigente in materia di qualità dell'aria.

Relativamente ai CFC e HCFC non sono disponibili dati relativi alla produzione e al consumo. Al riguardo i maggiori problemi si osservano nelle aree industriali non ricomprese tra quelle ammissibili al PIC Leader.

Per quanto riguarda il parametro CO i numerosi superamenti che si rilevano a livello regionale, riguardano aree suburbane, in genere non ammissibili a Leader, a causa del maggiore traffico veicolare.

b) Rifiuti

Anche in Sicilia l'attuazione dell'articolato di cui al decreto legislativo n. 22/97 ha subito un fortissimo ritardo. La forma prevalente di gestione dei rifiuti urbani è quella delle discariche; la realizzazione di sistemi di raccolta differenziata è penalizzata all'origine dall'assenza di impianti per la nobilitazione ed il trattamento dei materiali.

Con O.P.C.M. del 31 maggio 1999, n. 2983, il Presidente della Regione siciliana è stato nominato commissario delegato per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti e per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione di emergenza.

In osservanza dell'art. 2.1 dell'ordinanza citata, il commissario delegato sta predisponendo la redazione del "Piano di emergenza" da attuarsi ai sensi dell'art. 22 decreto legislativo n. 22/97 punti a) - h).

Inoltre con successiva O.P.C.M. 31 marzo 2000, n. 3048 "Ulteriori disposizioni per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione siciliana", si è specificato che i poteri già conferiti al commissario delegato con l'ordinanza precedente comprendono la pianificazione dei rifiuti urbani, speciali, speciali pericolosi nonché le bonifiche dei suoli, delle falde, dei sedimenti inquinati.

I dati sotto riportati riguardano il numero delle discariche, le stime di rifiuti prodotti e smaltiti (RSU) e i rifiuti speciali.

Al 31 dicembre 1996, e cioè poco prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22/97, da uno studio condotto dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente la situazione si presentava come segue:

Tabella 1.10 - **Discariche esistenti al 31 dicembre 1996**

	Discariche attive	Discariche disattivate
Provincia di Agrigento	44	10
Provincia di Caltanissetta	16	7
Provincia di Catania	14	—
Provincia di Enna	18	6
Provincia di Messina	89	26
Provincia di Palermo	50	17
Provincia di Ragusa	7	7
Provincia di Siracusa	8	7
Provincia di Trapani	10	3
<i>Totale</i>	256	71

A tali dati si aggiungono quindi le stime dei rifiuti prodotti e quindi smaltiti per ciascuna provincia:

Tabella 1.11 - **Stima dei rifiuti prodotti e smaltiti**

Provincia	Abitanti per provincia anno	Tonnellate per provincia anno	m ³ anno
Agrigento	488.768	176.040	352.080
Caltanissetta	294.247	105.840	211.680
Catania	1.060.527	381.600	763.200
Enna	197.701	71.280	142.560
Messina	687.684	247.680	495.360
Palermo	1.248.996	499.640	899.280
Ragusa	287.927	103.680	207.360
Siracusa	339.509	122.040	244.080
Trapani	431.713	155.520	311.040
<i>Totale</i>	5.037.072	1.813.320	3.626.640

Dallo studio emerge una media di produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani di circa 1 kg. ab./g.

Il dato, seppur derivato da una indagine condotta nel 1996, può essere ritenuto grosso modo attendibile alla data odierna con lievi variazioni in aumento e comunque da verificare in sede di acquisizione dei dati provenienti dalla istituzione degli osservatori comunali.

Ne deriva la possibilità di ripetere l'indagine che, attraverso la istituzione del suddetto osservatorio, fornirà un maggiore grado di attendibilità.

La realizzazione delle discariche di piano da un lato ha subito un'evoluzione, riscontrandosi oggi diversi impianti in fase di ultimazione mentre, sotto il profilo rigorosamente operativo, la situazione sopra rappresentata è rimasta sostanzialmente invariata, come può evincersi dallo stato di emissione di ordinanze presidenziali ex art. 13 del decreto legislativo n. 22/97.

Lo stato di attuazione del piano regionale preesistente vede in esercizio 6 impianti dei quali 5 impianti di smaltimento, (Palermo, Siciliana, Vittoria, Assoro, Enna) e 1 impianto di compostaggio (Trapani); di tali impianti soltanto quello relativo a Palermo non rientra in territorio ammissibile a Leader.

La popolazione servita dagli impianti di smaltimento risulta di 937.068 ab. mentre per l'impianto di compostaggio risulta di 139.438 ab., che nel totale costituisce circa 1/5 dell'intera popolazione della regione Sicilia.

Questo stato di fatto ha determinato le condizioni per l'emissione dell'ordinanza ministeriale n. 2983 del 31 gennaio 1999 di protezione civile per fare fronte nella Regione siciliana alla situazione di emergenza venutasi a determinare e rientrare nella normalità per la gestione dei rifiuti solidi urbani.

La percentuale di raccolta differenziata risulta collocabile intorno all'1%.

Con riferimento ai rifiuti ospedalieri, di seguito si riproducono i dati regionali dei posti letto e delle produzioni giornaliere dei rifiuti solidi ospedalieri (R.S.O.), suddivisi anche per distretti:

Tabella 1.12 - **Posti letto ospedalieri**

Posti letto	
Posti letto (pubblico)	20.886
Posti letto (privato)	4.125
<i>Totale</i>	25.011

Tabella 1.13 - **Produzione di R.S.O.**

	kg/die
AA.UU.SS.LL.	5.990
Aziende ospedaliere	6.820
A.U.P.	1.740
Strutture private	2.000
<i>Totale</i>	16.550

Tabella 1.14 - **Produzione R.S.O. per distretti (produzione giornaliera, kg./die)**

	1 AG	2 CL	3 CT	4 EN	5 ME	6 PA	7 RG	8 SR	9 TP
ASL	680	320	900	370	1.000	1.000	650	400	670
AO/UP	380	80	2.600	330	1.150	2.950	370	450	250
Privati	100	100	400	100	300	600	150	100	150
<i>Somma</i>	1.160	500	3.900	800	2.450	4.550	1.170	950	1.070

I dati sopra riportati sono calcolati sulla base di una produzione media giornaliera di 700 grammi per degente.

Altri dati sulla produzione dei rifiuti sono relativi alle batterie esauste il cui quantitativo stimato per il 1998 è pari a 12.800 tonn. a fronte di una quantità raccolta pari all'83,4% (10.665 tonn).

Con riferimento ai veicoli a motori, i dati relativi alla Sicilia evidenziano l'influenza della tendenza nazionale. Aumentano le immatricolazioni e, conseguentemente, i veicoli radiati.

I dati di immatricolazione sono i seguenti:

Tabella 1.15 - **Immatricolazioni di veicoli**

Anno	Unità
1995.	99.649
1997	133.638
1998	137.308

In relazione al trasporto trasfrontaliero dei rifiuti risultano, nel 1998, 92 spedizioni dalla Sicilia per un totale di 1.326 tonn.

Nelle zone ammissibili a Leader non sono presenti impianti di smaltimento dei rifiuti pericolosi.

Per i rifiuti ospedalieri e speciali risultano funzionanti 9 inceneritori di cui 4 per rifiuti ospedalieri.

Infine, sono in funzione nel territorio regionale 32 impianti di stoccaggio provvisorio e trattamento dei rifiuti speciali e tossicocivi la maggior parte dei quali impianti per il trattamento di rifiuti in conto proprio.

Dal quadro emerge, per il settore dei rifiuti speciali, un prevalente ricorso a forme di smaltimento in conto proprio delle società produttrici del maggior quantitativo di rifiuti speciali e tossico-nocivi (ENEL, AGIP, FIAT, ESSO, ecc.).

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti tossici e nocivi, i dati relativi al 1995 indicano per la Sicilia una quota del 2,5% sul totale di 567.125 tonnellate di speciali e tossico-nocivi contro un 5,2% nazionale.

Relativamente alla raccolta differenziata, i dati disponibili per la Sicilia riguardano esclusivamente aree non ammissibili a Leader.

c) *Natura e biodiversità*

Fin dal 1981 con la legge regionale n. 98 ci si è posti in Sicilia il problema della conservazione della natura.

L'approccio della legge è oggi sicuramente superato in quanto volto più alla conservazione del paesaggio ed a bloccare il fenomeno dell'abusivismo edilizio piuttosto che ad una effettiva conservazione della biodiversità.

Con la legge regionale n. 14 del 9 agosto 1998 la Regione siciliana ha continuato a perseguire la sua politica conservazionistica e attualmente possiede un'importante fetta di territorio tutelato costituito da:

— tre Parchi regionali: Madonie, Nebrodi ed Etna, quest'ultimo di conclamata rilevanza nazionale;

— 59 riserve regionali;

— tre riserve marine già istituite a livello nazionale;

— diverse aree naturali già individuate sia dalla pianificazione regionale che da quella nazionale ed in attesa che sia formalizzato il provvedimento istitutivo.

Nell'allegata appendice statistica viene riportato il quadro sinottico complessivo delle riserve naturali della Regione siciliana.

Infine, nell'ambito del progetto Bioitaly del Ministero dell'ambiente, sono stati censiti oltre 220 siti di importanza comunitaria, inseriti nella rete ecologica europea di zone speciali di conservazione denominata Natura 2000 come previsto dalla direttiva comunitaria n. 92/43/CE "Habitat". Di questi, 46 sono stati successivamente designati in zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva n. 79/409/CE (cfr. allegato statistico).

Nel loro complesso le zone ZPS e SIC rappresentano circa il 15% dell'intero territorio regionale; con riferimento alle zone ammissibili a Leader+, pur scendendo il valore numerico a 205, tali siti rappresentano circa il 15,75 % del territorio.

E' però da rilevare che, contrariamente ad altre regioni fortemente interessate alla presenza di aree naturali, in Sicilia non ci si è ancora dotati di un reale sistema regionale delle aree protette che crei le necessarie interconnessioni sia ecologiche che gestionali tra Parchi e riserve naturali, mettendo anche in relazione le attività dei vari enti gestori che operano sul territorio.

Nell'immediato futuro - grazie anche a quanto previsto in programmi cofinanziati (ad es. POR) - sarà pertanto necessario puntare alla costruzione di una connettività secondaria attraverso la progettazione e la realizzazione di zone cuscinetto e corridoi ecologici che mettano in relazione le varie aree protette, costituendo così dei sottosistemi, funzionali anche al loro sviluppo.

La principale caratteristica di aree cuscinetto e corridoi ecologici dovrà essere la loro capacità di mantenere certe funzioni ecologiche relative a fenomeni come le migrazioni stagionali, la dispersione delle specie nei vari stadi degli ecosistemi, il flusso genico tra popolazioni diverse.

Il risultato dovrà essere quello di realizzare una rete di aree naturali a vario grado di protezione ed individuare così le bioregioni che avranno anche la funzione di assicurare l'integrità demografica e genetica di quelle specie che richiedono gli areali maggiori.

Tabella 8.16 - **Estensione delle aree naturali protette della Regione siciliana**

Parco	Superficie (ha)
Parco dell'Etna	58.095,63
Parco delle Madonie	39.941,18
Parco dei Nebrodi	85.587,37

Tabella 1.17 - Riserve naturali

Provincia	Superficie (ha)
Provincia di Agrigento	823,640
Provincia di Caltanissetta	3.542,150
Provincia di Catania	8.945,930
Provincia di Enna	1.146,500
Provincia di Messina	12.106,930
Provincia di Palermo	17.766,455
Provincia di Ragusa	3.057,010
Provincia di Siracusa	6.826,120
Provincia di Trapani	8.792,730

	Superficie (ha)
Superficie totale regionale	2.570.840
Superficie tutelata	246.632

Percentuale di territorio protetto	10,42%
Percentuale di territori da proteggere in base al piano	12,78%

La diversità vegetazionale e floristica, risultato delle complesse vicende geologiche, climatiche e storiche del territorio, costituisce una componente essenziale della biodiversità complessiva sia dal punto di vista della numerosità delle specie che dal punto di vista della diversificazione degli habitat.

Di circa 200 habitat di interesse comunitario numerosi sono quelli presenti in Sicilia e ciò malgrado la sottorappresentazione della realtà della diversità biologica della Sicilia all'interno degli allegati alla direttiva "Habitat".

Quando si parla di vegetazione in Sicilia bisogna innanzitutto tenere presente i grandi cambiamenti subiti dal paesaggio vegetazionale, fortemente modificato dall'azione antropica, che ha portato alla distruzione della vegetazione originaria.

Così i climax principali della vegetazione mediterranea sono raramente riscontrabili come formazioni forestali, ridotte ormai a lembi relitti e perlòpiù ricompresi all'interno di aree protette, mentre sono diffuse le forme degradate con formazioni a macchia o a gariga.

Tra le formazioni vegetali delle quote elevate ricordiamo la presenza di boschi relitti di faggio, anch'essi all'interno di aree protette: la specie europea raggiunge in Sicilia l'estremo limite meridionale del suo areale di distribuzione.

Notevole è il contributo alla biodiversità vegetale fornito dalla flora endemica che in Sicilia raggiunge una quota pari al 10-15% del totale della specie. Un contingente endemico che comprende anche *taxa* a distribuzione puntuale con popolazioni esigue ed in taluni casi esposte al rischio di estinzione soprattutto tra le piante acquatiche.

L'enorme ricchezza floristica ed il notevole contributo alla biodiversità richiedono una tutela integrata che passi sia attraverso la tutela e ricostruzione degli habitat che attraverso la redazione di norme specifiche per la tutela della flora.

Lo stato delle conoscenze sul patrimonio faunistico regionale è ovviamente disomogeneo in relazione ai diversi gruppi tassonomici.

Soprattutto per la fauna invertebrata, il livello di conoscenza è scarso e soprattutto, malgrado i numerosi studi effettuati a livello puntuale, manca la possibilità di avere un quadro generale. Ciò sia per le tradizionali difficoltà legate allo studio degli invertebrati che per la solo recente comprensione dell'enorme importanza della fauna invertebrata in termini di biomassa, visto che gli invertebrati contribuiscono massicciamente alla formazione delle reti trofiche.

E' da notare l'altissima incidenza di specie endemiche che si attesta anche al di sopra del 25-30% nazionale.

Per quanto riguarda la fauna vertebrata, anche in questo caso tra le varie classi le notizie sono diverse.

E' senz'altro da rimarcare l'enorme importanza ornitologica della Sicilia, che costituisce un punto strategico nelle immigrazioni da e per l'Africa e che offre una notevole diversità di ambienti per la nidificazione a numerosissime specie di uccelli di cui tanti sono tutelati ai sensi della normativa comunitaria o inseriti nelle liste rosse.

Inoltre il confronto tra censimenti successivi ha mostrato un incremento del numero delle specie senz'altro imputabile anche alla politica delle aree protette, visto anche il fatto che la maggior parte dei siti di importanza avifaunistica sono stati ricompresi, tranne alcune eccezioni, all'interno di aree protette.

Per i mammiferi, è ormai storica in Sicilia la scomparsa delle principali specie di mammiferi di grosse dimensioni; si annovera qualche endemismo tra i micromammiferi. In generale, comunque, le principali cause di minaccia al patrimonio faunistico sono le modifiche degli habitat naturali ad opera dell'uomo (bonifiche di corsi d'acqua e zone umide, uso di fitofarmaci e pesticidi, agricoltura intensiva) cui si aggiungono caccia, bracconaggio e vandalismo e rapporti di competizione sfavorevoli con specie alloctone introdotte a vario titolo.

d) Biodiversità e agricoltura

Negli ultimi anni, sempre più spesso si è posto l'accento sul valore della biodiversità come patrimonio biologico multifattoriale, comprendente anche la conservazione del pool genetico delle specie animali e vegetali domestiche.

In quest'ottica, l'agricoltura ha assunto un ruolo crescente per il mantenimento della diversità ambientale e biologica complessiva.

La diversità genetica vegetale, oltre a costituire la base biologica per la diversità e la sopravvivenza degli ecosistemi naturali, è anche la risorsa naturale da sempre utilizzata dall'uomo per i suoi scopi alimentari.

La nascita stessa dell'agricoltura, circa 10.000 anni fa, ha necessariamente introdotto modifiche ed alterazioni all'interno degli ecosistemi naturali e dei loro equilibri. Tutto ciò è però avvenuto molto lentamente, consentendo che si stabilisse un processo di coevoluzione tra l'uomo, le piante coltivate e l'ambiente naturale circostante.

Sono così comparse specie diverse, varietà coltivate adattate ad ogni zona e con grande eterogeneità all'interno di ciascuna varietà.

Eterogeneità che se non garantiva produttività elevate, ha comunque garantito una stabilità produttiva, dovuta alla coesistenza, in una stessa coltivazione, di piante resistenti a differenti malattie ed in grado di sopportare differenti avversità climatiche, in modo tale che, sebbene la produttività individuale potesse variare in funzione di parametri annuali, il rendimento medio si mantenesse comunque stabile di anno in anno.

L'avvento delle moderne tecniche agricole ha portato enormi accrescimenti nella produttività, impensabili anche solo 100 anni fa, al prezzo però della perdita di diversità genetica complessiva, tipica degli agroecosistemi tradizionali, per cui oggi, nell'ambito delle specie coltivate più importanti, un piccolo gruppo di varietà uniformi e molto produttive ha sostituito la eterogeneità delle coltivazioni originarie.

Tale uniformità genetica, implicante maggior vulnerabilità delle coltivazioni ai fattori avversi, porta con sé la necessità di ricorrere ad inputs esterni.

La conseguenza delle modalità colturali basate sulla monocoltura ed il massiccio ricorso ai pesticidi è quella dell'estrema semplificazione dell'ecosistema agrario: l'uso dei pesticidi, infatti, determina non soltanto la morte dei fitofagi ma anche di quegli artropodi predatori e parassiti dei fitofagi stessi che ne controllano le popolazioni, causando ripercussioni a carico della rete alimentare ed una forte semplificazione dei rapporti trofici.

Tutti questi eventi, sono inoltre accentuati dalla perdita della vegetazione naturale ai margini degli agroecosistemi e da pratiche quali aratura e debbio che influenzano negativamente la pedofauna e bloccano il flusso dei nutrienti, contribuendo all'aumento dell'erosione.

Settore agricolo

L'agricoltura in Sicilia si differenzia profondamente nel territorio a seconda della morfologia, del clima e delle risorse idriche. E' possibile individuare infatti tre principali tipologie di sistemi agricoli di seguito riportate:

1) agricoltura a localizzazione costiera, con prevalenza di produzioni orticole e floricole, nonché in minor misura agrumicole, caratterizzata da risultati economici definibili di punta in quanto, pur essendovi problemi e possibilità di ulteriore sviluppo, è in grado di creare benessere economico ed occupazione diffusa;

2) agricoltura tradizionale localizzata nelle aree interne, caratterizzata da scarsa competitività; in tali zone i seminativi, che rappresentano l'ordinamento più diffuso, sopravvivono soltanto grazie al sostegno comunitario e gli allevamenti hanno difficoltà di mercato, a causa della forte competitività dei prodotti esteri per le procedure di adeguamento alle normative sanitarie, specialmente nella fase di trasformazione del latte. La frutticoltura è limitata a pochi casi, mentre l'orticoltura è realizzata in asciutto e con rese modeste;

3) agricoltura intermedia; definibile di transizione, dove la frutticoltura e l'orticoltura sono ben sviluppate, la possibilità di irrigare consente discrete produzioni di foraggio e di conseguenza gli allevamenti sono di buon livello.

Per quanto attiene lo spessore economico del settore agricolo, la Sicilia continua ad essere una delle regioni più povere d'Italia collocandosi al primo posto per l'estensione, al quarto per numero di abitanti, all'ottavo per PIL complessivo e al terz'ultimo per rapporto PIL/abitante.

Settore forestale

Il patrimonio forestale di origine naturale in Sicilia, risulta oggi costituito da lembi sparsi, relegati alle sommità dei monti, in prevalenza sull'Etna e lungo la dorsale settentrionale dai Peloritani alle Madonie e in minor misura sui rilievi più importanti centro-meridionali dell'isola con propaggini che giungono fino all'isola di Pantelleria.

Di particolare rilievo le sugherete dei territori comunali di Niscemi e Caltagirone che occupando un vasto pianoro degradano fino al mare.

La maggior parte del patrimonio boschivo siciliano è dovuto all'opera del rimboschimento intrapreso dal 1948 in poi con boschi misti di conifere e latifoglie. Tra le conifere si trova una predominanza dei pini mediterranei quali il pino d'Aleppo, il pino domestico, il pino marittimo, il pino laricio e il pino nero.

Nell'impiego delle latifoglie, si è ricorso all'utilizzo dell'eucalipto sia per la formazione di boschi puri che in consociazione, specie oggi aspramente criticata da ecologi e naturalisti perché si è rilevata concausa del prosciugamento delle falde acquifere e della desertificazione del territorio.

Oltre all'eucalipto si sono impiegate altre latifoglie quali il frassino minore, l'acero campestre, il xastagno, l'ontano napoletano.

Purtroppo la maggior parte dei boschi non sono oggi da ritenersi consorzi vegetazionali in equilibrio con l'ambiente, essi infatti sono ben lontani dallo stadio climax.

Indubbiamente, il primo passo da compiere per il miglioramento del patrimonio boschivo è la conversione dei cedui in fustaia, unitamente a eventuali coniferamenti.

e) Acque

Con la legge regionale n. 10/99, art. 69, è stata recepita in Sicilia la legge n. 36/94 "Galli". Il funzionamento e la messa a regime degli ambiti territoriali ottimali (ATO) sono subordinati all'individuazione mediante apposito decreto del Presidente della Regione, di concerto con l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e quello per i lavori pubblici. Con D.P.Reg. n. 114 del 16 maggio 2000 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 26 del 2 giugno 2000) sono stati individuati il numero e l'estensione territoriale degli ATO; con successivo D.P.Reg. del 7 agosto 2001 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana del 31 agosto 2001), sono state definite le modalità di costituzione delle autorità d'ambito, attualmente in fase di costituzione.

Per la Sicilia non è possibile definire in maniera esauriente lo stato di qualità delle acque dolci e di falda.

Con l'attuazione del decreto legislativo n. 152/99 si prevede di acquisire una conoscenza organica integrata e significativa dello stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee con un approccio ecosistemico.

L'attuale situazione dei processi depurativi delle acque reflue trova un suo riflesso nelle caratteristiche di qualità dei corpi recettori.

Il quadro delle informazioni disponibili per il territorio regionale e, di conseguenza anche per le aree ammissibili a Leader+, è lungi dall'essere esauriente, sia per le carenze di dati provenienti dai laboratori di igiene e profilassi che operano a livello provinciale, sia per la discontinuità di quelli acquisibili dalle convenzioni stipulate, sia per la frammentarietà degli studi effettuati nel settore dagli istituti di ricerca universitari.

Acque interne

La classificazione dei corpi idrici ai sensi del D.P.R. n. 515/82 (acque destinate alla potabilizzazione) (2), effettuata su 3 fiumi (Alcantara, Oreto e Simeto) e 8 invasi artificiali (S. Rosalia, Dirillo, Scanzano, Poma, Piana degli Albanesi, Fanaco, Piano del Leone ed Ancipa), ha evidenziato un peggioramento generale della qualità delle acque aggravato anche, con buona probabilità, dalle scarse precipitazioni atmosferiche.

Ricordando che con le classi A1, A2 e A3 si intendono trattamenti depurati più spinti per consentire la potabilizzazione delle acque, va rilevato che nessuno dei corpi idrici esaminati rientra nella classe A1; la maggior parte degli stessi è esclusa dalla classe A2 per il superamento dei limiti relativi a pochi parametri di limitata importanza sanitaria, mentre il Simeto, l'Oreto, l'Alcantara (in parte) ed il Piano degli Albanesi lo sono per il superamento di parametri di diretto interesse sanitario; numerosi corpi idrici rientrano nella classe A3 o ne sono esclusi per il superamento di qualche parametro di relativa importanza sanitaria, ad eccezione dei fiumi Simeto ed Oreto per i quali molti parametri risultano al di là di questa stessa classe in quanto corpi recettori di scarichi non depurati.

Sotto il profilo trofico e dei fenomeni di eutrofizzazione (3), i dati sui 29 laghi artificiali e su 2 laghi naturali (Pergusa e Biviere di Cesarò) evidenziano che, in assenza di alterazioni antropiche, il 94% dei laghi si collocherebbero tra l'oligotrofia e la mesotrofia (55% oligo-mesotrofia e 39% mesotrofia) uno, il Soprano, nella meso-eutrofia e uno, il Pergusa nella eutrofia.

Per contro il livello trofico attuale, rispetto alla condizione naturale, evidenzia il grado di alterazione, prevalentemente di natura antropica, cui sono andati incontro i laghi siciliani. Il 74% dei laghi esaminati si pone tra la meso-eutrofia e l'eutrofia, mentre il 19% è classificabile come ipereutrofico. Solo in due casi (Ancipa e Rubino) il livello trofico attuale è mesotrofico.

Per quanto riguarda il carico di fosforo, ad eccezione dei laghi Pergusa, Biviere di Cesarò, Olivo, Rubino e Biviere di Gela, il progressivo incremento del rapporto fosforo totale misurato/fosforo totale teorico denota situazioni dove gli interventi di recupero devono tendere verso un consistente abbattimento dell'elemento proveniente dal bacino imbrifero.

Nel contesto di quanto sopra esposto anche la qualità delle acque dei fiumi (in gran parte recettori degli scarichi civili ed industriali) presenta in molti casi un generale scadimento di valori ecologicamente accettabili.

Oltre al Simeto ed all'Oreto, di cui già si è accennato, il Platani, terzo fiume siciliano (bacino idrografico km² 1.800 con 24 comuni), riflette nella composizione chimico-fisica e microbiologica delle acque l'elevata pressione antropica cui è sottoposto nella parte centrale del suo corso.

Analoga è la situazione dell'Imera meridionale o Salso (200 km² di bacino), mentre altri corsi d'acqua, il Nocella ed il S. Bartolomeo nel Golfo di Castellammare, risultano pesantemente inquinati da scarichi industriali (nel caso specifico, di origine enologica).

g) Suolo

La Regione siciliana ha in fase di redazione i "piani stralcio" di bacino per l'assetto idrogeologico da predisporre, come previsto dalla legge n. 267/98, in attuazione dell'art. 17 della legge n. 183/89. I piani stralcio funzionali, che implementeranno il piano straordinario già predisposto, permetteranno la gestione ordinaria delle azioni di tutela del territorio ed il raggiungimento degli obiettivi di pianificazione territoriale posti nella legge n. 183/89.

In Sicilia i processi di degrado del suolo risultano in accelerazione, per effetto sia delle attività agricole sia della presenza di aree industriali dimesse e di discariche.

Le attività agricole, zootecniche e agroalimentari costituiscono un fattore di pressione per l'uso di fertilizzanti azotati minerali di prodotti fitosanitari, nonché per lo spandimento sui suoli agricoli dei reflui zootecnici e dei reflui dell'industria agro-alimentare (tra cui le acque di vegetazione dei frantoi oleari).

I fenomeni di desertificazione emergente sono fenomeni multideterminati. Tra le cause principali: il mutamento climatico, gli incendi boschivi, il sovrappascolamento.

Caratteristiche fisiche

La Sicilia con i suoi 25.707 km² è la più grande isola del Mediterraneo e costituisce un unicum ambientale di grande interesse sotto multiformi aspetti.

Particolarmente sotto il profilo geologico essa è costituita dall'intreccio di diversi sistemi strutturali che vanno dalla prosecuzione della catena montuosa appenninica, all'avampaese ibleo-ragusano, al frammento della catena alpina dei monti Peloritani, alla grande struttura vulcanica del monte Etna, alla notevole fossa tettonica di Caltanissetta, che rappresenta una delle massime anomalie gravimetriche negative dell'intero bacino del Mediterraneo.

In conseguenza di ciò si evidenziano, a volte con caratteri di vere e proprie catastrofi, i più svariati rischi ambientali: vulcanici, sismici, da frane, da alluvioni, ecc.

All'esplicarsi dei fenomeni di dissesto idrogeologico concorrono, oltre all'assetto e alla costituzione geologica della Sicilia, altri fattori naturali tra cui principalmente la morfologia e il clima.

Relativamente al primo aspetto la superficie della Sicilia è così distinguibile: collina; montagna e pianura. Dal punto di vista dell'assetto giaciturale circa il 30% ha una pendenza inferiore al 5%, il 40% dal 5 al 20%, il 2% dal 20 al 40%, il 10% superiore al 40%.

La rete idrografica è caratterizzata da un gran numero di corsi d'acqua di breve percorso ed a regime torrentizio cosicché si registra una notevole escursione nel regime idrico. Fanno eccezione solo pochi corsi d'acqua che hanno portate anche in periodo estivo, perché alimentati da sorgenti ubicate in aree permeabili.

Il regime delle precipitazioni si configura come altamente irregolare in quanto il 50% delle piogge cade in soli tre mesi (novembre, dicembre e gennaio) e complessivamente il 90% del totale delle piogge cade nel semestre ottobre-marzo e solo il restante 10% nel restante semestre aprile-settembre.

La piovosità media annua per il cinquantennio 1921-70 è di 735 mm a fronte di una media annua per l'Italia di 970 mm.

Anche il regime delle temperature è caratterizzato da forti escursioni termiche sia nel quadro dell'alternarsi delle diverse stagioni che nell'ambito delle stagioni stesse, a volte con notevoli escursioni giornaliere. La temperatura media annua oscilla dai 19 °C nelle fasce costiere ai 13 °C nelle aree interne.

I suoli della Sicilia

La Sicilia, per la sua posizione geografica, di centralità nel bacino del Mediterraneo, per le vicende geologiche, climatiche, antropiche, vegetazionali che nei millenni l'hanno interessata, mostra caratteristiche del tutto peculiari, che si riflettono sugli aspetti pedologici.

La pedogenesi siciliana è profondamente influenzata dalle differenti formazioni litologiche da cui i suoli hanno ereditato gran parte dei loro caratteri, ma anche dalle condizioni climatiche con elevate temperature estive, accompagnate da accentuata aridità che si contrappongono alle elevate precipitazioni e alle miti temperature invernali. Accanto ai fattori naturali della pedogenesi, in Sicilia si pone l'azione dell'uomo che da millenni ha sottoposto i suoli ad una intensa coltivazione alterandone le caratteristiche naturali.

Il quadro pedologico dell'isola risulta pertanto costituito da una varietà assai interessante di suoli che ricoprono tutta una vasta gamma che va dai tipi pedologici meno evoluti a quelli più evoluti.

Sono questi differenti tipi pedologici che, in combinazione, danno origine alle differenti associazioni di suoli.

Prevalenti sono i regosuoli.

L'utilizzazione del suolo

La complessità del territorio siciliano, legata da un lato a una morfologia molto varia, dall'altro a una lunga e sofferta storia di antropizzazione, rende molto difficile la definizione di categorie semplici dell'uso del suolo. A questo si aggiunga che le condizioni climatiche e l'intrinseca povertà dei suoli di larghe parti dell'isola hanno determinato utilizzazioni al limite dell'economicità e quindi al limite della definizione nelle nomenclature standard. D'altro canto le aree più ricche sono sottoposte ad una forte pressione di utilizzazione intensiva, per cui si determina un alto frazionamento che rende molto difficile la rappresentazione delle singole classi che sono riassunte nella nell'allegato, frutto dell'elaborazione dei dati tratti dalla carta dell'uso del suolo (ARTA, 1994).

Le attività estrattive

Le attività estrattive in Sicilia rappresentano un importante settore economico ed allo stesso tempo un fattore di alterazione ambientale di significativa rilevanza.

E' essenzialmente sulla base di tali motivi che il legislatore, con la legge regionale n. 127/80, ha prefigurato un più ordinato e disciplinato scenario entro cui inscrivere lo sviluppo delle attività estrattive, particolarmente nel settore delle cave.

Uno degli aspetti qualificanti della citata normativa, in più punti modificata e che necessita, tuttavia, di una compiuta ed organica rivisitazione, è costituito dal previsto piano regionale delle cave che, purtroppo, dopo circa 16 anni, non ha ancora visto la luce.

Nelle more della definizione del piano, l'attività estrattiva è disciplinata da una articolata normativa, di cui la citata legge regionale n. 127/80 costituisce il riferimento principale.

Emanata dopo circa 20 anni dal decreto di polizia mineraria n. 7 del 15 luglio 1958, essa si proponeva la regolamentazione di tale settore attraverso la definizione di procedure e strumenti, quali:

- 1) piano regionale dei materiali da cava;
- 2) procedure di autorizzazione;
- 3) procedure per il recupero ambientale;
- 4) sistema sanzionatorio;
- 5) interventi creditizi;
- 6) disciplina del regime transitorio.

Relativamente alle cave, nella tabella allegata sono sintetizzati i dati che si riferiscono a tutte le cave della Sicilia distinte per province e tipo di materiale estratto.

Per quanto riguarda i tipi litologici, per comodità di sintesi e per facilitare la visualizzazione delle rappresentazioni grafiche relative a tutta la Regione, si è preferito individuare alcuni raggruppamenti di litotipi, affini per genesi e caratteristiche merceologiche.

Ad esempio, con la denominazione "calcari" si intendono sia i calcari che i calcari marnosi, mentre sotto la classe "sabbie e ghiaie" vengono raggruppate le sabbie, le ghiaie e i depositi alluvionali ed infine, nel termine "vulcaniti", si includono le pietre laviche ed i tufi vulcanici.

i) *Rischi naturali*

Il rischio sismico e vulcanico

La Sicilia, regione complessa dal punto di vista geologico e tettonicamente instabile, concentra in sé varie problematiche di pericolosità che, talvolta, si sommano sinergicamente: da quella idrogeologica alla pericolosità vulcanica, a quella sismica. Quest'ultima, fra tutte, è forse la più temibile e diffusa per i gravissimi danni che ha arrecato e che potrebbe arrecare, sia in termini materiali che umani.

E' noto, infatti, che le aree del Belice, dello Stretto di Messina e la fascia tirrenica del messinese sono tra le zone a più alta sismicità dell'intero territorio italiano.

Esse sono state classificate come zone sismiche di 1^a categoria, mentre gran parte delle rimanenti aree risultano zone sismiche di 2^a categoria pur essendo, in realtà (per esempio la Sicilia sud-orientale), anch'esse ad elevatissimo rischio.

Numerosissimi sono i terremoti anche devastanti, che hanno colpito la Sicilia.

Le aree che destano maggiori preoccupazioni per la probabilità del verificarsi di forti terremoti, sono la Sicilia sud-orientale e la zona di Naso - Capo d'Orlando lungo la fascia tirrenica orientale.

I terremoti hanno anche una notevole influenza sull'assetto geomorfologico delle aree più vulnerabili poiché possono provocare l'innescio e/o la ripresa di movimenti franosi, paleofrane, etc.

Per quanto riguarda il rischio vulcanico, la Sicilia con le Isole minori ha il più alto numero di vulcani attivi d'Europa, presenza che denota una intensa attività tettonica data dalla sua posizione strutturale in un'area di collisione continentale, al confine tra la placca africana e quella euroasiatica.

Elevata è la pericolosità dei vulcani eoliani sia per le persone che per il territorio, mentre l'Etna ha una relativamente bassa pericolosità per quanto concerne il primo aspetto, pericolosità che invece diventa elevatissima per i beni materiali, a causa dell'attività effusiva correlata alle condizioni di vulnerabilità ambientale. Infatti tutta la cintura medio-bassa del vulcano è stata spesso incautamente urbanizzata come, per certi versi, è accaduto per il Vesuvio.

Il dissesto idrogeologico

I dissesti, nel 1963 (censimento del Ministero dei lavori pubblici), interessavano 151 centri abitati, pari al 14% sul totale nazionale; i movimenti franosi erano 403, pari al 15% sempre sul totale nazionale, per una superficie complessiva interessata di circa 34.000 Ha.

Nel 1975, sulla base di una indagine dell'Ordine nazionale dei geologi, il 40% dei comuni siciliani risultava interessato da dissesti e nel 27% di questi i fenomeni coinvolgevano il centro urbano.

Nel 1977 la superficie interessata da elevati dissesti dai 34.000 Ha. del 1963 a 386.000 Ha. (Ministero dell'agricoltura e delle foreste). Questo, purtroppo, è un quadro assai sconcertante dell'assetto territoriale della Sicilia ogni tanto puntualizzato da veri e propri eventi catastrofici, con enormi danni in termini socio-economici, ambientali e, talvolta, di vite umane: dalla frana di Agrigento (1966), alle frane di Tusa (1987), S. Ambrogio, Castronovo (1988), Randazzo (1996), e Niscemi (1997) ai notevoli danni e morti in conseguenza delle eccezionali piogge abbattutesi in questi ultimi anni.

Nelle tabelle e grafici allegati sono sintetizzati i dati che si riferiscono:

a) ai risultati parziali del censimento regionale delle frane - aggiornato al 30 giugno 1999 - avviato dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente con la direttiva n. 13450 del 14 luglio 1998;

b) alle porzioni di territorio soggette a vincolo idrogeologico;

c) ai comuni soggetti a consolidamento e/o trasferimento totale o parziale corredati dai dati sulla strumentazione urbanistica fino al 1997;

d) alle superfici boscate percorse da incendi;

e) al numero di eventi di frane e di piena per provincia.

l) *Paesaggio e patrimonio culturale*

Per effetto di quanto previsto nello Statuto autonomistico del 1946 la Regione siciliana ha competenze primarie in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Tali competenze sono state realmente attivate nel 1997 in seguito all'emanazione dei D.P.R. n. 635/75 e n. 637/75.

Il patrimonio culturale e paesaggistico della Regione siciliana può essere considerato unico per la ricchezza e varietà che esso offre. Basti ricordare che oltre il 10% dei beni culturali attualmente fruibili in Italia è concentrato nella sola Sicilia (stima T.C.I.).

L'estrema varietà dei paesaggi siciliani ha permesso nell'ambito della definizione delle linee guida del piano territoriale paesistico regionale, di identificare ben 18 differenti aree di analisi:

- 1) area dei rilievi del trapanese;
- 2) area della pianura costiera occidentale;

- 3) area delle colline del trapanese;
- 4) area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano;
- 5) area dei rilievi dei monti sicani;
- 6) area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo;
- 7) area della catena settentrionale (monti delle Madonie);
- 8) area della catena settentrionale (monti Nebrodi);
- 9) area della catena settentrionale (monti Peloritani);
- 10) area delle colline della Sicilia centro-meridionale;
- 11) area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina;
- 12) area delle colline dell'ennese;
- 13) area del cono vulcanico etneo;
- 14) area della pianura alluvionale catanese;
- 15) area delle pianure costiere di Licata e Gela;
- 16) area delle colline di Caltagirone e Vittoria;
- 17) area dei rilievi e del tavolato ibleo;
- 18) area delle Isole minori.

L'aspetto orografico del territorio mostra le maggiori differenze tra la parte settentrionale dell'isola, prevalentemente montuosa e quella centro-occidentale che è prevalentemente collinare, quella sud-orientale, caratterizzata dagli altopiani, e infine quella vulcanica. Il paesaggio vegetale naturale è schematizzabile attraverso quattro differenti tipologie:

- paesaggio dell'ambito costiero;
- paesaggio etneo;
- paesaggio delle catene montuose settentrionali;
- paesaggio della Sicilia interna e dell'altopiano ibleo.

I paesaggi agrari che raggruppano vari tipi d'uso del suolo per omogeneità sono i seguenti:

- paesaggio delle colture erbacee;
- paesaggio dei seminativi arborati;
- paesaggio delle colture arboree;
- paesaggio del vigneto;
- paesaggio dell'agrumeto;
- paesaggio dei mosaici colturali;
- paesaggio delle colture in serra.

I beni isolati individuati sono stati classificati secondo le seguenti differenti tipologie di massima:

- architetture militari;
- architetture religiose;
- architetture residenziali;
- architetture produttive.

Altri elementi di rilevante interesse storico-culturale sono ovviamente i centri e i nuclei storici classificati secondo le linee guida del piano paesistico in:

- a) centri storici di origine antica;
- b) centri storici di origine medievale;
- c) centri storici di nuova fondazione;
- d) centri storici della ricostruzione del Va di Noto dopo il 1963;
- e) nuclei storici;
- f) nuclei storici generatori di centri complessi;
- g) nuclei storici a funzionalità specifica;
- h) centri storici abbandonati.

Infine, nell'ambito del patrimonio culturale un posto a parte occupa il sistema insediativo archeologico, cronologicamente esteso dal periodo paleolitico a quello medievale.

L'individuazione e l'analisi delle aree antropizzate e degli elementi puntuali ha infine permesso di completare il sistema di relazioni esistente tra ambiti paesistici, beni archeologici, aree naturali, beni monumentali, viabilità e tutti gli altri beni culturali delineando e caratterizzando un completo quadro della situazione paesaggistica siciliana.

L'analisi di tali strutture relazionali ha permesso di mettere in luce lo stretto legame esistente tra patrimonio culturale e patrimonio naturale, evidenziando la multidisciplinarietà del concetto di paesaggio, molto spesso riduttivamente inquadrato nell'ambito di analisi puramente percettive.

Le analisi effettuate hanno posto in rilievo una gran quantità di beni che negli ultimi anni sono stati oggetto di azioni di tutela e che quindi hanno arricchito il patrimonio culturale. E ciò è indice della maggiore coscienza e consapevolezza con la quale si guarda a questa particolare risorsa. Al contempo non possono tuttavia tacersi le cospicue e oggettive difficoltà che la gestione di un patrimonio di tali dimensioni comporta.

Riguardo un'analisi relativa alle dinamiche di trasformazione del paesaggio, si evidenzia come esse siano strettamente legate alla più generale trasformazione dell'ambiente.

Risultano pertanto maggiormente degradate da questo punto di vista le vaste aree che intorno agli anni sessanta e settanta sono state interessate da fenomeni di massiccia industrializzazione (vedi i poli produttivi di Gela e Siracusa). Pur essendo per tali aree evidente la compromissione degli originari caratteri paesaggistici, mirati interventi di riqualificazione potrebbero alleggerire il difficile rapporto tra elementi culturali e naturali ed elementi antropici.

Altre azioni che hanno fortemente caratterizzato il mutare del paesaggio dell'isola sono quelle derivanti dal diffuso fenomeno dell'abusivismo edilizio. Altri fattori infine sono riconducibili al dissesto idrogeologico, alla deforestazione, al mutare delle pratiche agricole e al massiccio uso delle colture in serra.

DATI ED INFORMAZIONI STATISTICHE

Tabella 1.21 - Rifiuti speciali, tossici e nocivi - produzione in tonnellate 1995

Ripartizioni geografiche	Rifiuti speciali	Rifiuti tossici e nocivi	Totale
Sicilia	562.024 99,1%	14.101 2,5%	567.125 100,0%
Italia	29.504.203 94,8%	1.631.777 5,2%	31.135.980 100,0%
Nord-centro	24.732.909 95,1%	1.268.015 4,9%	26.000.924 100,0%
Mezzogiorno	4.771.294 92,9%	363.762 7,1%	5.135.056 100,0%

Tabella 1.22 - Monitoraggio costiero (km)

Provincia	Lunghezza della costa	Costa vietata per motivi indipendenti dall'inquinamento	Costa vietata permanentemente per inquinamento	Costa da sottoporre a controllo	Costa insuff. campionata	Costa non controllata
Trapani	322,4	11,8	7,2	313,4	0,0	168,1
Palermo	185,6	34,8	19,9	130,9	0,0	22,5
Messina	379,7	16,7	18,3	344,7	0,0	44,5
Agrigento	195,4	5,1	1,5	188,8	2,0	86,3
Caltanissetta	32,7	4,5	0,9	27,4	0,0	0,0
Catania	62,8	9,3	3,4	50,1	0,0	7,5
Ragusa	94,3	1,4	0,5	92,4	0,0	9,0
Siracusa	201,0	70,1	5,4	125,5	0,0	6,3
Sicilia	1483,9	153,7	57,1	1273,2	2,0	344,2

Tabella 1.23 - Balneabilità delle coste (km)

Provincia	Costa con campionamento a frequenza ridotta di un fattore 2	Costa vietata per inquinamento con provvedimenti regionali	Costa balneabile
Trapani	5,2	0,0	145,3
Palermo	0,0	1,6	106,8
Messina	167,2	2,2	298,0
Agrigento	0,0	0,0	100,5
Caltanissetta	0,0	2,4	25,0
Catania	11,6	0,4	42,2
Ragusa	0,0	2,9	80,5
Siracusa	0,0	1,6	117,6
Sicilia	184,0	11,1	915,9

Tabella 1.24 - Morfologia del territorio siciliano

Superficie territoriale	Estensione km ²	%
Montagna	6.286,17	24,00
Collina	15.779,86	62,00
Pianura	3.641,08	14,00
<i>Totale</i>	25.707,11	100,00

Tabella 1.25 - Territorio, zone umide e corpi idrici

		AGRIGENTO		CALTANISSETTA		CATANIA		ENNA		MESSINA	
		Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Territori modellati artificialmente	Zone urbanizzate	6.700	2,20	3.683	1,73	18.890	5,32	2.536	0,99	13.866	4,27
	Zone produttive ed infrastrutture	660	0,22	737	0,35	2.039	0,57	113	0,04	835	0,26
	Zone in trasformazione	855	0,28	360	0,17	285	0,08	294	0,11	479	0,15
	Zone verdi urbane e zone archeologiche . . .	103	0,03	0	0,00	0	0,00	8	0,00	24	0,01
	<i>Sommano . . .</i>	8.318	2,73	4780	2,25	21.214	5,97	2.951	1,14	15.204	4,69
Territori agricoli	Seminativo	94.619	31,11	111.391	52,34	108.097	30,43	142.018	55,42	18.730	5,77
	Legnose agrarie	102.817	33,80	37.515	17,63	102.350	28,81	26.495	10,34	79.272	24,41
	Zone agricole eterogenee	52.375	17,22	23.734	11,15	22.262	6,27	14.798	5,77	16.433	5,06
	<i>Sommano . . .</i>	249.811	82,13	172.640	81,12	232.709	65,51	183.311	71,53	114.435	35,24
Territori boscati e ambienti seminaturali	Boschi	12.005	3,95	14.428	6,78	30.019	8,45	20.580	8,03	79.937	24,62
	Aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea . . .	31.583	10,38	18.319	8,61	40.268	11,34	43.099	16,82	106.453	32,78
	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1.963	0,65	2.374	1,12	30.741	8,65	5.143	2,01	8.551	2,63
	<i>Sommano . . .</i>	45.551	14,98	35.121	16,51	101.028	28,44	68.822	26,86	194.941	60,03
Zone umide	Zone umide interne	42	0,01	26	0,01	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	Zone umide costiere	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	<i>Sommano . . .</i>	42	0,01	26	0,01	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Corpi idrici	Acque continentali	468	0,15	253	0,12	269	0,08	1.189	0,46	85	0,03
	Acque marittime e acque di transizione . . .	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	57	0,02
	<i>Sommano . . .</i>	468	0,15	253	0,12	269	0,08	1.189	0,46	142	0,05
	<i>Totale</i>	304.190	100,00	212.820	100,00	355.220	100,00	256.273	99,99	324.722	100,01

Tabella 1.26 - Utilizzazione del suolo (km²)

Territori modellati artificialmente	104.383
Territori agricoli	1.792.465
Territori boscati e ambienti semi-naturali	666.523
Zone umide	2.684
Corpi idrici	4.849

Figura 1 - Utilizzazione del suolo

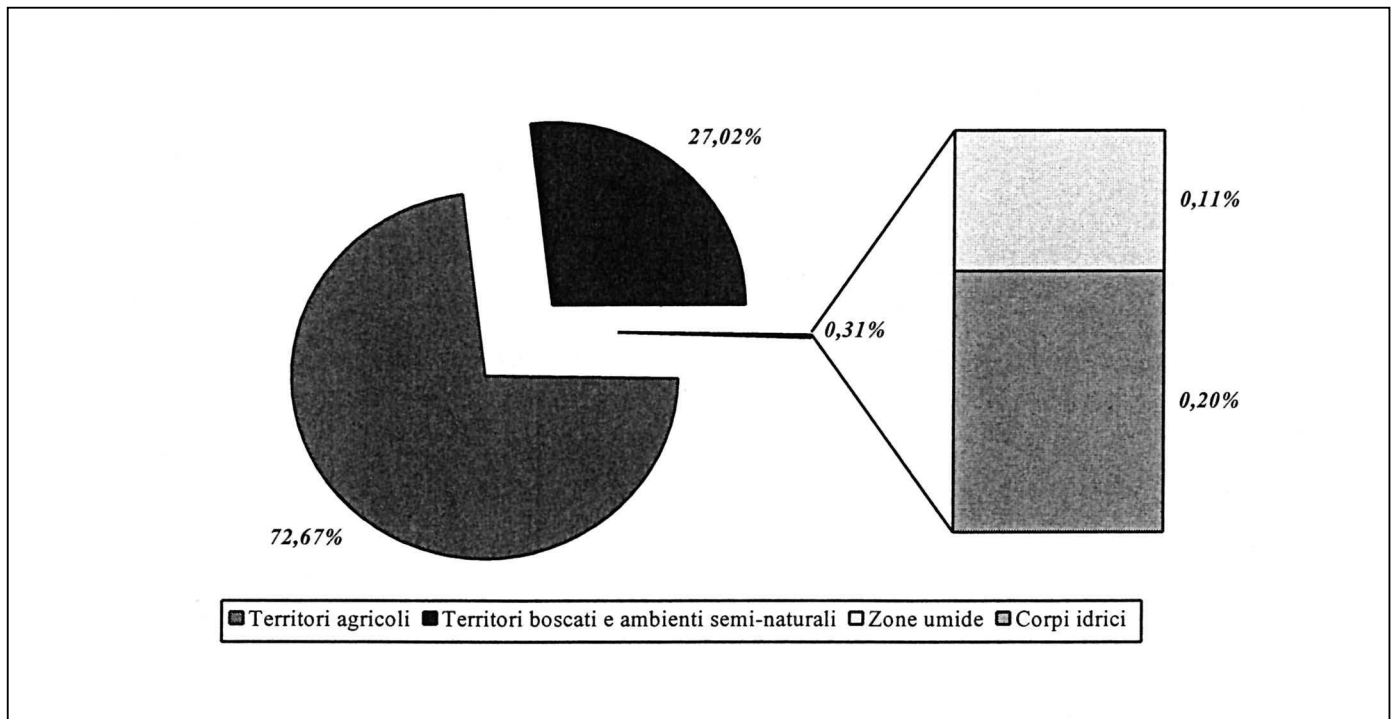


Tabella 1.27 - Cave in attività in Sicilia

Litotipo	Cave in attività	DM CT	DM CL	DM PA	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP
Vulcaniti	53	52		1			52						1
Gneiss	2	2							2				
Marmo	85	3		82					3	2			80
Pomice	3	3							3				
Argilla	33	20	10	3	4	2	7	4	11	3	1	1	
Calcarea	172	60	63	49	31	20	7	12	12	41	12	29	8
Gesso	18	9	6	3	3	3	8			2		1	1
Quarzarenite	10	4	6					6	4				
Arenaria	9	9					7		2				
Calcarenite	31	15	14	2	6	2	2	6				13	2
Sabbia e ghiaia	64	13	44	7	11	10	1	23	8	6	4		1
Rosticci di zolfo	19		19		11	4		4					
Marna	3		3		3								
Totale . . .	502	190	165	147	69	41	84	55	45	54	17	44	93

DM = distretto minerario.

Tabella 1.28 - Carattere del sistema insediativo urbano - popolazione al 1997

Classe dimensionale	Classe di ampiezza demografica	Abitanti	Composizione	N. comuni
Centri minori	<500	735	0,01%	2
	501-1.000	16.109	0,32%	20
	1.001-2.000	83.423	1,63%	56
	2.001-3.000	90.902	1,78%	36
	3.001-4.000	175.438	3,43%	50
	4.001-5.000	134.711	2,64%	30
	5.001-10.001	647.980	12,69%	90
	10.001-15.000	486.016	9,51%	40
	15.001-20.000	193.873	3,80%	11
	20.001-30.000	615.976	12,06%	25
	<i>Sommamo . . .</i>	2.445.163	47,87%	360
Centri medi	30.001-40.000	341.063	6,68%	10
	40.001-50.000	216.930	4,25%	5
	50.001-65.000	387.644	7,59%	7
	65.001-80.000	216.878	4,25%	3
	80.001-100.000	80.689	1,58%	1
	100.001-250.000	126.884	2,48%	1
	<i>Sommamo . . .</i>	1.370.088	26,83%	27
Centri metropolitani	250.001-500.000	604.447	11,83%	2
	oltre 500.000	688.369	13,48%	1
	<i>Totale</i>	5.108.067	100,01%	390

Tabella 1.29 - Territorio urbanizzato e percentuali zone verdi per province

Provincia	Territorio urbanizzato (ha)	Zone verdi (ha)	Zone verdi (%)
Agrigento	8.318	103	0,03
Caltanissetta	4.780	—	—
Catania	21.214	—	—
Enna	2.951	8	1,14
Messina	15.204	24	0,01
Palermo	18.048	321	0,06
Ragusa	7.345	16	0,01
Siracusa	12.618	83	0,04
Trapani	13.905	199	0,08
	<i>Totale . . .</i>	754	0,03

Tabella 1.30 - Classificazione sismica della Sicilia

Provincia	Comuni	Area	1 categoria S=12				2 categoria S=9				Non classificati			
			Comuni	%	Area	%	Comuni	%	Area	%	Comuni	%	Area	%
Agrigento	43	3.042	3	7,0	23,70	0,8	27	62,8	1.889,90	62,1	13	30,2	1.128,30	37,1
Caltanissetta	22	2.128		0,0		0,0	2	9,1	373,91	17,6	20	90,9	1.754,29	82,4
Catania	58	3.552		0,0		0,0	57	98,3	3.552,20	100,0	1	1,7		0,0
Enna	20	2.562	2	10,0	153,69	6,0	16	80,0	2.237,14	87,3	2	10,0	171,30	6,7
Messina	108	3.247	6	5,5	369,09	11,4	103	94,5	2.878,13	88,6		0,0		0,0
Palermo	82	4.992	1	1,2	136,37	2,7	80	98,8	4.855,88	97,3		0,0		0,0
Ragusa	12	1.614		0,0		0,0	12	100,0	1.614,00	100,0		0,0		0,0
Siracusa	21	2.109		0,0		0,0	21	100,0	2.108,00	100,0		0,0		0,0
Trapani	24	2.461	6	25,0	552,12	22,4	17	70,8	1.826,56	74,2	1	4,2	82,32	3,3
<i>Totale . . .</i>	390	25.707	18	4,6	1.234,97	4,8	335	85,9	21.335,72	83,0	37	9,5	3.136,21	12,2

Tabella 1.31 - Stato delle frane

Stato	N. casi
Attivo	209
Quiescente	127
Stabilizzato naturalmente	35
Stabilizzato artificialmente	26

Figura 2 - Stato delle frane censite

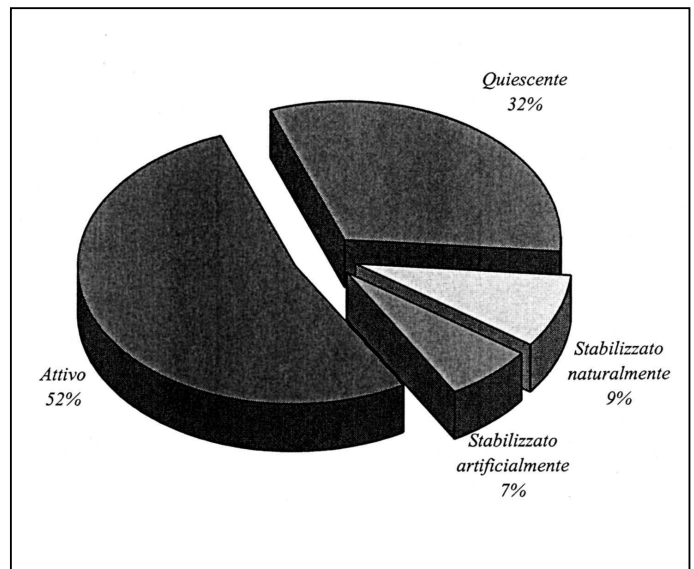


Tabella 1.32 - Tipologia dei danni causati da dissesto idrogeologico e numero di casi

Danni	Casi
Infrastrutture	233
Attività economiche	141
Vie di comunicazione	266
Strutture di servizio	81
Beni culturali	24
Centri abitati	136
Edifici	252

Tabella 1.33 - Vincolo idrogeologico

Provincia	Superficie km ²	Incidenza %	Superficie sottoposta a vincolo km ²	Incidenza %	Sup. vincolata superficie %
Agrigento	3.042	11,83	1.515	12,26	49,80%
Caltanissetta	2.128	8,28	877	7,1	41,21%
Catania	3.552	13,82	1.425	11,53	40,12%
Enna	2.562	9,97	1.397	11,31	54,53%
Messina	3.247	12,63	2.550	20,64	78,53%
Palermo	4.992	19,41	3.189	25,8	63,88%
Ragusa	1.615	6,28	297	2,4	18,39%
Siracusa	2.109	8,2	514	4,16	24,37%
Trapani	2.462	9,58	593	4,8	24,09%
<i>Totale</i>	25.709	100,00	12.357	100,00	48,06%

Tabella 1.34 - Strumenti urbanistici e rischio idrogeologico per comune

Province	Comuni	Strumenti urbanistici		Soggetti a rischio idrogeologico		
		Pdf e PRG	PRG	Consolidare	Trasf. totale	Trasf. parziale
		Ante 1987	1987-1997			
Agrigento	43	35	8	17		
Caltanissetta	22	18	4	13		1
Catania	58	44	14	6		
Enna	20	17	3	9		3
Messina	108	91	18	44	1	1
Palermo	82	65	16	22		1
Ragusa	12	9	3	3		
Siracusa	21	13	8	1		1
Trapani	24	22	2	5		
<i>Totale</i>	390	314	76	120	1	7
<i>%</i>		80,5	19,5	30,8	0,3	1,8

Tabella 1.35 - Superfici interessate da incendi (dati relativi al 1998)

Numero incendi	Superficie boscata bruciata (ettari)	Superficie boscata (ettari)
894	16.543	283.080

Tabella 1.36 - Numero di eventi/dissesto per provincia

Provincia	N. eventi frana	N. siti frana	N. eventi di piena	N. siti di piena
Agrigento	118	31	44	28
Caltanissetta	77	22	24	17
Catania	110	49	178	76
Enna	64	25	26	23
Messina	209	118	61	46
Palermo	391	92	30	19
Ragusa	45	22	35	20
Siracusa	33	15	62	35
Trapani	42	24	29	22
<i>Sicilia</i>	1.089	398	489	286

Tabella 1.37 - Quadro sinottico delle riserve naturali della Regione siciliana (quadro complessivo)

Agrigento

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni
	R.N.O.	Foce del fiume Platani	159,06	47,82	206,88	AF	Azienda FF.DD.	Ribera, Cattolica Eraclea
AG1	R.N.O.	Torre Salsa	364,1	376,8	740,9	ZC	W.W.F.	Siculiana
AG2	R.N.O.	Isola di Lampedusa (***)	342,18	27,5	369,68	IA	Legambiente	Lampedusa e Linosa
AG3	R.N.I.	La Montagnola e Acqua Fitusa di S.G.G. (**)	164,56	66,89	231,45	AT	Provincia	San Giovanni Gemini
AG4	R.N.O.	Monte Cammarata	1.175,99	873,38	2.049,37	AB	Azienda FF.DD.	San Giovanni Gemini, Cammarata, S. Stefano Quisquina
AG5	R.N.O.	Monte San Calogero (Monte Kronio)	29,79	20,21	50	AT	Azienda FF.DD.	Sciacca
AG6	R.N.I.	Grotta di Sant'Angelo Muxaro	—	2,25	2,25	CA	Legambiente	Sant'Angelo Muxaro
AG7	R.N.O.e I.	Isole di Linosa e Lampiono	196,5	70,37	266,87	IA+ID	Azienda FF.DD.	Lampedusa e Linosa
AG8	R.N.I.	Maccalube di Aragona	166,45	90	256,45	AT	Legambiente	Aragona
		<i>Totale</i>	2.598,63	1.575,22	4.173,85			

Caltanissetta

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni
CL1	R.N.O.	Monte Capodarso e valle dell'Imera meridionale	679,79	805,33	1485,12	AB+AF	Italia Nostra	Caltanissetta, Pietraprzia, Enna
CL2	R.N.I.	R.N. Geologica di Contrada Scaleri	3,125	8,75	11,875	EG	Provincia	S. Caterina Villarmosa
CL3	R.N.I.	Lago Sfondato	4,375	8,75	13,125	SL	Legambiente	Caltanissetta
CL4	R.N.I.	Monte Conca	0	245	245	CA+AF	C.A.I.	Campofranco
CL5	R.N.O.	Biviere di Gela	212,5	119,375	331,875	SL	L.I.P.U.	Gela
CL6	R.N.O.	Lago Soprano	19,58	40,21	59,79	SL	Provincia	Serradifalco
CL7	R.N.O.	Sughereta di Niscemi	1.179,36	1.760,01	2.939,37	AB	Azienda FF.DD.	Niscemi
		<i>Totale</i>	2.098,73	2.987,425	5.086,155			

Catania

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni
CT1	R.N.O.	Lago Trearie (*)	125	87,6	212,6	SL	Provincia	Randazzo
	R.N.O.	Oasi del Simeto	379,88	1.479,88	1.859,16	CL		Catania
	R.N.O.	Fiume Fiumefreddo	10,37	70,13	80,5	AF		Fiumefreddo
	R.N.O.	La Timpa di Acireale	140,2	85,14	225,34	ZC		Acireale
	R.N.I.	Isola Lachea e faraglioni dei Ciclopi	2,55	0,85	3,4	ID		Università CT
CT2	R.N.I.	Forre laviche del Simeto	282,5	8,75	291,25	AF	Rangers	Adrano, Centuripe, Bronte, Randazzo
CT3	R.N.O.	Bosco di Santo Pietro	2.582,5	3.976,876	6.559,375	AB	Azienda FF.DD.	Caltagirone
CT4	R.N.O.	Serre del Re, Grappida e Foresta Vecchia (*)	1.113,125	185	1.298,125	AB		Bronte
CT5	R.N.O.	Complesso Immacolatella e Micio-Conti	11,9	58	69,9	CA	Università CT	S. Gregorio
<i>Totale</i>			4.648,025	5.952,226	10.599,65			

Enna

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni
EN1	R.N.S.	Lago di Pergusa	151,25	251,25	402,5	SL	Provincia	Enna
EN2	R.N.O.	Sambuchetti - Campanito	1.716,04	642,29	2.358,33	AB	Azienda FF.DD.	Nicosia, Cerami
EN3	R.N.O.	Rossomanno - Grotta-scura - Bellia	1.561,04	450,41	2.011,45	AB	Azienda FF.DD.	Enna, Aidone, Piazza Armerina
EN4	R.N.O.	Vallone di Piano della Corte	63,75	130,625	194,375	AB	Università CT	Agira
EN5	R.N.O.	Monte Altesina	593,25	150,75	744	AB	Azienda FF.DD.	Leonforte, Nicosia
EN6	R.N.O.	Bosco di Sperlinga ed Alto Salso (**)	795,41	504,17	1.299,58	AB+AF	Azienda FF.DD.	Sperlinga, Nicosia
<i>Totale</i>			4.880,74	2.129,495	7.010,235			

Messina

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni
ME1	R.N.O.	Zona Monte Soro (*)	2.746,63	1.649,07	4.395,7	AB	Provincia	Alcara Li Fusi, Cesarò
	R.N.O.	Montagne delle Felci e dei Porri	1.079	442,06	1.521,06	IA		S. Marina, Leni, Malfa
ME2	R.N.O.	Laguna di Capo Peloro	33,5	34,62	68,12	CL	Provincia	Messina
ME3	R.N.O.	Bosco di Malabotta	1.516,87	1.705,08	3.221,95	AB	Azienda FF.DD.	Montalbano Elicona, Roccella Valdemone, Malvagna, Francavilla di Sicilia, Tripi
ME4	R.N.O.	Isola Bella	1,12	9,37	10,49	ID	W.W.F.	Taormina
ME5	R.N.O.	Laghetti di Marinello (***)	248,13	153,12	401,25	CL	Provincia	Patti
ME6	R.N.O.	Fiumedinisi e Monte Scuderi	3.543,45	1.066	4.609,45	AB+AF	Azienda FF.DD.	S. Lucia del Mela, Nizza di Sicilia, Fiumedinisi, Itala, Ali, S. Pier Niceto, Monforte S. Giorgio
ME7	R.N.O.e I.	Isola di Panarea e Scogli Viciniori	154,3	128,75	283,05	IA+ID	Azienda FF.DD.	Lipari
ME8	R.N.O.	Isola di Stromboli e Strombolicchio	717,5	331,875	1.049,375	IA+ID	Azienda FF.DD.	Lipari
ME9	R.N.O.	Isola di Alicudi	278,45	92,8	371,25	IA	Azienda FF.DD.	Lipari
ME10	R.N.O.	Isola di Filicudi	562,5	73,43	635,93	IA	Azienda FF.DD.	Lipari
ME11	R.N.O.	Isola di Lipari (**)	1.200,61	384,58	1.585,19	IA	Provincia	Lipari
	R.N.O.	Isola di Vulcano	1.010,61	351,24	1.361,85	IA	Azienda FF.DD.	Lipari

(segue) Messina

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni
ME12	R.N.O.	Valle dell'Alcantara	897,19	1.030,29	1.927,48	AF	Azienda FF.DD.	Randazzo, Roccella Valdemone, Moio Alcantara, Malvagna, Francavilla di Sicilia, Castiglione di Sicilia, Motta Camastra, Graniti, Gaggi, Calatabiano, Taormina, Giardini Naxos
ME13	R.N.O.	Rocche di Alcara Li Fusi (*)	730,62	730,63	1.461,25	AB+CA	Azienda FF.DD.	Alcara Li Fusi, S. Marco d'Alunzio, Longi
ME14	R.N.I.	Vallone Calagna sopra Tortorici	24,12	14,38	38,5	AB	Azienda FF.DD.	Tortorici
<i>Totale</i>			14.744,6	8.197,295	22.941,895			

Palermo

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni
	R.N.O.	Faggeta Madonie (*)	2.849	—	2.849			Isnello
	R.N.O.	Monte Quacella (*)	2.009	—	2.009			Polizzi Generosa
PA1	R.N.O.	Grotta Molara	23,33	16,87	40,2	CA	G.R.E.	Palermo
PA2	R.N.O.	Serre della Pizzuta	388,75	25,62	414,37	AB+CA	Azienda FF.DD.	Piana degli Albanesi, Monreale
PA3	R.N.I.	Grotta di Entella	—	10,625	10,625	CA	C.A.I.	Contessa Entellina
PA4	R.N.O.	Serre di Ciminna	110,25	200,375	310,625	AB+CA	Provincia	Ciminna
PA5	R.N.I.	Grotta di Carburangeli	—	0,96	0,96	CA	Legambiente	Carini
PA6	R.N.I.	Grotta dei Puntali	—	15,3	15,3	CA	G.R.E.	Carini
PA7	R.N.I.	Grotta della Falesia del Pizzo Muletta (**)	3	3,31	6,31	CA	C.A.I.	Capaci
PA8	R.N.O.	Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto	2.471,87	2.191,87	4.643,74	AB+CA	Azienda FF.DD.	Altavilla Milicia, Trabia, Ventimiglia di Sicilia, Caccamo, Baucina, Casteldaccia
PA9	R.N.O.	Isola delle Femmine	15	—	15	ID	L.I.P.U.	Isola delle Femmine
PA10	R.N.O.	Capo Rama	14,37	7,71	22,08	ZC	W.W.F.	Terrasini
PA11	R.N.O.	Capo Gallo	484,37	101,46	585,83	ZC+AB	Azienda FF.DD.	Palermo
PA12	R.N.I.	Grotta Conza	—	4,375	4,375	CA	C.A.I.	Palermo
PA13	R.N.O.	Monte Pellegrino	783,125	233,75	1.016,875	AB+CA	Rangers	Palermo
PA14	R.N.O.	Isola di Ustica	121,875	83,75	205,625	IA	Provincia	Ustica
PA15	R.N.O.	Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella	46,625	91,25	137,875	AT	Provincia	Cefalà Diana, Villafrati
PA16	R.N.O.	Bosco della Favara e Bosco Granza	1.884,12	1.093,38	2.977,5	AB	Azienda FF.DD.	Aliminusa, Cerda, Sclafani Bagni, Montemaggiore Belsito
PA17	R.N.O.	Bosco della Ficuzza	5.333,09	2.064,4	7.397,49	AB+AF	Azienda FF.DD.	Marineo, Monreale, Godrano, Corleone, Mezzojuso
PA18	R.N.O.	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	1.683,33	869,58	2.552,91	AB	Azienda FF.DD.	Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia, Giuliana
PA19	R.N.O.	Monte Carcaci	863,33	574,54	1.437,87	AB	Azienda FF.DD.	Prizzi, Castronovo di Sicilia
PA20	R.N.O.	Monte San Calogero	2.086,04	732,91	2.818,95	AB	Azienda FF.DD.	Termini Imerese, Caccamo, Sciara
PA21	R.N.O.	Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio	3.803,12	2.058,95	5.862,07	AB+AF	Azienda FF.DD.	Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani, Burgio, Bivona
<i>Totale</i>			24.973,595	10.380,985	35.334,58			

Ragusa

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni	
RG1	R.N.O.	Pino d'Aleppo	836,87	2.084,38	2.921,25	AB+AF	Provincia	Vittoria, Ragusa, Comiso	
	R.N.B.	Macchia Foresta del fiume Irmínio	60,81	73,89	134,7	AF	Provincia	Ragusa, Scicli	
	R.N.O.	Pantani della Sicilia sud orientale	424,16	960,87	1.385,03	CL	Azienda FF.DD.	Ispica, Pachino, Noto	
	RG2	R.N.I.	Isola dei Porri	1,06	0	1,06	ID	Provincia	Ispica
	RG3	R.N.I.	Cava Randello	52,5	104,375	156,875	AB+AF	E.N.P.A.	Ragusa
<i>Totale</i>			1.375,4	3.223,515	4.598,915				

Siracusa

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni	
SR1	R.N.O.	Fiume Ciane e Saline di Siracusa	67,68	249	316,68	AF+SA	Provincia	Siracusa	
	R.N.O.	Oasi faunistica di Vendicari	521,25	814,375	1.335,625	CL	Azienda FF.DD.	Noto	
	R.N.O.	Cavagrande del Cassibile	307,93	751,69	1.059,62	AF	Azienda FF.DD.	Avola	
	R.N.O.	Isola di Capo Passero	35,625	—	35,625	ID	E.F.S.	Porto Palo	
	SR2	R.N.O. e I.	Isola delle Correnti	18,125	46,25	64,373	ID	W.W.F.	Porto Palo
	SR3	R.N.O.	Pantalica, Valle dell'Anapo e T. Cavagrande	1.743,95	1.788,12	3.712,07	AB+AF	Azienda FF.DD.	Sortino, Ferla, Cassaro, Buscemi, Palazzolo Acreide
	SR4	R.N.I.	Grotta Monello	—	59,16	59,16	CA	Università CT	Siracusa
	SR5	R.N.I.	Complesso speleologico Villasmundo-Sant'Alfio	—	71,66	71,66	CA	Università CT	Melilli
SR6	R.N.I.	Grotta Palombara	—	11,25	11,25	CA	Università CT	Melilli	
SR7	R.N.O.	Saline di Priolo	37,25	20,43	57,68	SA	L.I.P.U.	Priolo Gargallo	
<i>Totale</i>			2.731,81	3.811,935	6.723,743				

Trapani

Codice	Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente gestore	Comuni	
TP1	R.N.O.	Zingaro	1600	—	1.600	ZC	Azienda FF.DD.	Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo	
	R.N.O.	Isole dello Stagnone di Marsala	632,65	2.223,3	2.856,05	SA	Provincia	Marsala	
	R.N.O.	Foce del fiume Belice e dune limitrofe	129,68	111,57	241,25	AF	Provincia	Castelvetrano	
	R.N.O.	Bosco di Alcamo	199	114,9	313,9	AB	Provincia	Alcamo	
	R.N.O.	Isola di Pantelleria	2.145,37	481,32	2.626,69	IA	Azienda FF.DD.	Pantelleria	
	TP2	R.N.I.	Grotta di Santa Ninfa	—	139,37	139,37	CA	Legambiente	Santa Ninfa
	TP3	R.N.O.	Monte Cofano	352,5	185	537,5	ZC	Azienda FF.DD.	Customaci
	TP4	R.N.I.	Lago Preola e Gorghi Tondi	107,5	228,12	335,62	SP	W.W.F.	Mazzara del Vallo
	TP5	R.N.O.	Isola di Favignana (**)	298,74	229,37	528,11	IA	Azienda FF.DD.	Favignana
	TP6	R.N.O.	Isola di Levanzo (**)	236,875	68,125	305	IA	Azienda FF.DD.	Favignana
	TP7	R.N.O.	Isola di Marettimo (**)	1.103,03	29,37	1.132,4	IA	Azienda FF.DD.	Favignana
	TP8	R.N.O.	Saline di Trapani e Paceco	697,9	212,7	910,6	SA	W.W.F.	Trapani, Paceco
	<i>Totale</i>			7.503,245	4.023,145	11.526,49			

Totale Sicilia

		Totale complessivo	65.554,775	42.281,241	107.995,51		
--	--	--------------------	------------	------------	------------	--	--

N.B.- Nel calcolo della superficie in ettari non sono considerate le riserve assimilate nei Parchi.

NOTE:

- (*) Assimilate all'interno dei Parchi regionali.
 (**) Annullate dal T.A.R.
 (***) La riserva "Zona di ovodeposizione delle tartarughe" è stata assimilata all'interno della riserva "Isola di Lampedusa"
 (****) Ex "Laguna di Oliveri e Tindari"

TIPOLOGIA:

- R.N.O = Riserva naturale orientata
 R.N.I. = Riserva naturale integrale
 R.N.B. = Riserva naturale biologica
 R.N.S. = Riserva naturale speciale

CARATTERIZZAZIONE:

- ZC = Zona costiera
 AB = Aree boscate
 SL = Specchi lacustri
 BC = Aree boscate costiere
 IA = Isole abitate
 ID = Isole disabitate
 CL = Complessi lagunari
 CA = Cavità
 EG = Emergenze geologiche
 AF = Aste fluviali
 AT = Acque termali
 SA = Saline

Tabella 1.38 - Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) della Regione siciliana

Trapani

Codice sito	Nome
ITA010001	Isole dello Stagnone di Marsala
ITA010002	Isola di Marettimo
ITA010003	Isola di Levanzo
ITA010004	Isola di Favignana
ITA010005	Laghetti di Preola e Gorgi Tondi e Sciare di Mazara
ITA010006	Paludi di Capo Feto e Margi Spanò
ITA010007	Saline di Trapani
ITA010008	Complesso M. Bosco e Scorace
ITA010009	M. Bonifato
ITA010010	M. San Giuliano
ITA010011	Sistema dunale Capo Granitola, Portopalo e Foce del Belice
ITA010012	Marausa: Macchia a Quercus Calliprinos
ITA010013	Bosco di Calatafimi
ITA010014	Sciare di Marsala
ITA010015	Complesso Monti di Castellammare del Golfo (TP)
ITA010016	Monte Cofano e Litorale
ITA010017	Capo San Vito, M. Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, M. Sparacio
ITA010018	Foce del torrente Calatubo e Dune
ITA010019	Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibebe
ITA010020	Isola di Pantelleria: Area costiera, Falesie e Bagno dell'acqua
ITA010021	Saline di Marsala
ITA010022	Complesso Monti di Santa Ninfa - Gibellina e Grotta di Santa Ninfa
ITA010023	Montagna Grande di Salemi
ITA010024	Fondali dell'isola di Favignana
ITA010025	Fondali del Golfo di Custonaci
ITA010026	Fondali dell'isola dello Stagnone di Marsala
ITA010027	Capo Feto (ZPS)

Palermo

Codice sito	Nome
ITA020001	Rocca di Cefalù
ITA020002	Boschi di Gibilmanna e Cefalù
ITA020003	Boschi di San Mauro Castelverde
ITA020004	M. S. Salvatore, M. Catarineci, V.ne Mandarini, ambienti umidi...
ITA020005	Isola delle Femmine

(Segue) Palermo

Codice sito	Nome
ITA020006	Capo Gallo
ITA020007	Boschi Ficuzza e Cappelliere, V.ne Cerasa, Castagneti Mezzojuso
ITA020008	Rocca Busambra e Rocche di Rao
ITA020009	Cala Rossa e Capo Rama
ITA020010	Isola di Ustica
ITA020011	Rocche di Castronuovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea
ITA020012	Valle del Fiume Oreto
ITA020013	Lago di Piana degli Albanesi
ITA020014	Monte Pellegrino
ITA020015	Complesso Calanchivo di Castellana Sicula
ITA020016	M. Quacella, M. dei Cervi, Pizzo Carbonara, M. Ferro, Pizzo Otiero
ITA020017	Complesso Pizzo Dipilo e Querceti su Calcare
ITA020018	Foce del F. Pollina e M. Tardara
ITA020019	Rupi di Catalfano e Capo Zafferano
ITA020020	Querceti Sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono
ITA020021	Montagna Longa, Pizzo Montanello
ITA020022	Calanchi, Lembi Boschivi e Praterie di Riena
ITA020023	Raffo Rosso, M. Cuccio e Vallone Sagana
ITA020024	Rocche di Ciminna
ITA020025	Bosco di S. Adriano
ITA020026	M. Pizzuta, Costa del Carpineto, Moarda
ITA020027	M. Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino
ITA020028	Serra del Leone e M. Stagnataro
ITA020029	M. Rose e M. Pernice
ITA020030	M. Matassaro, M. Gradara ed M. Signora
ITA020031	M. D'Indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Potorno e Pian del Leone
ITA020032	Boschi di Granza
ITA020033	Monte San Calogero (Termini Imerese)
ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e Ambienti umidi
ITA020035	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco
ITA020036	M. Triona e M. Colomba
ITA020037	Monti Barracù, Cardelia, Pizzo Cangialosi e Gole del T. Corleone
ITA020038	Sugherete di contrada Serradaino
ITA020039	Monte Cane, Pizzo Selva a Mare, Monte Trigna
ITA020040	Monte Zimmara (Gangi)
ITA020041	Monte San Calogero (Gangi)
ITA020042	Rocche di Entella
ITA020043	Monte Rosamarina e Cozzo Famò
ITA020044	Monte Grifone
ITA020045	Rocca di Sciara
ITA020046	Fondali dell'isola di Ustica
ITA020047	Fondali di Isola delle Femmine - Capo Gallo

Messina

Codice sito	Nome
ITA030001	Stretta di Longi
ITA030002	Torrente Fiumetto e Pizzo d'Uncina
ITA030003	Rupi di Taormina e Monte Veneretta
ITA030004	Bacino del torrente Letojanni
ITA030005	Bosco di Malabotta

(Segue) Messina

Codice sito	Nome
ITA030006	Rocca di Novara
ITA030007	Affluenti del torrente Mela
ITA030008	Capo Peloiro - Laghi di Ganzirri
ITA030009	Pizzo Mualio, Montagna di Vernà
ITA030010	Fiume Fiumedinisi, Monte Scuderi
ITA030011	Dorsale Curcuraci, Antennamare
ITA030012	Laguna di Oliveri - Tindari
ITA030013	Rocche di Alcara Li Fusi
ITA030014	Pizzo Fau, M. Pomiere, Pizzo Bidi e Serra della Testa
ITA030015	Valle del F. Caronia, Lago Zilio
ITA030016	Pizzo della Battaglia
ITA030017	Vallone Laccaretta e Urio Quattrocchi
ITA030018	Pizzo Michele
ITA030019	Tratto Montano del bacino della Fiumara di Agrò
ITA030020	F. San Paolo
ITA030021	Torrente San Cataldo
ITA030022	Lecceta di S. Fratello
ITA030023	Isola di Alicudi
ITA030024	Isola di Filicudi
ITA030025	Isola di Panarea e Scogli Viciniori
ITA030026	Isole di Stromboli e Strombolicchio
ITA030027	Isola di Vulcano
ITA030028	Isola di Salina (Monte Fossa delle Felci e dei Porri)
ITA030029	Isola di Salina (Stagno di Lingua)
ITA030030	Isola di Lipari
ITA030031	Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea
ITA030032	Capo Milazzo
ITA030033	Capo Calavà
ITA030034	Rocche di Roccella Valdemone
ITA030035	Alta Valle del Fiume Alcantara
ITA030036	Riserva Naturale del Fiume Alcantara
ITA030037	Fiumara di Floresta
ITA030038	Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò
ITA030039	Monte Pelato
ITA030040	Fondali di Taormina - Isola Bella
ITA030041	Fondali dell'isola di Salina

Agrigento

Codice sito	Nome
ITA040001	Isola di Linosa
ITA040002	Isola di Lampedusa e Lampione
ITA040003	Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa
ITA040004	Foce del Fiume Verdura
ITA040005	M. Cammarata - Contrada Salaci
ITA040006	Complesso Monte Telegrafo e Rocca Ficuzza
ITA040007	Pizzo della Rondine, Bosco di S. Stefano Quisquina
ITA040008	Maccalube di Aragona
ITA040009	Monte San Calogero (Sciacca)
ITA040010	Litorale di Palma di Montechiaro
ITA040011	La Montagnola e Acqua Fitusa
ITA040012	Fondali di Capo San Marco - Sciacca

Caltanissetta

Codice sito	Nome
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela
ITA050002	Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)
ITA050003	Lago Soprano
ITA050004	Monte Capodarso e Valle del fiume Imera meridionale
ITA050005	Lago Sfondato
ITA050006	M. Conca
ITA050007	Sughereta di Niscemi
ITA050008	Rupe di Falconara
ITA050009	Rupe di Marianopoli
ITA050010	Pizzo Muculufa
ITA050011	Torre Manfria

Enna

Codice sito	Nome
ITA060001	Lago Ogliastro
ITA060002	Lago di Pergusa
ITA060003	Lago di Pozzillo
ITA060004	Monte Altesina
ITA060005	Lago di Ancipa
ITA060006	Monte Sambughetti, M. Campanito
ITA060007	Vallone di Piano della Corte
ITA060008	Contrada Giammaiano
ITA060009	Bosco di Sperlinga, Alto Salso
ITA060010	Vallone Rossomanno
ITA060011	Contrada Caprara
ITA060012	Boschi di Piazza Armerina
ITA060013	Serre di M. Cannarella
ITA060014	M. Chiapparo
ITA060015	Contrada Valanghe

Catania

Codice sito	Nome
ITA070001	Foce del fiume Simeto e lago Gornalunga
ITA070002	Riserva Naturale F. Fiumefreddo
ITA070003	La Gurna
ITA070004	Timpa di Acireale
ITA070005	Bosco di Santo Pietro
ITA070006	Isole dei Ciclopi
ITA070007	Bosco del Flascio
ITA070008	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi
ITA070009	Fascia Altomontana dell'Etna
ITA070010	Dammusi
ITA070011	Poggio S. Maria
ITA070012	Pineta di Adrano e Biancavilla
ITA070013	Pineta di Linguaglossa
ITA070014	M. Baracca, contrada Giarrita
ITA070015	Canalone del Tripodo
ITA070016	Valle del Bove
ITA070017	Sciare di Roccazzo della Bandiera
ITA070018	Piano dei Grilli
ITA070019	Lago Gurridda e Sciare di S. Venera
ITA070020	Bosco di Milo
ITA070021	Bosco di S. Maria La Stella

(Segue) Catania

Codice sito	Nome
ITA070022	Bosco di Linera
ITA070023	Monte Minardo
ITA070024	Monte Arso
ITA070025	Tratto di Pietralunga del F. Simeto
ITA070026	Forre Laviche del F. Simeto
ITA070027	Contrada Sorbera e contrada Gibiotti
ITA070028	Fondali di Acicastello (isola Lachea - Ciclopi)

Ragusa

Codice sito	Nome
ITA080001	Foce del fiume Irmino
ITA080002	Alto corso del fiume Irmino
ITA080003	Vallata del F. Ippari (Pineta di Vittoria)
ITA080004	Punta Braccetto, contrada Cammarana
ITA080005	Isola dei Porri
ITA080006	Cava Randello, Passo Marinaro
ITA080007	Spiaggia Maganuco
ITA080008	Contrada Religione
ITA080009	Cava d'Ispica
ITA080010	Fondali foce del fiume Irmínio

Siracusa

Codice sito	Nome
ITA090001	Isola di Capo Passero
ITA090002	Vendicari
ITA090003	Pantani della Sicilia sud-orientale
ITA090004	Pantano Morghella
ITA090005	Pantano di Marzamemi
ITA090006	Saline di Siracusa e F. Ciane
ITA090007	Cava Grande del Cassibile, C. Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli
ITA090008	Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino
ITA090009	Valle del F. Anapo, Cavagrande del Calcinara, Cugni di Sortino
ITA090010	Isola Correnti, Pantani di P. Pilieri, Chiusa dell'Alga e Parrino
ITA090011	Grotta Monello
ITA090012	Grotta Palombara
ITA090013	Saline di Priolo
ITA090014	Saline di Augusta
ITA090015	Torrente Sapillone
ITA090016	Alto corso del fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello
ITA090017	Cava Palombieri
ITA090018	F. Tellesimo
ITA090019	Cava Cardinale
ITA090020	Monti Climiti
ITA090021	Cava Contessa - Cugno Lupo
ITA090022	Bosco Pisano
ITA090023	Monte Lauro
ITA090024	Cozzo Ogliastri
ITA090025	Invaso di Lentini
ITA090026	Fondali di Brucoli - Agnone
ITA090027	Fondali di Vendicari
ITA090028	Fondali dell'isola di Capo Passero
ITA090029	Vendicari (ZPS)

Tabella 1.39 - **Zone di protezione speciale (ZPS) per gli uccelli selvatici**

Alle due ZPS "storiche" si sono recentemente aggiunte, su proposta dalla Regione siciliana, altre 45 aree, selezionate dall'elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) in base ai seguenti criteri:

- biodiversità del sito (numero di specie incluse nell'allegato I comunque presenti nel sito);
- numero di specie (indice di densità) nidificanti, residenti, di tappa;
- numerosità delle popolazioni;
- presenza di singole specie, con attenzione al grado di vulnerabilità, per le quali il sito prescelto costituisce sito di riproduzione o svernamento oppure ospita colonie di notevole consistenza numerica:
 - Berta maggiore (*Calonectris diomedea*);
 - Aquila del Bonelli (*Hieraaetus fasciatus*);
 - Capovaccaio (*Neophron percnopterus*);
 - Falco della Regina (*Falco eleonorae*);
 - Aquila reale (*Aquila chrysaetos*);
 - Coturnice ssp siciliana (*Alectoris graeca whitakeri*);
- importanza geografica del sito per le rotte migratorie.

In base ai criteri sopraddetti, sono state selezionate aree geograficamente ascrivibili ai seguenti sistemi:

- zone umide della Sicilia nord-occidentale;
- zone umide della Sicilia sud-orientale;
- aree interne;
- isole circumsiciliane.

Elenco delle ZPS (con le stesse perimetrazioni dell'omonimo sito di importanza comunitaria):

- 1) isole dello Stagnone di Marsala;
- 2) isola di Marettimo;
- 3) isola di Levanzo;
- 4) saline di Trapani;
- 5) monte Cofano e litorale;
- 6) Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni di Scopello, Monte Sparacio;
- 7) Capo Feto 1. isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibeles;
- 8) isola di Pantelleria: area costiera, falesie e bagno dell'acqua;
- 9) saline di Marsala;
- 10) Rocca Busambra e Rocche di Rao;
- 11) isola di Ustica;
- 12) M. Quacella, M. Cervi, Pizzo Carbonara, M. Ferro, Pizzo Otiero;
- 13) Montagna Longa, Pizzo Montanello;
- 14) Bosco di S. Adriano;
- 15) M. Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino;
- 16) Serra del Leone e M. Stagnataro;
- 17) M. Matassaro, M. Gradara e M. Signora;
- 18) Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi;
- 19) M. Triona e M. Colomba;
- 20) Monti Barracu, Cardeli, Pizzo Cangialosi e gole del T. Corleone;
- 21) Rocche di Entella;
- 22) Capo Peloro - laghi di Ganzirri;
- 23) Dorsale Curcuraci, Antennamare;
- 24) Rocche di Alcara Li Fusi;
- 25) isola di Alicudi;
- 26) isola di Filicudi;
- 27) isole Stromboli e Strombolicchio;
- 28) isola di Salina (Stagno di Lingua);
- 29) Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò;
- 30) isola di Linosa;
- 31) isole di Lampedusa e Lampione;
- 32) Biviere e Macconi di Gela;
- 33) lago di Pergusa;
- 34) foce del fiume Simeto e lago Gornalunga;
- 35) La Gurna;
- 36) canalone del Tripodo;
- 37) valle del Bove;
- 38) Sciare di Roccazzo della Bandiera;
- 39) Piano dei Grilli;
- 40) Pantani della Sicilia sud-orientale;
- 41) Pantano Morghella;
- 42) saline di Siracusa e F. Ciane;
- 43) saline di Priolo;
- 44) saline di Augusta;
- 45) invaso di Lentini;
- 46) Vendicari.

4.3.2. Analisi della situazione in termini di pari opportunità

L'indagine trimestrale sulle forze di lavoro in Italia segnala, per il 1998, un lieve miglioramento (+0,6%) nei livelli di occupazione rispetto all'anno precedente; tale dato, sebbene di portata molto limitata, costituisce il migliore risultato del mercato italiano dall'inizio degli anni '90. Si tratta di un incremento diffuso su tutto il territorio nazionale; in particolare il Mezzogiorno ha registrato un +0,6% dopo oltre un quinquennio di risultati negativi. Il progresso su base annua è essenzialmente dovuto alla componente femminile, aumentata ad un tasso dell'1,9% a fronte di un arretramento dello 0,2% di quella maschile. L'occupazione dipendente ha confermato nel complesso una dinamica positiva, associando ad una forte crescita della componente femminile (+2,2%) un leggero arretramento di quella maschile (-0,2%); l'occupazione indipendente è rimasta sostanzialmente stabile, con un progresso della componente femminile (+0,9%) e una moderata contrazione di quella maschile (-0,2%); il maggior contributo all'aumento delle posizioni lavorative autonome è dovuto ai soci delle cooperative, agli imprenditori e ai liberi professionisti.

Pur avendo assistito nell'ultimo anno ad un certo incremento nell'occupazione femminile, il tasso di disoccupazione delle donne siciliane continua ad essere troppo alto. Infatti la distinzione per sesso evidenzia le loro crescenti difficoltà a trovare un'occupazione, difficoltà che appaiono maggiori rispetto alla componente meridionale nel suo complesso. Il tasso di disoccupazione femminile, che nel 1997 si presentava al 34,2% per la Sicilia e al 31% per il Sud-Isole, è cresciuto nel 1998 nella regione in maniera più rapida, fino a toccare quota 35,4% contro il 31,8% del Mezzogiorno nel suo complesso nel 1998, delineando un differenziale sfavorevole rispetto alla ripartizione meridionale di quasi 4 punti percentuali.

Se la condizione delle donne siciliane viene confrontata con quella delle connazionali residenti nelle regioni del Nord-Centro, la precarietà del mercato del lavoro appare ben più evidente. Nell'area centro-settentrionale il tasso di disoccupazione femminile è all'incirca pari a 1/3 di quello della regione (11,3% in gennaio contro il 34,2%).

Sulla base dei dati risulta che nel 1997 le forze di lavoro femminili in Sicilia raggiungono le 512 mila unità. Il tasso di attività - ottenuto dal rapporto tra la predetta cifra e la popolazione femminile in età lavorativa - è pari al 24,4% a fronte di una media nazionale del 34,8% (38,5% nella ripartizione del Centro-Nord).

La quota delle lavoratrici sull'occupazione totale si è attestata nell'isola nel 1997 attorno al 26%, un livello nettamente inferiore al resto del Paese e lontano anche dai valori della ripartizione di appartenenza. Risulta inoltre che nello stesso anno il tasso di occupazione femminile in Sicilia è stato del 16,1%, mentre nel Nord-Centro è stato del 34,1%.

Naturalmente, queste cifre registrano soltanto l'occupazione ufficiale e non il variegato mondo del sommerso, popolato certamente da una cospicua schiera di lavoratrici in nero. Lo stesso carattere più precario dell'occupazione femminile rende facilmente ipotizzabile che una quota maggioritaria di lavoro non garantito venga svolto da donne e alla stessa ipotesi inducono le caratteristiche di alcuni settori in cui esso si colloca, che sono tradizionalmente femminili, come quello delle collaboratrici domestiche, di commesse e assistenti del piccolo commercio, delle segretarie di studi professionali etc.

Il dato relativo al gap salariale tra uomini e donne, che paradossalmente registra percentuali nettamente inferiori nel Mezzogiorno rispetto al Nord d'Italia (5,9% contro 10,9%) non è purtroppo da leggere in chiave positiva poiché tutti i salari (maschili e femminili) risultano livellati verso il basso. La retribuzione nel Mezzogiorno risulta del 5% inferiore rispetto al nord.

Tendenze settoriali

A) Se si considerano solo le medie imprese, che contribuiscono in misura decisiva alla positiva dinamica occupazionale, la crescita nel Mezzogiorno appare decisa e trainata, in misura significativa, dal comparto dell'industria. Proprio nell'industria l'occupazione femminile è diminuita, dal 1993, molto meno di quella maschile (-1% a fronte di un -4,4% fra i maschi).

B) Nell'agricoltura si assiste ad un calo delle occupate.

C) L'area del terziario in Sicilia cresce debolmente, registrando tassi di variazione dell'occupazione (+0,4%) nettamente inferiori a quelli esibiti dalle altre ripartizioni. E' in questo settore comunque che si registra l'incremento maggiore dell'occupazione femminile. Infatti il 71,4% delle donne occupate si concentra in questo comparto, superando in esso il 40% del totale degli occupati. Quasi un terzo di questo 71,4% si concentra nei settori del commercio, del turismo e della ristorazione. Si va dalle commesse della grande distribuzione, alle cameriere ma anche ad interpreti, contabili, analiste di marketing. Nel terziario, inoltre, sono occupate la maggior parte delle immigrate, soprattutto come collaboratrici domestiche. E' anche consistente la presenza delle donne nel settore del credito, dove sono donne il 70% dei nuovi funzionari delle società assicurative e finanziarie. Pur tuttavia la maggior parte delle diplomate e laureate nel passato decennio si è orientata verso la pubblica amministrazione, dove le condizioni di lavoro meno costrittive (orario continuato per 36 ore settimanali) e il sistema dei concorsi per l'accesso hanno favorito l'occupabilità delle donne, che hanno potuto ripetere i successi già conseguiti nelle scuole e università.

Anche nell'area del lavoro autonomo la presenza femminile è in crescita. La crescita del peso delle imprenditrici è diffusa in tutti i settori e ciò dimostra come le donne si propongano sempre più in posizioni di maggiore e diretta responsabilità come libere professioniste e imprenditrici, così come nelle qualifiche più elevate del lavoro dipendente.

Le donne costituiscono altresì la maggioranza della forza lavoro inserita nelle nuove categorie di "lavoro atipico", dalle collaborazioni continuative alle collaborazioni professionali, tutte nuove modalità di lavoro che concorreranno a disegnare il mercato del lavoro italiano nel prossimo futuro. Se ciò dimostra che la flessibilità (e quindi il futuro?) è donna, dimostra anche che il ricatto della mancanza di lavoro costringe molte ad accettare queste formule, dietro le quali si cela spesso un vero e proprio lavoro dipendente, con orari e obblighi precisi. E' infatti fra il popolo del 12% (il contributo INPS versato da chi presta collaborazioni continuative) che si colloca un nuovo tipo di precarietà molto diffusa, il lavoro dipendente mascherato da lavoro autonomo, cioè senza "l'autonomia" e senza la garanzia previdenziale e la relativa sicurezza del lavoro dipendente. E' chiaro che qui il confine fra flessibilità e precarietà passa per una normativa che regolamenti il settore fotografando adeguatamente una realtà lavorativa in trasformazione.

La crescente domanda per attività considerate tipicamente femminili può aver favorito l'ingresso delle donne nel mercato, proteggendole dalla concorrenza maschile. Alcune professioni, come l'insegnante di scuola media, si sono femminilizzate perché poco gratificanti dal punto di vista retributivo. Ciò porta alla segregazione orizzontale. Per quanto concerne la segregazione verticale, che blocca i percorsi di carriera delle donne e ne impedisce l'accesso a posizioni manageriali e decisionali, permane una situazione di mercato svantaggio. Ciò principalmente per due motivi. Innanzitutto perché il sistema delle carriere non premia le competenze, ma piuttosto un coinvolgimento totale nel lavoro a danno della vita personale, secondo un modello maschile; in secondo luogo nelle organizzazioni più a carattere burocratico, la progressione della carriera dipende soprattutto da meccanismi di cooptazione: le donne si trovano così a dovere essere valutate da superiori uomini che tendono a seguire criteri escludenti.

In generale permane, come si è detto, un forte tasso di disoccupazione femminile. Ciò dipende sostanzialmente dalla maggiore difficoltà del sistema siciliano di creare occupazione a tutti i livelli. Nel 1998, in Sicilia il PIL è cresciuto dell'1,5% contro l'1,4% dell'Italia intera, ma contemporaneamente il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 25,2% contro il 12,3% dell'intero Paese. Questa crescita senza occupazione rappresenta l'ostacolo maggiore ad una parità fra i sessi nel campo del lavoro: in realtà, infatti, vi sono pari opportunità d'accesso soltanto nella situazione in cui i posti di lavoro non costituiscono un bene troppo scarso.

Il meccanismo dello sviluppo regionale deve, quindi, essere collegato all'aumento dell'occupazione produttiva, la sola in grado di creare occasioni di lavoro e di mercato. Ciò è possibile se si persegue una politica di valorizzazione delle risorse endogene, che pur nelle condizioni generali di ritardo, squilibrio e scarsa integrazione, costituiscono un potenziale di sviluppo quantitativamente e qualitativamente significativo, che però deve essere rafforzato attraverso l'innesto di attività innovative. Lo sviluppo del sistema produttivo regionale può essere quindi perseguito attraverso l'incremento del grado di utilizzazione delle risorse endogene e l'aumento degli investimenti, sia pubblici che privati, nei settori che hanno un potenziale di sviluppo maggiore (ad es. turismo - e soprattutto turismo culturale - agro-alimentare, meccanica leggera, ecc.).

Altro dato negativo che si rileva è quello relativo all'assenza di servizi che consentano ai soggetti - donne e uomini - con responsabilità di cura di svolgere la loro attività lavorativa, vale a dire asili, servizi di assistenza per gli anziani, etc. Va precisato che in Sicilia tali responsabilità ricadono prevalentemente sulle donne.

I dati rilevati suggeriscono alcuni contenuti che una politica delle pari opportunità deve prevedere necessariamente: incentivazione degli interventi a favore dell'imprenditoria femminile, dato che il lavoro autonomo è in crescita e che le donne hanno mostrato di preferire questa forma di lavoro perché più consona al loro desiderio di autonomia e alla loro capacità di autorganizzazione; sostegno per le libere professioniste che lavorano in un contesto prettamente maschile, attraverso la creazione di servizi anche all'interno dei posti di lavoro; sostegno al settore dei servizi che ha mostrato enorme vitalità e che si mostra ancora molto carente nella nostra regione, ove i servizi alla persona sono nettamente inferiori al fabbisogno.

Le differenze sono ancora maggiori se si prende in considerazione l'interazione fra differenze di genere e fasce d'età. Nella fascia di età fra i 15 e i 24 anni il tasso di disoccupazione è pari al 29% per i giovani maschi e al 39,3% per le ragazze. In altre parole il mercato del lavoro siciliano è ancora dominato dal modello forte del maschio capofamiglia, come è confermato dall'altissima presenza di famiglie monoreddito. Si assiste, contemporaneamente, ad un processo di ristrutturazione del mercato, in corso dagli anni '80, all'insegna della cattiva flessibilità, cosa che ha comportato, da una parte, prepensionamenti e licenziamenti per una fetta degli occupati e aumenti degli orari di fatto per il resto dei lavoratori dipendenti, e dall'altra, lo sviluppo di un'area di lavoro irregolare e deregolata. Oggi si calcola che circa un quarto del lavoro dipendente sia collocato in quest'area atipica. In questo scenario di mutamento le donne si sono dimostrate il soggetto sociale più dinamico. Continua a crescere stabilmente sia l'occupazione che la disoccupazione femminile, confermando che la presenza delle donne nel mercato del lavoro è ormai un dato irreversibile. Perfino la caratteristica storica di "temporaneità" dell'occupazione femminile sta scomparendo: nell'ultimo decennio i tassi di attività delle donne con figli indicano un incremento costante. Tale incremento non è dipeso da una distribuzione più equa delle responsabilità familiari: le attività di cura e riproduzione non retribuite gravano quasi totalmente sulle donne, le cui ore di lavoro complessive, retribuite e non retribuite, sono in media il 28% in più delle ore lavorate dai maschi: ben il 35,2% degli uomini occupati dedica zero ore all'attività di lavoro familiare. In altre parole, ciò che le donne hanno ottenuto non è stato il risultato di un sistema economico dinamico e di politiche pubbliche e sociali efficaci, ma solo del duro lavoro svolto dalle donne stesse, della loro determinazione e volontà di autoaffermazione.

L'andamento dell'inoccupazione si diversifica, poi, in misura significativa, tra le donne e gli uomini e tra le fasce di età. Nella fascia di età compresa tra i 55 e 64 anni il tasso di inoccupazione è generalmente più elevato. Un'assenza prolungata dal mercato del lavoro in un periodo di profonda disoccupazione e di profondi mutamenti economici, può scoraggiare o rendere più difficile per le donne rientrare nella forza lavoro ufficiale. Per le donne prive di competenze specifiche e di titoli di studio di livello elevato o con titolo di studio difficilmente spendibile, l'opzione più probabile è un'occupazione in servizi di basso livello o, in alternativa, un prolungarsi dell'inattività involontaria magari coniugata con qualche forma di occupazione non regolare.

2.4. Breve introduzione metodologica allo studio sulle cinque zone rurali

L'analisi delle caratteristiche strutturali, sociali ed economiche di tutte le zone rurali ammissibili all'I.C. Leader+ mira all'individuazione di zone omogenee sulle quali operare con specifiche azioni programmatiche.

La differenziazione tra aree interne e costiere, tra grandi centri urbani e periferia, tra spazio urbano e rurale, tra montagna e pianura, non è di per sé sufficiente a dare risponidenza della varietà delle situazioni riscontrate. Parimenti la stessa analisi territoriale effettuata nell'I.C. Leader II che considerava una suddivisione del territorio isolano in 4 sub-aree (Regioni urbano-industriali costiere, nodi urbani dell'interno, contesti insediativi, isole minori), risulta, alla luce di recenti studi effettuati (4), non più rispondente pienamente all'obiettivo conoscitivo che ci si prefigge.

L'oggetto di analisi dello studio appena sopra richiamato sono i 390 comuni della Regione Sicilia. Questi sono stati analizzati e, quindi, aggregati, sulla base di una griglia di indicatori che mettono in evidenza:

- l'assetto strutturale dell'agricoltura;
- la struttura della popolazione;
- la struttura del sistema economico-produttivo;
- il livello dei redditi prodotti e dei consumi;
- la qualità della vita;
- il dinamismo socio-economico.

Una volta elaborati i valori di tali indicatori per ciascun comune, è stato calcolato il coefficiente di variazione degli stessi, allo scopo di rilevare l'entità della differenza sussistente tra i valori assunti da indicatori dello stesso raggruppamento riferiti ai diversi 390 comuni. E' stata anche svolta l'analisi della correlazione degli indicatori considerati e dai risultati di questa analisi è stato possibile verificare l'esistenza di relazioni reciproche tra fattori economici, sociali, di qualità della vita, strutturali, ecc., propriamente rappresentati dagli indicatori. Quindi, sulla base dei risultati finali dello studio, è stata effettuata, attraverso una procedura di clustering, l'aggregazione dei comuni per zone omogenee, ossia per zone presentanti analoghe caratteristiche sia sotto l'aspetto sociale, che sotto quello economico e strutturale.

Per approfondimenti sulla metodologia si rimanda allo studio di riferimento.

2.5. Suddivisione del territorio regionale siciliano in 5 zone omogenee

L'obiettivo finale dello studio, realizzato sulla base dei risultati dell'analisi degli indicatori dei sei raggruppamenti (5) e sull'analisi della loro correlazione, è di pervenire, attraverso una procedura di clustering, all'individuazione di gruppi di comuni che evidenziano caratteristiche tali da potere essere considerati "zone omogenee" sotto il profilo economico, sociale e strutturale, quantunque non sempre territorialmente continue.

Le zone omogenee in cui sono stati raggruppati i 390 comuni siciliani sono in tutto cinque:

- 1) zona ad attività economica diversificata, con agricoltura ricca e diffuso benessere;
- 2) zona ad agricoltura povera ed estensiva e in degrado demografico;
- 3) zona ad agricoltura diversificata ed in potenziale sviluppo;
- 4) zona a prevalente vocazione turistica;
- 5) zona a sviluppo industriale in declino.

In ciascuna di queste zone sono individuabili contesti rurali con caratteristiche territoriali e socio-economiche differenti.

Zona ad attività economica diversificata, con agricoltura ricca e diffuso benessere

Si tratta di una vasta zona accludente 112 comuni (8 in provincia di Trapani, 21 in provincia di Palermo, 25 in provincia di Messina, 4 in provincia di Agrigento, 2 in provincia di Caltanissetta, 3 in provincia di Enna, 35 in provincia di Catania, 7 in provincia di Ragusa, 7 in provincia di Siracusa), tra i quali sono compresi tutti i capoluoghi di provincia e buona parte dei centri maggiori dell'isola.

Sotto il profilo economico, questa zona è caratterizzata da una larga differenziazione delle attività economiche. L'agricoltura è abbastanza attiva ed efficiente, l'industrializzazione si attesta a livelli discreti e il turismo è alquanto avviato grazie all'attrattiva insita del territorio.

Segnatamente, la struttura dell'agricoltura mostra la presenza diffusa di aziende di piccole dimensioni nei territori costieri e di aziende di dimensioni maggiori nei territori più interni. Trattasi in entrambi i casi di un'agricoltura caratterizzata da un'elevata presenza di terreni irrigui, da un buon grado di attività, da una soddisfacente dotazione meccanica e da un medio-alto valore aggiunto agricolo per ettaro di SAU. Indirizzi importanti sono l'agrumicoltura, l'orticoltura, la vitivinicoltura e, in talune aree, la cerealicoltura e l'olivicoltura. La zona ad affermata tradizione viticola è quella del trapanese, mentre la zona a maggiore vocazione agrumicola è quella del catanese e del lentinese (Acireale, Paternò, Scordia, Giarre, Mascali, Riposto Francoforte, Lentini). La provincia ragusana si di-

stingue per la sua specializzazione zootecnica e per l'importanza dell'attività orticola e delle colture protette (Vittoria, S. Croce Camerina). La provincia di Messina, invece, assume un ruolo importante per le attività vivaistiche (Mazzarrà S. Andrea).

Nell'ambito della zona qui considerata, le attività industriali vanno dall'industria alimentare, concentrata per l'enologia nel trapanese, a quella manifatturiera e cantieristica. Anche l'attività della pesca e del turismo incidono positivamente sull'economia di questa zona. Infatti, tra i comuni in essa acclusi, ricadono i maggiori centri pescherecci dell'Isola (Mazara del Vallo, Trapani e Sciacca) e centri turistici come Piazza Armerina, Noto, Cefalù, oltre che le grandi città.

La struttura della popolazione si presenta stabile. Il saldo demografico, specie negli ultimi anni '90, è stato positivo e i valori dell'indice di dipendenza attestano un buon tasso di attivi rispetto ai non attivi.

Anche il valore medio degli indicatori relativi al benessere registra dei valori medio-alti, a conferma del livello generale di vitalità e di benessere della zona qui considerata.

Zone ad agricoltura povera ed estensiva a degrado demografico

Questo aggregato comprende 110 comuni (1 in provincia di Trapani, 22 in provincia di Palermo, 63 in provincia di Messina, 4 in provincia di Agrigento, 2 in provincia di Caltanissetta, 5 in provincia di Enna, 7 in provincia di Catania, 1 in provincia di Ragusa, 5 in provincia di Siracusa), ricadenti per buona parte in zona di montagna ed alta collina, in genere lungo le principali catene montuose isolate (Madonie, Nebrodi, Peloritani, Monti Iblei, Monti Sicani, versanti nord ed est dell'Etna). L'agricoltura di questa zona è caratterizzata dalla presenza di aziende che generalmente hanno un'ampiezza maggiore di 50 Ha. e di allevamenti bradi e semi bradi che sfruttano i pascoli naturali. Conseguentemente, nel settore zootecnico si registra un numero modesto di UBA per azienda. Inoltre, sono carenti le dotazioni meccaniche, i terreni irrigui sono scarsamente diffusi e il valore aggiunto è modesto. Gli ordinamenti prevalenti sono quello cerealicolo e quello zootecnico; seppure marginalmente, sono presenti l'olivo e altri fruttiferi.

La popolazione residente attiva, notevolmente diminuita nell'ultimo trentennio, è essenzialmente occupata nell'agricoltura ed irrilevante è la presenza in altri comparti produttivi, che, dove presenti, sono di minime dimensioni. Gli svantaggi naturali del territorio, sia dal punto di vista orografico che pedoclimatico e morfologico, spiegano il forte esodo della popolazione avvenuto in passato da queste aree e l'attuale struttura della popolazione, caratterizzata da un alto indice di dipendenza e da un saldo naturale negativo.

Anche gli indici di benessere attestano una qualità della vita bassa in questa zona. Viene segnalata la presenza di popolazione abitante in nuclei privi di fognatura e, in generale, il consumo d'acqua è inferiore alla media.

Si tratta, in definitiva, di un'area caratterizzata da notevole marginalità. In questo territorio il decollo di un processo di sviluppo è strettamente subordinato al successo di azioni volte allo "sviluppo rurale", valorizzando le risorse presenti, in gran parte a valenza ambientale (Parco delle Madonie, Parco dei Nebrodi, Parco dell'Etna, Valle del Sosio, ecc.) e culturale e puntando su un'agricoltura di tipo plurifunzionale.

Zone ad agricoltura diversificata in potenziale sviluppo

In questa zona ricadono 146 comuni (13 in provincia di Trapani, 32 in provincia di Palermo, 14 in provincia di Messina, 33 in provincia di Agrigento, 18 in provincia di Caltanissetta, 10 in provincia di Enna, 16 in provincia di Catania, 4 in provincia di Ragusa e 6 in provincia di Siracusa). Si tratta di aree molto diversificate dal punto di vista agricolo. Infatti, accanto a vaste superfici investite a cereali (grano duro) e ad ordinamenti cerealicolo-zootecnici (Roccapalumba, Alia, Villalba, Raddusa, S. Cataldo), vi sono aree vocate alla viticoltura da vino (Camporeale, S. Giuseppe Iato, S. Cipirello) e da mensa (Canicattì, Delia, Mazzarrone), aree a prevalente frutticoltura (aranceti di Ribera e clementinetti; agrumeti di Palagonia e S. Flavia; mandorleti; oliveti; frutticoltura mista; ecc.), nonché superfici ad ortaggi (Niscemi e Licata, dove sono presenti anche gli orticoli a coltura protetta) e foraggiere; il bosco è presente e si concentra nei territori di montagna.

L'omogeneità di questa zona è determinata da alcuni fattori che, presenti in tutto il territorio ivi ricadente, precisamente si ravvisano: nel basso grado di attività e nella limitata meccanizzazione dell'agricoltura, la quale è anche caratterizzata da allevamenti modesti per numero di UBA per azienda, da una presenza irrilevante delle colture irrigate e da un basso VA/SAU; nella presenza di una percentuale medio-alta di lavoro part-time e nella presenza di attività extra agricole concentrate in aree ben delimitate (si tratta delle aree comprendenti Butera, Niscemi e Gela in provincia di Caltanissetta e dell'area di Floridia in provincia di Siracusa, tutte definite "aree industriali", ai sensi della delibera del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990); in una densità medio-bassa della popolazione (il valore medio di questa zona è di 125 ab/kmq.) e in valori allineati a quelli regionali per quanto riguarda le variazioni della popolazione residente, il tasso di attività in agricoltura, la presenza di imprenditori e professionisti.

Con segnato riferimento alla struttura della popolazione, si evidenzia che il basso valore dell'indicatore di densità è attribuibile al forte esodo registratosi negli ultimi trent'anni nei comuni ricadenti in questa zona. Tuttavia, gli ultimi dati relativi al saldo naturale e all'indice di dipendenza attestano una controtendenza favorevole e positiva circa il rafforzamento del tessuto della popolazione e vengono, inoltre, interpretati come segnale di rivitalizzazione economica del territorio.

Nel complesso, il cluster dei comuni di questa zona è caratterizzato dalla presenza di un'agricoltura diversificata, ma a basso valore aggiunto; da un'industrializzazione concentrata in un comprensorio limitato e che non ha avuto capacità di diffondersi nel resto del territorio; da una popolazione che nel recente passato ha trovato sfogo nell'immigrazione, ma che oggi presenta una situazione favorevole sia per l'indice di dipendenza che per il saldo naturale.

Zone a prevalente vocazione turistica

Questo aggregato raggruppa 11 comuni (2 in provincia di Trapani, 4 in provincia di Palermo, 4 in provincia di Messina, 1 in provincia di Agrigento) che hanno in comune l'alta vocazione turistica. Trattasi delle Isole minori della Sicilia e di altri pochi centri, tra cui Taormina e Giardini Naxos.

Dal punto di vista agricolo spiccano alcune produzioni tipiche quali, ad esempio, il moscato e il passito di Pantelleria, la malvasia delle Lipari, i capperi di Pantelleria, ecc., tutti prodotti agroalimentari in fase di grande valorizzazione commerciale in ragione della loro tipicità collegata alla provenienza territoriale. Queste produzioni provengono da attività di carattere artigianale o semi industriale, ma sempre di modesta entità. In generale, i valori registrati dagli indicatori relativi alla struttura dell'agricoltura attestano un buon grado di attività, una discreta dotazione di macchine e un buon valore aggiunto agricolo.

Gli indicatori inerenti alla struttura della popolazione, invece, fanno rilevare che la popolazione attiva in agricoltura è inferiore alla media regionale; viceversa, si attestano intorno ai valori medi regionali sia gli attivi nella pubblica amministrazione, sia quelli nel settore dei servizi. In questa zona, anche l'occupazione femminile raggiunge livelli soddisfacenti.

Quantunque la densità media complessiva della popolazione sia di 162 ab/kmq., il tessuto socio-economico di questa zona presenta spiccate caratteristiche di ruralità, in ragione dei connotati dell'attività turistica qui svolta e dei prodotti agricoli tradizionali ivi realizzati, la cui tipicità è fortemente legata alla cultura e alla storia del territorio.

Zone a sviluppo industriale in declino

Si tratta di un aggregato comprendente 11 comuni (3 in provincia di Palermo, 2 in provincia di Messina, 1 in provincia di Agrigento, 2 in provincia di Enna, 3 in provincia di Siracusa), dove l'economia è essenzialmente basata sull'attività industriale (petrolchimico, cementiera, cantieristica).

Circa la popolazione attiva, è elevata la percentuale degli addetti all'industria, mentre risulta bassa la percentuale degli addetti in agricoltura. E' anche elevato il tasso di donne occupate in settori extra agricoli.

L'agricoltura di questa zona registra una buona presenza d'irrigazione, elevata dimensione degli allevamenti, sostenuto grado di attività, buon valore aggiunto per ettaro di SAU. I maggiori indirizzi produttivi sono quelli olivicoli, zootecnici e agrumicoli.

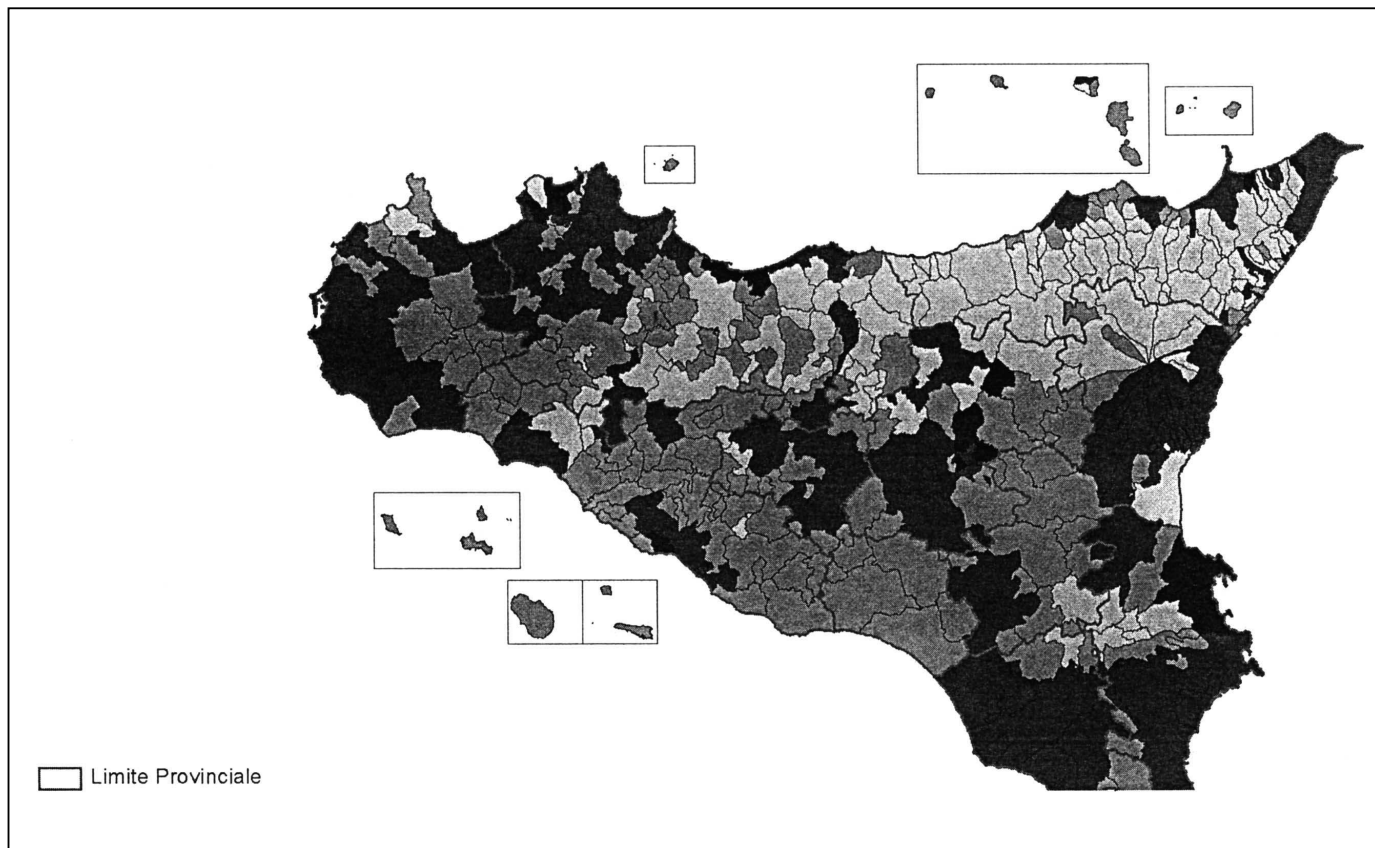
La popolazione negli anni '90 ha registrato un buon incremento, tributabile all'andamento positivo del saldo naturale.

Buoni anche gli indicatori di benessere economico e quelli relativi ai servizi (acque e fognature).

Lo sviluppo economico dovuto all'industrializzazione nell'ultimo trentennio si è notevolmente attenuato nell'ultimo decennio, come attestano gli indicatori di tendenza.

Nel Complemento di programmazione verranno ulteriormente dettagliate le caratteristiche territoriali e socio-economiche di ciascuna delle cinque zone sopra citate al fine di poter meglio indirizzare le misure e le azioni – all'interno di quelle previste al successivo capitolo 5 "Sezioni: obiettivi, temi catalizzatori e sintesi delle misure" – da effettuare in ciascuna delle stesse.

ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE



2.6. Analisi della precedente programmazione

2.6.1. L'esperienza di Leader II: analisi dei principali risultati

Il percorso procedurale e gestionale

La Regione Sicilia ha partecipato all'iniziativa comunitaria Leader sia nell'ambito della programmazione 1989-93 (6) sia del più recente periodo 1994-99. E' possibile affermare che, in realtà, Leader II si configura come la prima esperienza significativa di adesione all'iniziativa per l'ampiezza e la diffusione che il Programma ha assunto in ambito regionale. Il consenso e l'interesse da parte del territorio è stato di gran lunga superiore alle attese e ciò ha sensibilmente condizionato le attività stesse dell'Amministrazione, che ha dovuto far fronte ad una consistente fase istruttoria, articolata, per altro, in più passaggi, necessari per consentire ai GAL di approfondire e meglio dettagliare i loro piani d'azione locale (PAL), di frequente, presentati in forma scarna e lacunosa. Questa grande partecipazione dei gruppi (più di 90 manifestazioni d'interesse, 57 PAL presentati entro i termini del bando) e la debolezza progettuale, piuttosto diffusa, di molti piani, sono state, effettivamente, causa dei principali ritardi dell'avvio della fase attuativa: la partnership, coadiuvata dagli uffici dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste e dall'INEA ha impiegato, infatti, circa 8 mesi per redigere la prima graduatoria concernente 29 PAL, successivamente ridotti a 25 a causa di sovrapposizioni territoriali.

Il periodo seguente si dimostra ugualmente intenso e risulta prevalentemente dedicato alla stesura delle procedure di attuazione del programma. Il testo, che fornisce un quadro regolamentare piuttosto dettagliato, viene redatto dalla Regione, anche con il contributo dei GAL, nell'ambito di diversi incontri di informazione, partecipazione e revisione.

Le procedure di attuazione sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana nel settembre 1998, contestualmente è stata richiesta, ai 25 GAL selezionati, la presentazione dei PAL esecutivi, rimodulati finanziariamente e corredati dei necessari approfondimenti. Il riesame dei PAL, avviato nel novembre 1998, ha condotto ai decreti di approvazione dei piani e di impegno delle risorse da parte dell'amministrazione. I PAL della Regione siciliana sono entrati, pertanto, nella fase operativa nel corso del II-III trimestre 1999.

I ritardi sopra evidenziati hanno, naturalmente, comportato slittamenti nelle attività di sorveglianza, relative ai servizi di monitoraggio e valutazione. Il monitoraggio finanziario e fisico è stato operativamente sviluppato ed entra a regime soltanto nel corso del 2000 e si caratterizza per la capillare assistenza ai GAL, non in tutti i casi preparati a sostenere la gestione amministrativa del programma.

Le attività di valutazione hanno preso avvio nei primi mesi del 2001 e hanno introdotto aspetti innovativi nelle analisi, assumendo quale riferimento metodologico il contributo dell'Osservatorio Europeo Leader per la valutazione delle specificità del programma (7) e hanno comportato presso alcuni GAL l'applicazione dei metodi di autovalutazione.

Alla luce di quanto sopra sinteticamente in merito al percorso procedurale e gestionale del programma, sono senz'altro evidenti considerevoli ritardi operativi che, tuttavia, per il periodo cui il monitoraggio preso in considerazione si riferisce (31 dicembre 2000), è possibile non considerare pregiudizievoli per il buon esito dell'iniziativa, in ragione anche della modesta entità finanziaria degli investimenti previsti all'interno dei singoli PAL ed il cui costo totale medio risulta essere di circa 5,5 miliardi. Inoltre, ad ipotizzare ed auspicare una positiva conclusione del programma, conduce anche l'indice degli impegni finanziari conseguiti dal PLR entro il 31 dicembre 1999. Il poco tempo intercorso tra l'avvio dei PAL e l'assunzione degli impegni se, da un lato, può comportare una debolezza

progettuale, dall'altro, senz'altro, è indice di un consistente sforzo e di una volontà concreta della Regione e dei GAL di portare avanti l'iniziativa.

Lo stato di attuazione finanziaria

Relativamente al piano finanziario regionale del Leader II Sicilia, nel prospetto che segue si dà conto delle modifiche intervenute tra la prima decisione, C (96) 2157 e la decisione C (99) 3160 di approvazione del piano finanziario rimodulato, attualmente in vigore.

**Tabella 9 - Programma regionale Leader II Sicilia
Confronto tra il piano finanziario iniziale e quello finale**

	Dec. C(96)2157		Dec. C(99)3160	
	Costo totale	Spesa pubblica	Costo totale	Spesa pubblica
Misura A	1.950	1.950	—	—
Misura B	60.600	45.010	69.564	52.226
Misura C	1.950	1.490	2.168	1.656
Monitoraggio e valutazione	660	660	736	736
<i>Totale . . .</i>	65.160	49.110	72.468	54.618

Dall'analisi dello stato di avanzamento del programma al 31 dicembre 2000, è possibile effettuare alcune brevi considerazioni:
 — gli impegni assunti entro la scadenza del 31 dicembre 1999, pari al 100,9% degli investimenti complessivi, rappresentano un risultato ampiamente soddisfacente in considerazione della complessità del programma regionale, articolato in 25 piani di azione locale;
 — tale risultato concerne in particolare la misura B - Programmi di innovazione rurale, che mostra una capacità di impegno complessivo pari al 103,4%;
 — critico risulta l'indice che si riscontra per la misura C - Cooperazione transnazionale, che per complessità procedurali, aggravate dalla ristrettezza dei tempi di attuazione, è stata dai GAL sacrificata per concentrare gli sforzi sul conseguimento degli impegni relativi alla misura B.

**Tabella 10 - Programma regionale Leader II Sicilia
Impegni e pagamenti - Stato di attuazione al 31 dicembre 2000**

Misura	Costo totale	Impegni		Pagamenti		
	a	b	c = b/a	d	e = d/a	f = d/b
Misura B	134.694.686	138.465.781	102,8%	31.019.452	23,0%	22,4%
Misura C	4.197.833	806.560	19,2%	60.681	1,4%	7,5%
Monitoraggio e valutazione	1.425.095	1.416.673	99,4%	270.343	19,0%	19,1%
<i>Totale . . .</i>	140.317.614	140.689.014	100,3%	31.350.476	22,3%	22,3%

Relativamente ai pagamenti sostenuti al 31 dicembre 2001, l'indice relativo alla capacità effettiva di utilizzazione mostra senz'altro maggiori sofferenze, attestandosi complessivamente per il PLR al 22,34% degli investimenti complessivi e per la misura B al 23,03%. Tale dato tuttavia, testimonia un'attività intensa di numerosi GAL, se si pensa che è stata svolta nell'arco di circa 12 mesi.

I dati relativi all'avanzamento al 30 settembre 2001 sono certamente più confortanti e rivelano un'attivazione della spesa che dimostra il buon esito delle operazioni avviate nel corso dell'anno precedente.

**Tabella 11 - Programma regionale Leader II Sicilia
Pagamenti effettuati alla data del 30 settembre 2001 (importi in lire)**

Misure	Totale investimenti	Contributo pubblico
Misura A - Acquisizione di competenze	Non attivata	
Misura B - Programmi di innovazione rurale	62.830.547.620	54.752.452.703
Misura C - Cooperazione transnazionale	155.702.521	141.702.521
Monitoraggio e valutazione	358.290.276	358.290.276
<i>Totale PLR . . .</i>	63.344.540.417	55.252.445.500

**Tabella 12 - Programma regionale Leader II Sicilia
Pagamenti effettuati alla data del 30 settembre 2001 (in percentuale rispetto agli stanziamenti della dec. C(99)3160)**

Misure	Totale investimenti	Contributo pubblico
Misura A - Acquisizione di competenze	Non attivata	
Misura B - Programmi di innovazione rurale	46,64%	54,14%
Misura C - Cooperazione transnazionale	3,71%	4,42%
Monitoraggio e valutazione	25,14%	25,14%
<i>Totale PLR . . .</i>	45,14%	52,25%

Prendendo in considerazione i modesti pagamenti sostenuti nell'ambito della misura B, si evidenzia a livello di PLR:

- il migliore avanzamento nella submisura A - Assistenza tecnica allo sviluppo rurale (40,02%), che, d'altra parte, è costituita dai costi di finanziamento e gestione dei GAL;
- valori superiori alla media, pari al 23,3%, sono attribuiti alla submisura F - Tutela dell'ambiente e miglioramento delle condizioni di vita;
- compresi fra il 10% ed il 15% risultano i pagamenti effettuati nell'ambito della submisura E - Valorizzazione commercializzazione dei prodotti agricoli (15,5), la submisura C - Turismo rurale (15,3) e la sub misura D piccole imprese artigianato e servizi (10,9)

I risultati e l'impatto del programma

La particolare condizione di attuazione del programma che, a causa dei ritardi già descritti, vede la fase realizzativa compresa nell'arco degli ultimi due anni (2000-2001), nonché le stesse attività di valutazione avviate di recente, rendono complesso e, in un certo senso, prematuro, formulare in questa fase valutazioni in termini di risultato e di impatto. Le analisi a questo scopo necessarie sono, infatti, attualmente in corso e, ancora non presentano lo stesso grado di definizione e organicità di quelle, ormai a regime, relative all'avanzamento fisico e finanziario del programma.

E' possibile, tuttavia, ragionando in termini di obiettivi prefissati e di investimenti oggetto di impegno, ipotizzare le prioritarie ricadute del programma.

Il programma Leader II, indirizzato all'intero territorio regionale secondo le indicazioni fornite nel PLR si pone, come obiettivo globale, la rivitalizzazione delle aree rurali, agendo sul reddito, sull'occupazione, sull'innalzamento delle attrattività del territorio.

Il documento di programma regionale, partendo dall'assunzione dei risultati di uno studio svolto, costruisce un sistema di priorità di contesti su cui Leader II ha trovato applicazione e ha definito gli obiettivi da privilegiare.

Tabella 13 - **Programma regionale Leader II Sicilia. Contesti territoriali del programma**

Sub aree interessate da Leader II	Obiettivi
1.a aree rurali situate nei contesti insediativi dell'interno	<ul style="list-style-type: none"> — protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche — recuperare il patrimonio architettonico ed urbanistico rurale — potenziamento dell'offerta turistica e promozione della domanda — valorizzazione e promozione dei prodotti tipici
1.b aree rurali situate nelle isole minori	<ul style="list-style-type: none"> — tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche — conservazione e valorizzazione del patrimonio rurale, architettonico ed urbanistico — valorizzazione dei prodotti tipici — regolamentazione della fruizione delle coste e degli spazi rurali — sviluppo qualitativo dei servizi al turismo
2. aree rurali situate nei nodi urbani dell'interno	<ul style="list-style-type: none"> — rivitalizzare e potenziare i servizi zonali a supporto delle attività rurali — sviluppare le attività complementari all'agricoltura — valorizzare le produzioni tipiche — recuperare il patrimonio architettonico ed urbanistico rurale a fini turistici
3. aree rurali in prossimità delle zone urbane, industriali, costiere	<ul style="list-style-type: none"> — protezione e recupero degli spazi aperti — risanamento ambientale, in particolare attraverso la razionalizzazione della gestione dei rifiuti — protezione delle risorse naturali

Complessivamente, il programma risulta ampiamente applicato sul territorio regionale, poco meno del 60% della Regione, a fronte del 93% del territorio eleggibile. In considerazione dei piani di azione locale approvati e dei loro contenuti si riscontra una buona corrispondenza tra gli obiettivi del programma e i PAL e una riconoscibile coerenza esterna tra i PAL e i loro contesti territoriali:

— l'ambito privilegiato d'intervento risulta essere la zona collinare e montuosa dell'interno (subarea 1.a) nella quale operano 7 GAL con un territorio interamente compreso in questa subarea e 9 PAL in condizioni di promiscuità con le subaree 2 e 3;

— sempre alla fascia caratterizzata da forte marginalità afferiscono i territori insulari (subarea 1.b) che nell'ambito del programma sono rappresentati da 2 GAL;

— in queste aree (1.a e 1.b) i piani propongono prevalentemente due indirizzi: alcuni si caratterizzano per un'ampia intersectorialità, altri per uno spiccato peso dell'asse agricolo;

— 2 GAL sono interamente compresi nella subarea 2 (aree rurali situate nei nodi urbani dell'interno) e altri 3 investono congiuntamente territori delle fasce 2 e 1; i piani privilegiano in particolare interventi rivolti alle PMI e al turismo.

— 5 GAL appartengono alla subarea 3 (aree rurali in prossimità delle zone urbane, industriali, costiere) e altri 6 operano su territori che si sviluppano a cavallo di questa fascia e della subarea 1. In particolare, si tratta di aree afferenti ai sistemi costieri turistici, alle conurbazioni e alle aree ad urbanizzazione diffusa di Ragusa, Modica, Trapani ed Agrigento e all'area metropolitana di Catania. Anche in questa fascia si collocano piani che sviluppano proprie specificità con investimenti consistenti su un settore.

Affrontando, quindi, una lettura degli obiettivi interni al programma (coerenza interna) e ragionando in termini di impegni, in quanto le realizzazioni risultano ancora poco significative, è possibile affermare che, sebbene il programma sia negativamente segnato ad oggi dal modesto grado delle realizzazioni, l'assetto che i piani hanno assunto con la definizione degli impegni, risulta armonico e coerente con gli obiettivi del PLR.

In considerazione e a completamento di quanto sopra esposto, è corretto riconoscere al PLR Sicilia che, se da un lato, il gran numero dei piani inficia il raggiungimento di una buona massa critica di risorse e, quindi, l'efficacia che ne discende, dall'altro, determina un'ampia ricaduta in termini di promozione di una nuova cultura della programmazione locale e di animazione territoriale, obiettivi questi, certamente qualitativi, ma in quanto tali, rispondenti alla logica e alla filosofia dell'iniziativa.

Le analisi valutative avviate, afferenti alla metodologia che ricerca il valore aggiunto del programma Leader, tendono ad isolare ed individuare tale apporto, in relazione alle diverse specificità dei piani; di seguito vengono brevemente sintetizzate alcune prime riflessioni che possono dare spunti per la nuova programmazione.

Approccio territoriale

E' stato già evidenziato come tale approccio sia stato perseguito sin dalla fase di programmazione regionale costruendo un sistema di priorità territoriali e suggerendo l'assunzione di specifiche finalità ai PAL operanti nei diversi contesti. L'analisi dei 25 piani

di azione locale evidenzia, nella gran parte dei casi, un rispetto delle specifiche vocazionalità dei territori che, peraltro, non risultano oggetto, se non nei tre casi dei GAL già selezionati ai fini di Leader I, di precedenti programmi di intervento aventi analoga perimetrazione, e, in questo senso, il risultato di coerenza conseguito appare ancor più significativo.

Approccio partecipativo e costituzione del gruppo di azione locale

L'attività di informazione e sensibilizzazione ha creato una forte attenzione sul programma ed ha, come è stato già detto, portato alla costituzione di 25 GAL. Le prime indagini condotte invitano a ritenere che la fase in cui meglio si è esplicato l'approccio partecipativo e la condivisione di finalità e strategie non sia stata, in realtà, la fase di impostazione del piano, alla quale hanno partecipato attivamente solo pochi soggetti, ma quella successiva, inerente l'attuazione degli interventi. Nel nuovo programma si ritiene che dovrà, pertanto, essere maggiormente sviluppata – al momento della predisposizione del piano – la fase del partenariato e dell'approccio partecipativo.

Concentrazione degli interventi

Sebbene l'approccio partecipativo "tardivo" abbia portato a ritenere efficace la scelta dell'Amministrazione regionale di estendere il programma a numerosi gruppi che, in presenza di contesti istituzionali ed economici ancora legati a modalità di lavoro tradizionali, hanno potuto svolgere, nella maggioranza dei casi, una buona azione di animazione e sensibilizzazione, pur tuttavia nel nuovo programma si ritiene di concentrare l'operatività dei GAL sul territorio limitando il numero degli stessi.

Approccio multisettoriale ed integrato

Nell'ambito dei PAL del programma regionale si riconosce l'applicazione diffusa di strategie multisettoriali ed integrate di sviluppo dei contesti rurali. Come è già stato fatto notare, sono comunque evidenti, in ragione della diversità stessa dei contesti rurali della Regione, spinte all'interno di diversi gruppi a rintracciare delle "specializzazioni" del piano, corrispondenti alle prevalenti vocazioni dei territori. Tale modalità può essere intesa come un'anticipazione dell'impostazione di Leader plus che prevede che il PSL venga costruito intorno ad un tema catalizzatore e che, in questo senso, sembra essere uno strumento di programmazione adeguato al contesto siciliano.

Il carattere innovativo delle azioni

Procedendo anche in questo caso attraverso l'esame degli interventi programmati all'interno dei PAL, non essendo ancora possibile prendere in considerazione le singole iniziative realizzate con successo, risulta piuttosto prematuro, oltre che poco significativo, indicare progetti specifici dotati di questa caratteristica. Si può comunque affermare che i piani, in generale, contengono un buon numero di iniziative di carattere collettivo, con funzione di sostegno e integrazione delle azioni più tradizionali ed altre nelle quali la componente dell'innovazione è stata particolarmente significativa. Si tratta in genere di realizzazione di servizi alle imprese e al territorio per una più efficiente organizzazione del sistema turistico e del settore agroalimentare nonché la creazione di sistemi informativi.

E' comunque evidente che i GAL, alla loro prima esperienza di Leader, considerano realmente innovative le modalità con cui si attua il programma e le reali occasioni di far interloquire e operare insieme istituzioni e operatori. Il contributo innovativo, culturale e metodologico, introdotto dal Leader ha certamente avuto esiti sull'attuazione di altri strumenti della programmazione negoziata che nello stesso periodo sono stati promossi sul territorio regionale. Tanto è vero che in diversi casi i GAL sono stati anche proponenti di patti territoriali partecipando attivamente alla costituzione di agenzie di sviluppo locale.

Il lavoro in rete e la cooperazione transnazionale

Per quanto concerne gli interventi di cooperazione è evidente la debolezza del PLR Sicilia che, destinando in fase di programmazione poco meno del 3% delle risorse complessive alla misura C, alla data del 31 dicembre 1999, vede la misura attivata da soli 4 GAL che muovono investimenti corrispondenti allo 0,6% del costo totale del programma. Le condizioni di ritardo attuativo hanno reso inevitabile la scelta di rinunciare all'adesione a tale linea di intervento che tuttavia appare strategica in determinati contesti regionali, segnati da un forte isolamento, così come già alcuni GAL hanno evidenziato.

Con la finalità di ovviare a tale limite i gruppi hanno invece dimostrato un buon dinamismo all'interno delle reti – regionale e nazionale – nell'ambito delle quali hanno ricercato, nel primo caso, un coordinamento tra le diverse strutture operanti al fine anche di confrontarsi con maggiore efficacia con l'Amministrazione regionale, nel secondo, lo scambio di informazioni e il contributo alla soluzione dei diversi problemi.

2.6.2. Esperienza del POP Sicilia 1994/99

Analisi della programmazione

Il programma operativo plurifondo (POP) è articolato in 12 sottoprogrammi e 56 misure/sottomisure.

Circa il 50% delle risorse pubbliche del POP Sicilia è distribuito tra gli assi "4 – diversificazione e valorizzazione delle risorse agricole e sviluppo rurale" e "6 - infrastrutture di supporto alle attività economiche" del QCS 1994/99; agli interventi relativi all'asse "7 - valorizzazione risorse umane" la Sicilia ha destinato circa il 16% delle risorse del POP.

**Tabella 14 - Programma operativo plurifondo Sicilia 1994/99.
Piano finanziario (Decisione C(99) 3849 del 30 novembre 1999), in milioni di euro,
per assi del "QCS Italia obiettivo 1 per il periodo 1994/99"**

Asse	Totale	Somma quota pubblica	Somma fondi comunitari	Amm. naz.	Altri pubblici	Privati	Quota pubblica
1 - Comunicazioni	324,571	324,571	113,600	110,971	100,000	—	12,5%
2 - Industria, artigianato e servizi alle imprese	469,236	292,554	164,416	128,138	—	176,682	11,3%
3 - Turismo	366,112	264,107	150,231	113,876	—	102,005	10,2%
4 - Diversificazione, valorizzazione delle risorse agricole e sviluppo rurale	767,707	622,363	371,301	251,062	—	145,344	24,0%
5 - Pesca	1,222	1,222	0,917	0,305	—	—	0,0%
6 - Infrastrutture di supporto attività economiche	734,330	648,005	348,769	299,236	—	86,325	25,0%
7 - Valorizzazione risorse umane . .	481,709	432,788	325,076	101,316	6,396	48,921	16,7%
8 - Assistenza tecnica, pubblicità e monitoraggio	9,143	9,143	6,400	2,743	—	—	0,4%
<i>Totale POP . . .</i>	<i>3.154,030</i>	<i>2.594,753</i>	<i>1.480,710</i>	<i>1.007,647</i>	<i>106,396</i>	<i>559,277</i>	<i>100,0%</i>

Tabella 15 - **Programma operativo plurifondo Sicilia 1994/99.**
Contributi comunitari (Decisione C(99) 3849 del 30 novembre 1999), in milioni di euro,
per assi del "QCS Italia obiettivo 1 per il periodo 1994/99"

Asse	FESF	FSE	FEAOG	Quote %
1 - Comunicazioni	113,600	—	—	7,7%
2 - Industria, artigianato e servizi alle imprese	135,000	29,416	—	11,1%
3 - Turismo	124,064	26,167	—	10,1%
4 - Diversificazione, valorizzazione delle risorse agricole e sviluppo rurale	7,500	12,001	351,800	25,1%
5 - Pesca	—	0,917	—	0,1%
6 - Infrastrutture di supporto attività economiche	321,436	27,333	—	23,6%
7 - Valorizzazione risorse umane	—	325,076	—	22,0%
8 - Assistenza tecnica, pubblicità e monitoraggio	6,400	—	—	0,4%
<i>Totale POP</i>	708,000	420,910	351,800	100,0%

I risultati e l'impatto del Programma operativo plurifondo 1994/99

Anche il Programma operativo plurifondo Sicilia 1994-99 è stato contraddistinto da un ritardato avvio che ne ha condizionato l'attuazione. Inoltre, alcune carenze della fase di programmazione hanno determinato delle incertezze nella successiva fase di attivazione delle misure. Tali carenze derivavano principalmente:

- dall'assenza del piano regionale di sviluppo che, pur previsto da una specifica norma, non era stato attivato (carenza di analisi ex ante, insufficienza di dati quantitativi sui fabbisogni del territorio);
- dalla mancata conclusione del processo di passaggio dal modello basato sulla "legittimità degli atti" al modello organizzativo e gestionale orientato all'efficacia ed al controllo dei risultati;
- dal mancato recepimento della normativa nazionale in alcuni importanti settori d'intervento pubblico (bilancio, lavori pubblici, gestione dei rifiuti e ciclo delle acque, etc.).

I ritardi nell'attuazione hanno reso necessarie alcune rimodulazioni che, al fine di migliorare e accelerare la spesa, hanno determinato sia la concentrazione delle risorse sulle misure con elevata capacità attuativa e, quindi di spesa, che la riduzione o la completa soppressione di altre che presentavano insormontabili difficoltà operative (ad esempio la misura sui rifiuti).

Le azioni di riprogrammazione oltre ad aumentare le potenzialità di spesa del POP, hanno avuto come risultato un aumento delle risorse disponibili. Infatti, alcune risorse del QCS Sicilia, destinate inizialmente ad altre forme d'intervento (sovvenzioni globali e grandi progetti) sono state inserite nel POP con le misure "riqualificazione urbana e sviluppo locale" e "completamento autostrada Palermo - Messina".

Inoltre, in base alle informazioni assunte nell'attività di sorveglianza del P.O.P., grazie anche al supporto dei partners comunitari e nazionali, la Regione ha progressivamente impostato ed attivato alcune significative manovre correttive sulle procedure e sull'organizzazione che hanno consentito un recupero di ritardi accumulati nell'attuazione.

La problematica gestionale è stata anche aggravata dal tardivo avvio sia dell'assistenza tecnica sia della valutazione indipendente.

Le manovre di riforma e di adeguamento organizzativo-procedurale messe in atto dalla Regione costituiscono, oggi, un punto di forza del periodo 1994/99 ed una buona base di avvio per la programmazione 2000/06.

La Regione si è dotata infatti, anche se a POP avviato, di norme organiche sulla programmazione economica e finanziaria, regolamentando le competenze della Giunta regionale in materia di programmazione comunitaria (art. 16, legge regionale n. 6/97) ed intervenendo con norme di accelerazione che riguardano in parte anche la fase di chiusura del POP 1994/99 (art. 49, legge regionale n. 10/99). La programmazione comunitaria è stata, inoltre, ricondotta all'interno del più generale sistema della programmazione economico-finanziaria e di bilancio regionale con l'art. 2 della legge regionale n. 10/99.

Nella valutazione e selezione dei progetti è stato attuato un intervento riformatore (delibera di Giunta regionale del 2 luglio 1997) che ha comportato una riduzione dei tempi dell'istruttoria.

E' stato possibile rilevare nel Programma operativo plurifondo aspetti positivi anche di carattere innovativo che riguardano, in particolare, le seguenti misure:

— 1.2 "Aiuti all'artigianato" - la misura ha dimostrato un buon livello di efficienza grazie al meccanismo gestionale che ha determinato immediatezza nell'attivazione delle risorse finanziarie. Al fine di migliorare l'efficacia dell'azione, nella nuova programmazione sarà necessario concentrare gli interventi in determinati settori;

— 1.4 "Riqualificazione urbana e sviluppo locale" - il carattere innovativo della misura è stato determinato dall'approccio integrato sia alle problematiche urbane sia a quelle relative allo sviluppo locale di area sub provinciale. Nonostante il ritardo nell'approvazione, che ha determinato uno slittamento della fase di attivazione della misura, i primi risultati sembrano positivi;

— 2.1 "Aiuti per il turismo" e 2.3 "Aiuti al turismo rurale" - entrambe le misure hanno rivelato grande disponibilità degli operatori per la qualificazione delle strutture ricettive e per il loro adeguamento ai flussi turistici (sono pervenute richieste di finanziamento superiori alle disponibilità). E' emersa la necessità di tener conto di elementi di integrazione alla scala locale sia relativamente all'offerta ricettiva che nei riguardi degli elementi di attrazione della domanda turistica;

— 3.3 "Ricerca scientifica ed innovazione tecnologica per lo sviluppo regionale" - la misura si è rivelata di grande interesse per le piccole e medie imprese le quali hanno presentato significativi progetti che hanno consentito di realizzare un'esperienza innovativa per l'amministrazione.

Per quanto riguarda gli interventi per la tutela ambientale, particolarmente significativa si è rivelata la misura 4.3 "Erosione delle coste" che ha costituito un'esperienza interessante per i contenuti programmatici poiché è stata attivata attraverso un approccio integrato finalizzato alla soluzione di un problema specifico, concentrando le risorse su interventi interconnessi.

Il sistema formativo regionale, tradizionalmente specializzato nella formazione di base dei giovani in possesso del solo obbligo scolastico, si è in parte diversificato. Nell'attuazione delle azioni, inoltre, ha avuto particolare importanza il finanziamento di interventi riconducibili a work experiences (PIP). La realizzazione dei piani d'insediamento produttivo (PIP), introdotti con norme statali e regionali successive all'approvazione del POP 1994/99, è stata possibile in quanto il regolamento di applicazione del FSE prevedeva esplicitamente l'aiuto all'occupazione anche temporanea. Tali progetti sono stati realizzati nel corso dell'ultimo anno del programma anche grazie all'avvenuto rafforzamento nel tempo dell'intervento di enti pubblici in azioni formative (e non solo) legate allo sviluppo locale.

Altri elementi positivi sono stati il confronto periodico con il partenariato sociale nell'ambito della Commissione regionale per l'impiego e il rispetto del principio delle pari opportunità in tutti gli assi di intervento.

In merito alle procedure, il ricorso allo strumento delle circolari ha portato a forti ritardi (circa due anni e mezzo) nell'attuazione del programma. La predisposizione delle circolari con i relativi criteri di selezione dei progetti si è infatti rivelata particolarmente ardua sia in termini politici che tecnici. Tuttavia, la circolare ha rappresentato un valido elemento di trasparenza nell'azione amministrativa e potrà essere utilizzata, come tale, nella nuova programmazione.

Infine, la gestione dei periodi di programmazione comunitaria 1989/93 e 1994/99 ha determinato la "crescita sul campo" di un elevato numero di funzionari che, in pochi anni, sono passati da modalità esclusivamente amministrative ad una maggiore consapevolezza delle problematiche di efficienza e di efficacia nella gestione. L'importanza di questo patrimonio professionale si rivela strategica per la futura programmazione.

2.6.3. Elementi di continuità e cambiamento tra l'esperienza di Leader II - la nuova programmazione

Leader II è stato interpretato nella Regione siciliana come lo strumento in grado di diffondere e sperimentare, su un territorio ampio, i principi della nuova programmazione, già anticipati dall'iniziativa Leader, impostata sulla concertazione e partecipazione, sulla visione territoriale ed integrata delle politiche di sviluppo, sul decentramento programmatico e gestionale delle iniziative. In questa logica trovano ragione i 25 PAL finanziati con Leader II, conseguenza, da un lato, della grande adesione del territorio all'iniziativa ma anche, per l'appunto, dell'intenzionalità dell'Amministrazione di diffondere una nuova cultura dello sviluppo locale, esigenza, questa, ritenuta prioritaria anche rispetto alle nuove logiche della programmazione che invitano ad osservare il principio della concentrazione delle risorse.

La nuova fase di Leader+ si caratterizza per aver superato questa necessaria propedeuticità, anche grazie alle numerose iniziative di carattere locale che si sono diffuse sul territorio regionale ed hanno consolidato le nuove prassi della programmazione presso istituzioni locali, operatori e collettività in genere.

In ragione di queste considerazioni, l'Amministrazione regionale ritiene che esistano le condizioni affinché, con la nuova programmazione, Leader+ intervenga efficacemente sullo sviluppo socioeconomico dei singoli contesti locali e, pertanto, si indirizza verso una forte riduzione del numero dei gruppi al fine di consentire il raggiungimento della giusta massa critica di risorse sul territorio.

Quale conseguenza del principio sopra esposto, nella nuova programmazione, verrà attribuito un valore fondamentale alle caratteristiche dei partenariati locali, decisivi per il buon esito dell'iniziativa. Questo aspetto influenzerà in modo consistente gli stessi criteri di selezione delle proposte che, nel rispetto delle indicazioni comunitarie relative alla costituzione dei partenariati, dovranno altresì dimostrare la loro capacità di incidere sullo sviluppo locale e favorire la coesione sociale, in quanto rappresentativi del territorio, efficienti, e articolati in componenti ben connesse ai temi catalizzatori dei PSL.

Nella nuova fase di programmazione, assume, inoltre, una rilevanza particolare la sezione 2 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali, che in Leader II, come già detto, ha svolto un ruolo marginale. In particolare, il PLR Sicilia 2000-2006, pur accogliendo al suo interno sia la cooperazione transnazionale che interterritoriale, ritiene, particolarmente interessante e congeniale alla realtà regionale, che all'interno della cooperazione interterritoriale si possa sviluppare la possibilità che territori prossimi, ricadenti anche nello stesso ambito regionale, intraprendano progetti comuni (cooperazione intraregionale).

Infine, il nuovo programma Leader regionale dà continuità al Leader II potenziando il carattere integrato e intersettoriale del piano, favorito anche dall'introduzione del finanziamento monofondo.

Le misure in cui si articola la sezione I, infatti, non rimandano ad un'impostazione settoriale, ma, al contrario, riferendosi ad obiettivi generali di sviluppo - aumento della competitività sociale, aumento della competitività ambientale-culturale, aumento della competitività economica - consentono di dispiegare integrazione e trasversalità e si dimostrano adeguate ad accogliere piani imperniati su un tema catalizzatore.

3. VALUTAZIONE EX ANTE

3.1. Descrizione delle attività di valutazioni eseguite

L'attività di valutazione conformemente a quanto previsto dall'art. 19.3 e dall'art. 41.2 del regolamento CE n. 1260/99 e dal documento Doc VI/12035/00 "Orientamenti sulla valutazione ex ante del PIC Leader+".

L'attività di valutazione ex-ante del programma Leader regionale 2000-2006 della Regione siciliana è stata svolta dal gruppo I "Servizi di supporto all'attività di programmazione" del dipartimento interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, soggetto indipendente che si occupa anche di attività di valutazione.

L'attività di valutazione, svoltasi nell'arco temporale di un mese, si è articolata nelle seguenti fasi:

- analisi della strategia proposta dalla Regione siciliana, in cui si è valutata la logica del programma verificando l'articolazione degli obiettivi e quella delle sezioni;
- evidenziazione degli elementi di coerenza della strategia proposta, in cui sono stati valutati gli elementi del programma alla luce dei fabbisogni emersi dall'analisi Swot e all'interno della logica complessiva del PLR;
- ricostruzione della logica del PLR attraverso incontri con metodologia partecipativa;
- valutazione della coerenza interna del PLR al fine di evidenziare i legami tra fabbisogni e priorità, quelli tra obiettivi operativi e obiettivi globali, l'equilibrio tra misure e sezioni ed il loro grado di interazione;
- valutazione della coerenza esterna del PLR rispetto ai principi sanciti dalle politiche comunitarie, alle regole che derivano direttamente da tali principi ed infine rispetto alle regole relative ai fondi strutturali e alla politica agricola comune. Un aspetto preso in considerazione è inoltre quello relativo alla compatibilità e sinergia del PLR rispetto alle altre politiche attuate dalla Regione siciliana;
- valutazione delle disposizioni di attuazione (assegnazione delle risorse finanziarie, delle procedure adottate, dell'informazione).

L'attività di valutazione non ha avuto il solo scopo di valutare la conformità del PLR con la normativa comunitaria e la coerenza interna ed esterna della strategia messa in atto dalla Regione stessa e i relativi impatti, essa ha avuto anche la funzione di accompagnare in ogni sua fase la predisposizione del programma regionale, attraverso un processo di confronto e discussione partecipativo e interattivo tra i valutatori e l'ufficio che ha redatto il programma.

3.2. Sintesi dei risultati principali della valutazione ex ante

Le attività di redazione e quelle di valutazione del PLR sono state svolte parallelamente. Questa maniera di operare ha fatto sì che attraverso continui scambi, confronti e concertazioni tra valutatore e funzionari del gruppo di lavoro preposto alla stesura del Leader+, venissero prontamente prese in considerazione e recepite a livello regionale le conclusioni e le raccomandazioni prodotte in sede di valutazione.

I risultati dell'attività di valutazione del PLR Sicilia 2000/2006 riportati nel rapporto di valutazione sono l'esito di un lavoro di analisi intenso e puntuale, incentrato sui seguenti argomenti:

- 1) analisi del contesto programmatico;
- 2) valutazione della rilevanza e della coerenza del programma;
- 3) valutazione preliminare delle disposizioni di attuazione.

3.3. Analisi del contesto programmatico: punti di forza. Punti di debolezza e potenzialità delle zone rurali

3.3.1. Analisi della situazione del territorio in cui il programma sarà realizzato

La Regione siciliana, nel rispetto del paragrafo 9 della comunicazione della Commissione agli Stati membri del 14 aprile 2000 recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+) (8), identifica come beneficiario del programma Leader+ gran parte del territorio rurale regionale, escludendo soltanto quei territori ad alta densità di popolazione residente e che sono inseriti in zone che poco manifestano le caratteristiche di ruralità.

Per quanto appena sopra precisato, l'analisi Swot, funzionale per la predisposizione del programma valutato in questa sede, è stata svolta considerando il territorio rurale come sopra identificato.

Viene, inoltre, puntualizzato che Leader+ nasce come iniziativa di completamento dei programmi generali di sviluppo rurale, ossia il POR e il PSR, e che la sua peculiarità si ravvisa nella promozione, secondo un approccio di tipo ascendente "bottom-up", di azioni integrate, elaborate e attuate nell'ambito di partenariati attivi che operano a livello locale.

Il requisito di "complementarietà" richiesto al programma Leader+ ha comportato che nel corso della valutazione del programma Leader+ e delle priorità relative allo sviluppo rurale della Sicilia si tenessero in considerazione i contenuti del POR e del PSR. Considerato, infatti, che tutti e tre i documenti di programmazione ineriscono al medesimo fine dello sviluppo rurale, sono innegabili le correlazioni che sussistono tra di loro, così come la comunanza di obiettivi e di strategie.

Dall'analisi del territorio si rileva la coesistenza di aree costiere in cui l'agricoltura si caratterizza per un livello di sviluppo elevato e buone performance produttive, e di aree prevalentemente interne nelle quali predominano condizioni di sottosviluppo e tipologie produttive estensive tradizionali. Ne consegue l'esigenza di individuare fabbisogni d'intervento diversificati e commisurati alle reali condizioni del territorio.

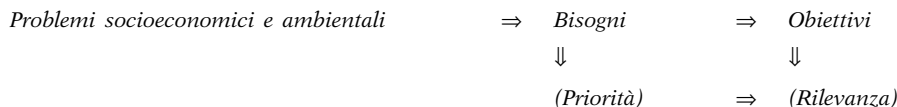
I fattori delle zone rurali siciliane che meritano una particolare considerazione riguardano gli aspetti socioeconomici e le emergenze ambientali. Infatti, le problematiche più incombenti che attualmente interessano la Sicilia riguardano la perdita di competitività e il progressivo stato di abbandono delle aree rurali, laddove è stato anche rilevato un saldo migratorio negativo, un'elevata disoccupazione e un basso livello di PIL pro-capite.

Per quanto concerne gli aspetti ambientali, la gravità e l'urgenza di problematiche quali la desertificazione, l'elevata incidenza degli incendi boschivi, l'erosione e il dissesto idrogeologico, il peggioramento qualitativo delle acque, l'eccessivo impiego di input in aree specifiche, la riduzione della biodiversità e il degrado del paesaggio agrario richiedono l'attivazione di interventi mirati e valutabili in termini di ricaduta effettiva sul territorio.

È necessario inoltre intervenire nelle zone rurali per salvaguardare e incrementare la capacità organizzativa delle comunità locali, i livelli occupazionali, la redditività delle imprese, garantendo, allo stesso tempo, le condizioni di pari opportunità uomo-donna.

Sulla scorta della suddetta indagine e dell'analisi territoriale sviluppata all'interno della proposta di programma Leader+ dalla Regione Sicilia, sono stati individuati, secondo un ordine prioritario discendente, i bisogni che devono essere soddisfatti per garantire lo sviluppo dei territori rurali siciliani.

Considerato che ogni bisogno, a sua volta, può essere soddisfatto attraverso uno o più obiettivi, in questa sede, è compito primario del valutatore appurare che la rilevanza attribuita ai singoli obiettivi sia perfettamente alla stessa stregua della priorità del bisogno corrispondente. Schematicamente:



Va evidenziato che, in base ai problemi socioeconomici e ambientali della Sicilia, sono state individuate nell'ambito dell'iniziativa Leader+ delle priorità e degli obiettivi perfettamente coerenti con l'obiettivo globale del PSM che prevede "la riduzione significativa del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, in modo sostenibile, accrescendo la competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro, facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità" e, quindi, con gli obiettivi del POR e del PSR. Segnatamente, le priorità d'intervento individuate dalla Regione Sicilia e finalizzate all'obiettivo globale del programma - incentivare lo sviluppo socio economico dei territori rurali attraverso l'attuazione di strategie originali di sviluppo - possono essere enunciate nel seguente modo:

- sostegno alla competitività territoriale delle zone rurali, sollecitando gli operatori locali ad intraprendere iniziative di sviluppo basate su strategie integrate che si avvalgono delle risorse e del patrimonio endogeno;

- accrescimento del valore e dell'impatto delle iniziative locali di sviluppo rurale attraverso la realizzazione di iniziative intraprese in comune con altri territori rurali, presentanti caratteristiche analoghe e situati sia in territorio regionale, nazionale che all'estero (9);

- valorizzazione e divulgazione dei nuovi modelli di sviluppo rurale adottati attraverso la costituzione di un sistema di reti capillare ed efficiente;

- garanzia che le iniziative comunitarie attivate siano programmate e attuate in modo efficiente e puntuale, sia per assicurare che i fondi strutturali siano impiegati in modo profittevole, sia per rendere probabili i risultati auspicati sul territorio.

Le sezioni attivate nell'ambito del PLR Sicilia rispondono perfettamente alle priorità appena sopra indicate. Della coerenza e della rispondenza degli obiettivi delineati nel programma alle esigenze prioritarie dello scenario rurale siciliano si dirà più diffusamente nel successivo paragrafo 3.2 di questo capitolo dedicato alla Valutazione ex-ante.

3.4. Classificazione coerente delle disparità, dei rischi da affrontare e definizione dei fattori trainanti di uno sviluppo rurale sostenibile

Nel paragrafo relativo all'analisi dei territori si è detto che i fattori delle zone rurali siciliane che meritano una particolare considerazione riguardano gli aspetti socioeconomici e le emergenze ambientali.

All'insegna di questa considerazione, e dell'analisi Swot riportata nell'allegato "Rapporto di valutazione ex ante" effettuata in relazione ai temi catalizzatori del Leader plus, è stata condotta l'analisi delle disparità, dei rischi e dei fattori trainanti di uno sviluppo rurale sostenibile in Sicilia, riportata anch'essa nello stesso "Rapporto di valutazione ex ante".

3.5. Valutazione della rilevanza e della coerenza del programma

3.5.1. Analisi degli obiettivi del programma

Valutazione della coerenza degli obiettivi del programma con le caratteristiche e le esigenze specifiche delle zone interessate

Nel paragrafo 3.1.1 si è già detto delle priorità che devono essere rispettate e soddisfatte perché venga favorito lo sviluppo delle aree rurali siciliane.

Il PLR della regione Sicilia prevede un'articolazione per sezioni i cui temi e obiettivi globali nel loro complesso concorrono perfettamente al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma e, concretamente, rispondono alle caratteristiche e alle esigenze specifiche delle zone rurali siciliane.

Allo scopo di evidenziare tale corrispondenza, viene di seguito riportata una tabella dove nella colonna di sinistra vengono richiamate le priorità di cui sopra e nella colonna centrale le sezioni che la regione Sicilia ha attivato all'interno del PLR:

Tabella 16

Priorità d'intervento per garantire lo sviluppo rurale siciliano	Sezioni del PLR	Obiettivi globali degli assi del PLR
Sostegno alla competitività territoriale delle zone rurali, sollecitando gli operatori locali ad intraprendere iniziative di sviluppo sempre più innovative basate su strategie integrate che si avvalgono delle risorse e del patrimonio endogeno.	1. Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato pilota.	Accrescere la competitività territoriale.
Accrescimento del valore e dell'impatto delle iniziative locali di sviluppo rurale attraverso la realizzazione di iniziative intraprese in comune con altri territori rurali, presentanti caratteristiche analoghe e situati sia in territorio regionale, nazionale che all'estero.	2. Sostegno alla cooperazione tra i territori rurali.	Promuovere la cooperazione tra territori rurali.
Valorizzazione e divulgazione dei nuovi modelli di sviluppo rurale adottati attraverso la costituzione di un sistema di reti capillare ed efficace.	3. Creazione di una rete tra i territori rurali.	Promuovere la cooperazione, lo scambio di informazioni e gli insegnamenti.
Garanzia che le iniziative comunitarie attivate siano programmate e attuate in modo efficiente e puntuale, sia per assicurare che i fondi strutturali siano impiegati in modo profittevole, sia per rendere probabili i risultati auspicati sul territorio.	4. Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione.	Favorire l'implementazione dell'iniziativa a livello regionale e consentire una corretta gestione e valutazione del PLR.

Coerenza degli obiettivi specifici del programma con gli obiettivi dell'iniziativa Leader+

L'iniziativa Leader+, nella sua specificità, si presenta come un programma capace di sollecitare l'iniziativa di sviluppo locale in modo congeniale alle esigenze ed alle potenzialità endogene, riuscendo, quindi, a creare valore aggiunto nel territorio.

Ricordando che l'obiettivo e i principi di attuazione del Leader+ sono quelli appena sotto schematizzati:

Tabella 17 - **Obiettivo e principi di attuazione dell'iniziativa comunitaria Leader+**

Iniziativa Leader+	
<i>Obiettivo</i>	Si tratta di un duplice obiettivo, così articolato: 1. Promozione di uno sviluppo rurale integrato e sostenibile in senso lato; 2. incentivazione del dinamismo endogeno delle zone rurali (ossia, incoraggiando gli operatori locali affinché siano essi stessi i soggetti attivi dell'iniziativa).
<i>Principi di attuazione</i>	1. Strategia territoriale; 2. impostazione ascendente nella definizione e nell'attuazione dei programmi (logica del bottom-up), 3. attività integrate e pilota; 4. creazione di reti che uniscono tutti gli operatori del settore dello sviluppo rurale.

Gli obiettivi globali e specifici dei vari livelli d'intervento del PLR Sicilia si presentano coerenti con gli obiettivi dell'iniziativa Leader+.

Allo scopo di mettere in risalto tale coerenza, vengono richiamati gli obiettivi globali e, quindi, gli obiettivi specifici del PLR Sicilia.

Obiettivo globale del PLR: Incentivare lo sviluppo socio-economico dei territori rurali.

Obiettivo globale sezione I: Accrescere la competitività territoriale

Obiettivi specifici:

- aumento della competitività sociale;
- accrescere la competitività ambientale-culturale;
- accrescere la competitività economica;
- migliorare le conoscenze e le competenze professionali locali;
- fornire supporti alla realizzazione dei PSL.

Obiettivo globale sezione II: Promuovere la cooperazione tra territori rurali

Obiettivo specifico:

- favorire le complementarità e le sinergie a livello intraterritoriale e transnazionale

Obiettivo globale sezione III: Promuovere la cooperazione, lo scambio d'informazione e gli insegnamenti

Obiettivo specifico:

- creare una rete tra territori rurali.

Obiettivo globale sezione IV: Favorire l'implementazione dell'iniziativa a livello regionale e consentire una corretta gestione e valutazione del PRL.

Obiettivo specifico:

- facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma.

A livello programmatico, l'attivazione di sezioni e, quindi, di misure per il conseguimento degli obiettivi specifici appena sopra menzionati rappresenterà il volano degli operatori locali dei territori rurali affinché possano essi realizzare, secondo la logica del partenariato, progetti di sviluppo locale integrati, pilota, sostenibili, facenti sostanzialmente assegnamento sul patrimonio e sulle risorse endogene.

Analisi e valutazione della struttura degli obiettivi del programma

La struttura degli obiettivi del PLR Sicilia risponde pienamente alla logica a cascata reiteratamente raccomandata dalla Commissione europea e, oltremodo, richiamata nel documento di lavoro 3 - Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa, Commissione europea, DG XVI, politica regionale e coesione.

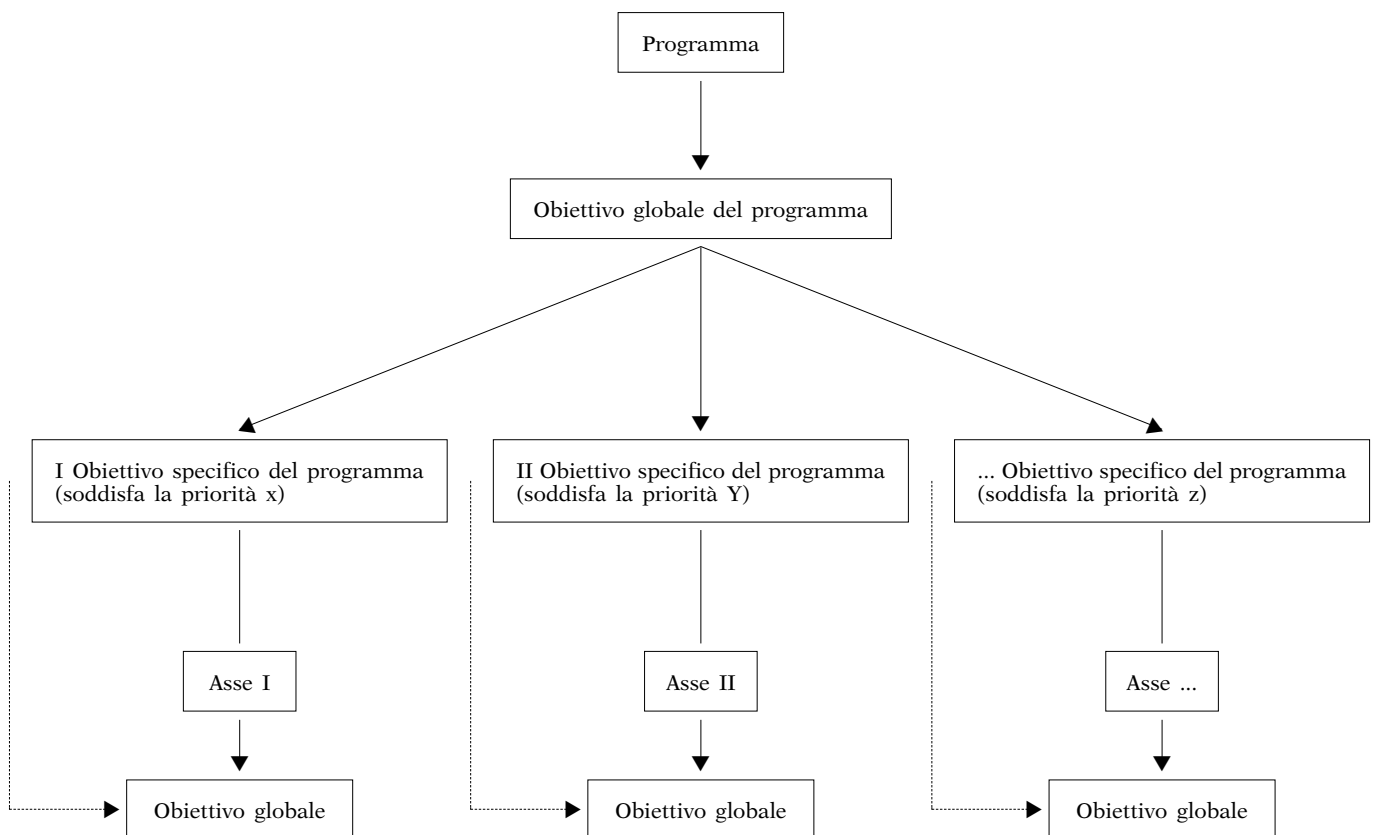
Sulla scorta di tale logica, l'obiettivo globale di un programma ispira la strategia d'intervento e dà origine a diversi obiettivi specifici, i quali, a loro volta, corrispondono alle aree prioritarie. Ciascun obiettivo specifico, poi, viene attuato attraverso una serie di misure che consentono il conseguimento degli obiettivi operativi. In questo contesto emerge come l'obiettivo globale del livello inferiore corrisponda all'obiettivo specifico del livello superiore, e, viceversa. Riguardo agli obiettivi operativi, essi si trovano solo a livello di misura. L'articolazione e la corrispondenza tra obiettivi globali e obiettivi specifici ai diversi livelli di programmazione viene schematicamente di seguito riportata (grafico 3.2).

Tale struttura garantisce che la logica interna dell'intervento sia coerente dal principio alla fine.

Il PLR Sicilia risulta essere perfettamente strutturato secondo la logica appena descritta. Infatti, l'obiettivo globale del programma viene articolato in più obiettivi specifici, per il soddisfacimento dei quali vengono attivate altrettante sezioni. Coerentemente, ogni sezione ha un obiettivo globale che corrisponde a ciascuno degli obiettivi specifici del programma, ossia del livello di programmazione superiore. L'obiettivo globale di ogni sezione viene, a sua volta, articolato in obiettivi specifici, i quali, a cascata, coincidono con i singoli obiettivi globali delle misure. Quantunque il dettaglio delle misure sia richiesto nel Complemento di programmazione, già in questa fase della programmazione la Regione Sicilia ha individuato gli obiettivi specifici di ogni misura e le relative azioni.

Il rispetto di tale logica a cascata consente al valutatore di esprimere un giudizio senz'altro positivo sulla struttura degli obiettivi del PLR Sicilia.

Graf. 3.2 - PLR REGIONE SICILIANA



Secondo la logica a cascata, e come può evincersi dal grafico 3.2, gli obiettivi specifici del programma, che sinergicamente concorrono al conseguimento dell'obiettivo globale del programma medesimo, diventano gli obiettivi globali degli assi prioritari. Nell'ambito degli assi, poi, e come emergerà nel corso del capitolo 5, l'obiettivo globale viene articolato in obiettivi specifici che, a loro volta e sempre all'insegna della logica a cascata, diventano gli obiettivi globali delle misure attivate all'interno di ogni singolo asse. Analogamente, in seno a ciascuna misura (cfr. figura 4.1 del capitolo 4) l'obiettivo globale si articola in modo discendente in una serie coerente di obiettivi specifici e di obiettivi operativi.

E' proprio questa logica a cascata a garantire la coerenza interna dell'articolazione del programma in obiettivi a diversi livelli.

3.6. Impatto previsto

Attuando il programma Leader+ ci si attende un rafforzamento del tessuto socio-economico locale delle aree rurali siciliane. Pertanto, si auspica che attraverso una programmazione di sviluppo economico informata dai principi di sostenibilità, di pari-opportunità, di vitalità economica e di valorizzazione delle risorse endogene, si possano avviare circoli virtuosi forieri di un incremento occupazionale e di un miglioramento generale delle condizioni di vita locali.

Nel capitolo IV dell'allegato "Rapporto di valutazione ex ante", laddove è chiesto che venga descritto l'impatto del programma, è stata già individuata una griglia di indicatori di impatto e di risultato, rispettivamente per gli obiettivi globali e specifici, alla quale si rimanda.

Sulla scorta di tale griglia, sia in itinere che al termine, sarà possibile misurare la situazione in itinere e i risultati finali del Leader+ in Sicilia.

3.6.1. Valutazione dell'assegnazione delle risorse rispetto agli obiettivi previsti

Come già sopra detto, il PLR della Regione Sicilia possiede l'impostazione degli obiettivi a cascata con una forte coerenza interna che garantisce il raggiungimento dell'obiettivo globale del programma attraverso l'attivazione delle misure afferenti ai singoli assi. In questa sede si vuole sottolineare che, dal punto di vista finanziario, tale struttura è supportata da una ripartizione delle risorse tra gli assi perfettamente rispondente alle priorità degli obiettivi del programma.

Viene di seguito riportata la tabella di ripartizione delle risorse per sezione:

Tabella 18 - **Tabella di ripartizione delle risorse per sezione (o asse)**
(meuro)

SEZIONE	Costo totale		Spesa pubblica			Privati
			Totale spesa pubblica	Quota UE FEOGA	Quota nazionale	
	1 = 2 + 5	%	2 = 3 + 4	3	4	5
Sezione 1 - Strategie territoriali di sviluppo rurale integrato e pilota	57,969	89,00	34,547	25,910	8,637	23,422
Sezione 2 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali	6,512	10,00	3,881	2,911	0,970	2,631
Sezione 3 - Creazione di una rete tra territori rurali	0,000	0,00	0,000	0,000	0,000	0,000
Sezione 4 - Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione	0,652	1,00	0,652	0,489	0,163	0,000
<i>Totale . . .</i>	65,133	100,00	39,080	29,310	9,770	26,053

Come può evincersi dalla colonna del costo totale espresso in termini percentuali e riferito a ciascuna singola sezione, l'89% delle risorse finanziarie sono destinate alla sezione 1, che di fatti racchiude gli interventi maggiormente rilevanti per il perseguimento dell'obiettivo globale del PLR Sicilia, nonché dei temi catalizzatori del Leader+.

Si concorda, inoltre, pienamente sulla destinazione del 10% delle risorse complessive alla sezione II, sia per la tipologia degli interventi in esso contemplati, sia perché nel corso della precedente programmazione gli operatori rurali siciliani hanno manifestato un certo interesse verso la cooperazione.

Circa la sezione III, nessuna risorsa finanziaria è stata destinata ad essa, dato che l'Italia ha deciso per la "Creazione della rete" a livello nazionale anziché regionale.

Infine, si conviene sul destinare l'1% delle risorse complessive al finanziamento della sezione IV che contempla interventi facenti capo direttamente all'Amministrazione regionale e finalizzati sia a favorire la divulgazione del programma a livello locale, sia a consentire la corretta gestione e valutazione dello stesso.

3.6.2. Valutazione del calendario, della programmazione, delle procedure e dei criteri di scelta, nonché delle condizioni finanziarie, conformemente alla strategia proposta.

Il capitolo 7 del PLR della regione Sicilia contiene le procedure, il calendario e i criteri di selezione dei GAL.

Per quanto riguarda l'individuazione del numero dei GAL che verranno selezionati, essendo stato fissato nel numero massimo di 12, risulta perfettamente coerente con l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili, stimate complessivamente intorno ai 126 miliardi di lire. Inoltre, il numero di 12, testimonianza di un orientamento fortemente restrittivo rispetto alla precedente programmazione (i GAL e gli OC selezionati erano in tutto 25), è espressione del fatto che sono state accolte le raccomandazioni della commissione di concentrare le risorse su un numero ristretto di interventi allo scopo di raggiungere quelle masse critiche che permetteranno realmente un impatto significativo dell'iniziativa sul territorio.

Si presentano abbastanza dettagliati e soddisfacenti le procedure, il calendario e i criteri introdotti per la selezione.

Infatti, la sequenza delle fasi attinenti alla selezione, ossia:

- 1) presentazione e divulgazione dell'iniziativa nel territorio;
- 2) pubblicazione del bando di gara nella *Gazzetta* regionale;
- 3) ricezione delle domande e verifica della rispondenza con una serie di pre-requisiti di carattere formale e sostanziale;
- 4) selezione dei beneficiari e pubblicazione dei risultati nella *Gazzetta* regionale, attesta l'introduzione di una procedura logica, dotata di una forte coerenza interna.

Entrando, poi, nello specifico dei criteri, essendo essi concentrati sulle caratteristiche del territorio, sulla bontà del programma e sulle caratteristiche del partenariato locale, si conviene che essi tengono in considerazione tutti i requisiti richiesti ad un piano afferente all'iniziativa Leader+.

L'adozione di tali criteri vuole premiare quei piani che per il loro essere integrati e pilota, per la loro vitalità economica e per il loro essere attenti al principio di pari opportunità, possono rappresentare davvero un volano per lo sviluppo locale delle zone rurali basato sulla logica del partenariato e sulla valorizzazione del patrimonio e delle risorse endogene.

3.7. Valutazione delle disposizioni previste per quanto riguarda l'informazione e delle loro capacità di coinvolgere nel programma gli operatori rurali

Al capitolo 8 di questo documento vengono descritte le disposizioni previste dalla Regione siciliana per informare e sensibilizzare gli operatori del mondo rurale al programma Leader+.

Al riguardo si valuta positivamente sia la particolare attenzione per le azioni da mettere in atto al fine di coinvolgere i nuovi territori, sia la volontà dell'Amministrazione regionale di inquadrare, coerentemente a quanto previsto dal regolamento CE n. 1159/2000, in un "piano di comunicazione" l'insieme degli interventi relativi all'informazione ed alla pubblicità, da attuarsi anche nel periodo precedente l'approvazione definitiva dello stesso PRL.

Dal punto di vista operativo la scelta dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, autorità di gestione del programma, di avvalersi delle sezioni operative di assistenza tecnica (SOAT), risulta pertinente allo scopo che si vuole raggiungere, in partico-

lare per la diffusa presenza e per il continuo contatto con le realtà imprenditoriali agricole delle diverse zone. Infine, adeguati appaiono i diversi strumenti divulgativi (bollettini informativi, opuscoli, pieghevoli, conferenze, seminari, pagine web, ecc.) al fine di consentire un reale coinvolgimento degli operatori dei territori rurali, ossia tutti i beneficiari potenziali e finali dell'iniziativa, nel predisporre piani di sviluppo secondo il metodo Leader. Tuttavia, si raccomanda di ben calibrare, in relazione alle specifiche situazioni, l'utilizzo alternativo degli strumenti proposti, tenendo sempre presente la specificità d'azione necessaria per i nuovi territori. Quantunque il dettaglio del piano delle azioni di comunicazione sia rinviato al Complemento di programmazione, già in questa sede viene evidenziato che gli interventi di informazione e pubblicità verranno realizzati in ottemperanza alla disciplina comunitaria di riferimento (regolamenti CE n. 1260/99 e n. 1159/2000).

3.8. Verifica delle disposizioni relative alla valutazione, con la definizione di indicatori

Al capitolo 11 è previsto che la valutazione intermedia e quella ex-post del programma verranno espletate ai sensi e nel rispetto della normativa comunitaria (regolamento CE n. 1260/99, artt. 42 e 43).

Inoltre, si vuole qui evidenziare che nell'ambito del capitolo 5, dedicato all'articolazione delle sezioni in obiettivi, è stata inserita una soddisfacente ed esaustiva griglia di indicatori che consentirà di misurare in itinere e a posteriori il grado di avanzamento e di conseguimento degli obiettivi delle diverse sezioni e delle relative misure. Nello specifico, si tratta di indicatori quantitativi, sia di impatto che di risultato; rispettivamente, quelli di impatto sono stati introdotti in relazione agli obiettivi globali, mentre quelli di risultato in relazione agli obiettivi specifici.

4. STRATEGIA E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

4.1. Strategia

Sulla scorta dei risultati raggiunti con i precedenti Leader I e II e dell'analisi territoriale e socio-economica di cui al precedente capitolo 2, la regione Sicilia, attraverso l'attivazione dell'iniziativa Leader+, intende intervenire nell'intero territorio rurale attraverso una strategia mirata al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma.

La strategia complessiva del programma mantiene alcune caratteristiche trasversali al conseguimento dell'obiettivo globale ed in funzione di ciò i piani di sviluppo locale presentati dai GAL - a titolo della sezione I - dovranno prevedere una strategia fondata sul territorio e coerente con esso che abbia le seguenti caratteristiche, essere:

Pilota e innovativa nell'approccio progettuale e nelle attività realizzate. Dovrà, presentare un elevato livello di innovatività per il territorio interessato, sia rispetto alle pratiche attuate nel passato, sia rispetto a quelle previste negli altri programmi generali. L'innovazione, a titolo di esempio, può essere definita in termini di:

- nascita di nuovi prodotti, processi e servizi che includono specificità locali;
- nuovi metodi atti ad interconnettere le risorse naturali, umane e/o finanziarie del territorio ai fini di un maggiore sfruttamento delle sue potenzialità endogene;
- accesso a nuovi mercati o a nuove forme di commercializzazione;
- interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti e/o tra prodotti diversi (per esempio attorno all'immagine del territorio);
- formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto;
- nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, compresa la valorizzazione dei SIC Natura 2000;
- nuove forme di lotta all'esclusione sociale;
- nuove formule di comunicazione e di trasferimento di know-how.

Il carattere pilota e innovativo dovrà tuttavia essere sostenibile sia da un punto di vista economico che ambientale.

Integrata: dovrà svilupparsi attorno ad uno o due temi catalizzatori - tra quelli suggeriti dalla Commissione nella comunicazione (utilizzo di nuovi know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione, miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, valorizzazione dei prodotti locali - in particolare - agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole infrastrutture produttive, valorizzazione delle risorse naturali e culturali compresa la valorizzazione di siti di interesse comunitario "Natura 2000") - caratteristici dell'identità e delle risorse del territorio, di cui uno deve essere prioritario e l'altro di sostegno a quest'ultimo. Tale tema catalizzatore costituirà l'idea attorno alla quale gli attori locali si incontrano e, attraverso la concertazione, producono quelle interazioni tra settori diversi e progetti, che consentono di costruire una strategia complessiva, che non si traduca in una mera sommatoria di progetti o un insieme di interventi settoriali. Quest'approccio collettivo, che è alla base delle suddette interazioni dovrà essere tenuto in particolare considerazione soprattutto quando si è scelto di impostare la strategia su più temi catalizzatori, in quanto si corre il rischio di far prevalere una logica settoriale che sta ad indicare l'assenza del carattere catalizzatore del tema.

Di pari opportunità: in considerazione che giovani e donne costituiscono un fattore di sviluppo nelle zone rurali. Quindi, deve essere capace di incrementare le attività e l'occupazione, senza discriminazione per i giovani e per le donne. E' preferibile, infatti, ai fini delle pari opportunità, che essa sia direttamente o indirettamente collegata ad alcuni gruppi target (giovani e donne) ritenuti prioritari dalla programmazione comunitaria e regionale, al fine di aumentare la possibilità di occupazione e di attività delle suddette categorie.

Trasferibile: E' un obbligo a cui tutti i GAL devono adempiere. La strategia deve dimostrare di essere trasferibile e replicabile in altri territori attraverso l'immissione in rete degli acquis metodologici e dei risultati ottenuti. La perizia, quindi, che gli operatori aderenti ad un GAL, acquisiscono in ragione della loro partecipazione al partenariato, deve mirare, oltre che ad un miglioramento del contesto locale, a creare anche un patrimonio immateriale potenzialmente fruibile da parte di altri e, quindi, trasferibile.

Territorialmente vitale e sostenibile: deve dimostrare, cioè, di essere fondata sul territorio e di essere coerente con esso. In particolare deve comprovare la sua vitalità economica e la sua sostenibilità nel senso di un'utilizzazione delle risorse ambientali che non comprometta le possibilità delle generazioni future.

Complementare: il carattere complementare deve risultare rispetto agli altri strumenti di intervento previsti dai fondi strutturali e dalla programmazione nazionale, regionale e locale. La nuova iniziativa non deve rappresentare per le comunità locali una risorsa finanziaria addizionale, bensì la possibilità di attivare iniziative in un'ottica di completamento dei programmi generali. Questo carattere, infatti, più dei precedenti, consente di evidenziare il valore aggiunto della strategia proposta rispetto alle altre strategie applicabili sul medesimo territorio.

In riferimento al contesto rurale siciliano, la Regione, inoltre, condividendo la priorità assegnata dalla Commissione europea alla cooperazione, valuta con favore anche quei piani di sviluppo locale che prevedono progetti di cooperazione fra territori, sia a livello intraterritoriale che transnazionale; ciò anche allo scopo di raggiungere quella massa critica necessaria per garantire la vitalità di un progetto comune.

Il principio di cooperazione non dovrà - a livello di singolo PSL - implicare semplicemente un mero scambio e/o trasferimento di esperienze tra zone rurali, bensì comportare concretamente la condivisione di know-how, di risorse umane e finanziarie nell'ambito di un progetto di cooperazione ideato e sviluppato in comune, capace di ingenerare, in un'ottica di feedback, valore aggiunto nei singoli territori coinvolti.

Inoltre, la collaborazione tra realtà differenti per portare avanti progetti comuni, così come il trasferimento di esperienze, rappresenta uno dei mezzi migliori per la valorizzazione delle risorse locali e nel contempo costituisce uno dei pochi strumenti disponibili per i piccoli territori di confrontarsi validamente con mercati più ampi.

4.2. Obiettivi

L'obiettivo globale del PLR è quello di incentivare lo sviluppo socio-economico dei territori rurali attraverso l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate, fondate sul territorio, di elevata qualità, che riguardano la sperimentazione di nuove forme di:

- valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- potenziamento dell'ambiente economico al fine di contribuire a creare posti di lavoro;
- miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità.

Il raggiungimento dell'obiettivo globale prevede l'implementazione di una strategia articolata e volta al raggiungimento di obiettivi specifici di livello inferiore strettamente correlati fra loro. L'obiettivo globale del PLR, pertanto, deriva dalla realizzazione degli obiettivi di livello inferiore che rappresentano gli obiettivi globali delle singole sezioni del PLR (vedi quadro logico a cascata in fig. 4.2). Tale strategia è stata concepita per l'ottenimento di un'elevata coerenza tra gli obiettivi prefissati e quelle che si ritiene siano le esigenze da soddisfare nei territori rurali individuati attraverso l'analisi territoriale. Infatti, alla luce di quanto emerso dalla suddetta analisi, la regione Sicilia intende assegnare priorità diverse alle azioni previste all'interno delle singole misure della sezione 1 - "Strategie territoriali di sviluppo rurale a carattere integrato e pilota" - in funzione della rispondenza di queste alle necessità delle diverse aree interessate. Tale rispondenza verrà assicurata in sede di valutazione istruttoria dei PSL (cfr. capitolo 7 criteri di selezione).

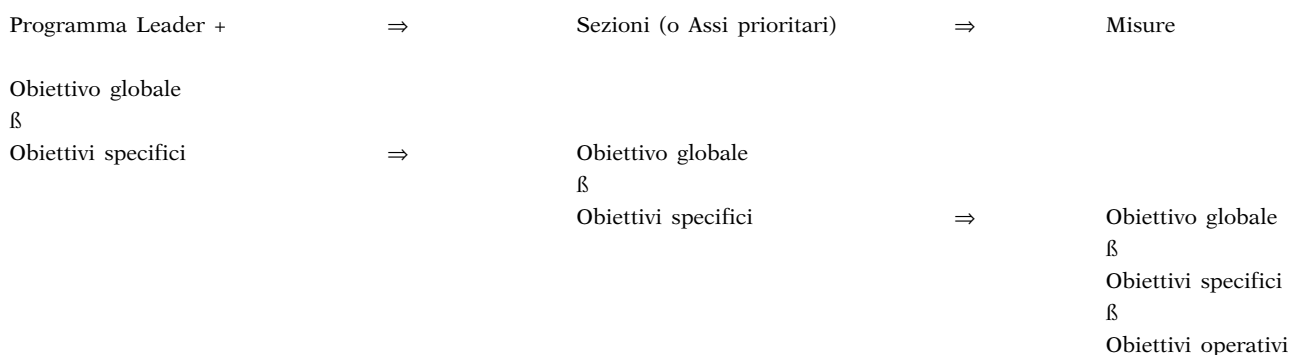
Gli obiettivi dei PSL dovranno essere perseguiti promuovendo azioni, soprattutto di carattere immateriale, a sostegno degli interventi di carattere strutturale previsti dai programmi generali e dagli altri strumenti di programmazione locale. Gli investimenti materiali (sia infrastrutture che investimenti produttivi) possono essere ammissibili solo su scala ridotta: per un costo complessivo massimo (in termini di contributo Leader+ - quota pubblica) non superiore al 30% del costo totale del PSL e per importi di singolo progetto non superiori a € 250.000 di costo pubblico per gli investimenti produttivi e sino a € 300.000 per gli investimenti infrastrutturali. Per le infrastrutture, in casi debitamente motivati e sulla scorta dei criteri che saranno indicati nel Complemento di programmazione, gli investimenti potranno raggiungere il limite massimo di € 400.000. Gli schemi seguenti mostrano la struttura degli obiettivi globali delle singole sezioni e la loro articolazione in obiettivi specifici e la loro quantificazione, coerentemente con quanto previsto dagli orientamenti comunitari che invitano a indicare, per ogni livello di programmazione, gli obiettivi globali, gli obiettivi specifici e l'articolazione logica complessiva del sistema, in forma gerarchica, prevista dalla strategia regionale. Nel secondo schema si riportano gli obiettivi fino al livello gerarchico inferiore, vale a dire a quello operativo di misura.

Per quanto concerne la valutazione degli impatti derivanti dal raggiungimento di tali obiettivi per ogni livello si rimanda al capitolo 7 Criteri di selezione.

Fig. 4.1

Sezioni	Obiettivi globali	Obiettivi specifici
Sezione I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota	Accrescere la competitività territoriale	Accrescere la competitività sociale Accrescere la competitività ambientale/culturale Accrescere la competitività economica Migliorare le conoscenze e competenze professionali locali Fornire supporti alla realizzazione dei PSL
Sezione II - Sostegno alla cooperazione tra i territori rurali	Promuovere la cooperazione tra territori rurali	Favorire la complementarietà e le sinergie a livello intraterritoriale e transnazionale
Sezione III - Creazione di una rete tra i territori rurali	Promuovere la cooperazione, lo scambio di informazioni e gli insegnamenti	Creare una rete tra territori rurali
Sezione IV - Assistenza tecnica alla attuazione, monitoraggio e valutazione	Favorire l'implementazione dell'iniziativa a livello regionale e consentire una corretta gestione e valutazione del PLR	Facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma

Fig. 4.2 - La struttura degli obiettivi del programma



PLR									
<i>O b. globale</i>	Incentivare lo sviluppo socio-economico dei territori rurali		Sezione I Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota						
<i>O b. specifiche</i>		<i>O b. globale</i>	Accrescere la competitività territoriale		Misura 1.1 Aumento della competitività sociale	Misura 1.2 Aumento della competitività ambientale e culturale	Misura 1.3 Aumento della competitività economica	Misura 1.4 Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane	Misura 1.5 Supporto alla realizzazione dei PSL
		<i>O b. specifiche</i>		<i>O b. globale</i>	Accrescere la competitività sociale	Accrescere la competitività ambientale/culturale	Accrescere la competitività economica	Favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze professionali	Fornire supporti alla realizzazione dei PSL
				<i>O b. specifiche</i>	Miglioramento della qualità della vita (per le imprese ed i residenti)	Valorizzare e rendere fruibile in modo integrato il patrimonio locale	Innovare, integrare e qualificare il sistema produttivo locale	Migliorare le conoscenze e le competenze professionali locali	Agev. l'attuazione e la gestione dei PSL e lo svolgimento delle funzioni del GAL

PLR									
<i>O b. globale</i>	Incentivare lo sviluppo socio-economico dei territori rurali		Sezione II Sostegno alla cooperazione tra i territori rurali						
<i>O b. specifiche</i>		<i>O b. globale</i>	Promuovere la cooperazione tra territori rurali			Misura 2.1 Promozione della complementarietà e delle sinergie tra territori rurali del territorio nazionale		Misura 2.2 Promozione della complementarietà e delle sinergie tra territori rurali appartenenti a nazioni differenti	

PLR						
		<i>O b. s p e c i f i c o</i>		<i>O b. g l o b a l e</i>	Favorire la complementarità e le sinergie a livello intraterritoriale	Favorire la complementarità e le sinergie a livello transnazionale
				<i>O b. s p e c i f i c o</i>	Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello intraterritoriale	Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello transnazionale
<i>O b. g l o b a l e</i>	Incentivare lo sviluppo socio-economico dei territori rurali		Sezione III Creazione di una rete tra i territori rurali			
<i>O b. s p e c i f i c o</i>		<i>O b. g l o b a l e</i>	Promuovere la cooperazione, lo scambio di informazioni e gli insegnamenti		Misura 3.1 Creazione di una rete tra territori rurali	
		<i>O b. s p e c i f i c o</i>		<i>O b. g l o b a l e</i>	Creare una rete tra territori rurali	
				<i>O b. s p e c i f i c o</i>	Fungere da stimolo e dare supporto concreto alla creazione della rete fra i territori	

PLR				
<i>O b. globale</i>	Incentivare lo sviluppo socio-economico dei territori rurali		Sezione IV Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione	
<i>O b. specifiche</i>		<i>O b. globale</i>	Favorire l'implementazione dell'iniziativa a livello regionale e consentire una corretta gestione e valutazione del PLR	Misura 4.1 Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione
		<i>O b. specifiche</i>		<i>O b. globale</i> Facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma
				<i>O b. specifiche</i> Agevolare lo svolgimento delle funzioni dell'ufficio responsabile della gestione

La struttura del programma, inoltre, risulta fortemente coerente al suo interno sia in relazione agli obiettivi specifici proposti dalla comunicazione, sia in termini di interazione tra le azioni delle diverse sezioni, come riportato di seguito nelle tabelle.

Tab. 4.3 - Sezioni e misure previste nel PLR e loro interazione reciproca

MISURA	Aumento della competitività sociale	Aumento della competitività ambientale e culturale	Aumento della competitività economica	Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane	Supporto alla realizzazione dei PSL	Promozione della complementarietà e delle sinergie tra territori rurali	Creare una rete tra territori rurali	Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione
Aumento della competitività sociale	—	**	***	***	***	**	*	**
Aumento della competitività ambientale/culturale		—	**	***	***	**	**	**
Aumento della competitività economica			—	**	***	**	**	**
Comunicazione				—	***	**	***	***
Supporto alla realizzazione dei PSL					—	**	*	***
Promozione della complementarietà e delle sinergie tra territori rurali						—	***	*
Creare una rete tra territori rurali							—	*
Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione								—

Legenda: * = bassa, ** = media, *** = elevata

Tabella 4.4
Obiettivo globale del PLR Sicilia: "incentivare lo sviluppo socio-economico dei territori rurali"
Indicatore: Incremento del reddito pro-capite; valore obiettivo quantificato: +0,3%

Obiettivi globali delle sezioni	Indicatore	Quantificazione
I. Accrescere la competitività territoriale	Incremento insediamento nuove imprese	+ 3%
II. Promuovere la cooperazione tra territori rurali	Incremento degli scambi commerciali tra i territori interessati	+ 5%
III. Promuovere la cooperazione, lo scambio d'informazione e gli insegnamenti	Da individuare da parte del MIPAF	
IV. Favorire l'implementazione dell'iniziativa a livello regionale e favorire una corretta gestione e valutazione del PLR	Incremento percentuale delle nuove iniziative imprenditoriali nei territori coinvolti dal PSL	+ 5%
	% Nuovi territori coinvolti nel Leader+	+ 25%

5. SEZIONI, OBIETTIVI, TEMI CATALIZZATORI E SINTESI DELLE MISURE

5.1. Caratteristiche generali

Il programma Leader regionale adottato dalla Regione Sicilia è strutturato, come già detto, secondo sezioni e misure.

Sezione I - STRATEGIE TERRITORIALI DI SVILUPPO RURALE DI CARATTERE INTEGRATO E PILOTA

Obiettivo globale: Accrescere la competitività territoriale.

Tale obiettivo risponde all'esigenza della sezione 1 di soddisfare la priorità di incentivare lo sviluppo delle zone rurali attraverso la valorizzazione delle potenzialità endogene, realizzata con strategie di sviluppo integrate e pilota promosse dagli stessi operatori locali.

Operativamente si vuole attivare, come detto precedentemente, un modello di sviluppo che:

- sia caratterizzato da una forte coerenza tra le azioni di sviluppo locale;
- coinvolga i soggetti e le istituzioni operanti a livello locale;
- comporti l'integrazione dei vari settori economici presenti nel territorio rurale.

A sua volta, il suddetto obiettivo globale potrà essere conseguito attraverso dei precisi obiettivi specifici. Segnatamente, la sezione 1 si articola in cinque misure che derivano dagli obiettivi specifici precedentemente esposti:

- misura 1.1 - *aumento della competitività sociale*, ossia accrescere la capacità attrattiva del territorio, fornendo servizi e promuovendo iniziative innovative dirette alle imprese e ai residenti;
- misura 1.2 - *aumento della competitività ambientale/culturale*, ossia aumentare la capacità dei soggetti di valorizzare l'ambiente e la cultura locale in quanto elementi peculiari della loro identità territoriale, garantendo al contempo la tutela, la fruizione e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio culturale locale;
- misura 1.3 - *aumento della competitività economica*, ossia rendere gli operatori rurali capaci mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto prodotto, consolidando e integrando i vari settori e combinando efficacemente le risorse, al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi locali;
- misura 1.4 - *potenziamento e riqualificazione delle risorse umane*, ossia consentire alle risorse umane locali, occupate e non, la crescita professionale funzionale ad un più facile accesso al mercato del lavoro e all'acquisizione di competenze utili all'espletamento delle attività previste nel PSL attraverso anche il miglioramento delle metodologie gestionali delle stesse. Migliorare il livello educativo in campo ambientale ed alimentare;
- misura 1.5 - *fornire supporti alla realizzazione dei piani di sviluppo locale*, ossia apprestare le risorse umane e strumentali necessarie per la gestione al gruppo di azione locale e l'attuazione del piano di sviluppo locale (assistenza tecnica, progettazione e dotazione strutturale).

Sezione II - SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA TERRITORI RURALI

Obiettivo globale: favorire la complementarietà e le sinergie con altri territori rurali per il raggiungimento di quella massa critica (in termini di risorse umane e finanziarie) necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune.

Con l'attivazione di questa sezione si intende superare il problema dell'isolamento dei territori rurali attraverso l'elaborazione e la realizzazione di progetti comuni con altri territori rurali dell'Unione europea.

Le finalità della cooperazione saranno ulteriormente enfatizzate attraverso la partecipazione alla rete nazionale ed europea Leader, che è obbligatoria per i GAL che vengono selezionati nell'ambito del presente programma. Infatti, la rete europea faciliterà la ricerca di partner e lo scambio di informazioni e insegnamenti nell'ambito dello sviluppo rurale.

La cooperazione deve consentire ai territori dei GAL di accrescere il valore aggiunto delle azioni afferenti alla sezione 1 mediante la realizzazione di azioni comuni con altri territori rurali che possono essere individuati sia nell'ambito della propria regione che a livello nazionale e transnazionale (comunitario e non). Pertanto la presente sezione si articola in due misure: misura 2.1 "cooperazione interterritoriale" e misura 2.2 "cooperazione transnazionale".

Sezione III - CREAZIONE DI UNA RETE TRA TERRITORI RURALI

Obiettivo globale: promuovere la cooperazione, lo scambio di informazioni e gli insegnamenti.

La costruzione ed il funzionamento di reti ha costituito uno degli aspetti più innovativi della precedente iniziativa. Difatti, grazie al sistema-rete è stato possibile realizzare proficui scambi di esperienze e di informazioni fra i gruppi di azione locale. A tal fine, la creazione di una rete per l'insieme dei territori rurali costituisce anche una delle priorità della nuova iniziativa.

La partecipazione dei GAL alla rete è obbligatoria.

Ai fini della partecipazione dei territori rurali ai progetti di cooperazione intraterritoriale e transnazionale e relativamente alla creazione di una rete, è utile ricordare la presenza sul territorio degli sportelli Carrefour che garantiscono con il loro operato un continuo interscambio di informazioni tra i territori rurali.

I GAL hanno l'obbligo di mettere a disposizione della rete tutte le informazioni necessarie sulle azioni in corso o realizzate, nonché sui risultati raggiunti.

La rete sarà attuata e gestita sotto la responsabilità del Ministero per le politiche agricole e forestali e pertanto non rientra direttamente tra gli obiettivi del programma regionale.

Sezione IV - ASSISTENZA TECNICA ALL'ATTUAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Obiettivo globale: facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma.

Attraverso questa sezione l'Amministrazione regionale attiva una serie di azioni mirate a soddisfare l'obiettivo globale di favorire la divulgazione del programma a livello locale.

5.2. Sezione 1 - Strategie territoriali di sviluppo rurale*Obiettivi*

Obiettivo globale: accrescere la competitività territoriale.

Obiettivi specifici:

- aumento della competitività sociale;
- aumento della competitività ambientale/culturale;
- aumento della competitività economica;
- potenziamento e riqualificazione delle risorse umane;
- fornire supporti alla realizzazione dei piani di sviluppo locale.

Beneficiari

Vedi quanto disposto nelle misure della presente sezione.

Calendario di esecuzione: 2001 - 2006.

Tipologie di intervento e spese ammissibili

Vedi quanto disposto nelle misure della presente sezione.

Contributo comunitario sulle spese

L'Amministrazione regionale si impegna, attraverso il Complemento di programmazione, e con l'ausilio del comitato di sorveglianza, a garantire il rispetto dei tetti massimi consentiti di cofinanziamento comunitario.

Il cofinanziamento comunitario complessivo previsto da piano finanziario è pari al 75% della spesa pubblica.

Il cofinanziamento comunitario sul costo totale ammissibile sarà autorizzato ai GAL nel rispetto dei seguenti limiti:

- interventi generatori di reddito (investimenti nelle imprese): fino ad un massimo del 35%;
- interventi non generatori di reddito: fino ad un massimo del 75%.

Rispetto al costo pubblico il cofinanziamento sarà di norma non inferiore al 50%.

Tipologia e intensità dell'aiuto

Il contributo è concesso in conto capitale ai livelli massimi di contribuzione e con un tasso di partecipazione del FEOGA O., specificati nelle misure di seguito illustrate.

Informazioni sui regimi di aiuto delle misure

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e/o con finalità non economiche essi non ricadono nell'ambito di applicazione dell'art. 87.1 del trattato.

Negli altri casi si opererà come di seguito:

— gli investimenti realizzati nel settore agricolo si attuano con i vincoli e nei limiti delle misure cofinanziate dal FEOGA nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000/06. Qualora gli interventi non rientrino nelle predette misure si opererà conformemente al regolamento CE n. 1257/99 (art. 51) e agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02). Per i servizi in agricoltura gli interventi saranno conformi al punto 13 dei medesimi orientamenti;

— per investimenti realizzati nei settori extragricoli, gli aiuti saranno accordati conformemente al regolamento CE n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L n. 10 del 13 gennaio 2001) e al regolamento CE n. 70/2001 del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L n. 10 del 13 gennaio 2001).

Per le attività formative volte agli occupati gli aiuti saranno accordati conformemente al regolamento CE n. 68/2001 del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L n. 10 del 13 gennaio 2001).

Per interventi nel settore agricolo si intendono le attività legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato.

Per interventi nei settori non agricoli si intendono le attività non legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale selezionato ai sensi dell'iniziativa Leader+.

Modalità d'attuazione

A regia diretta, a regia in convenzione, a bando. Occorrerà comunque garantire il rispetto delle norme comunitarie e nazionali sugli appalti pubblici.

Sezione 1 - STRATEGIE TERRITORIALI DI SVILUPPO RURALE DI CARATTERE INTEGRATO E PILOTA

Misura 1.1 - Aumento della competitività sociale*Riferimento giuridico*

Regolamento CE n. 1783/99, regolamento CE n. 1685/2000, regolamento CE n. 69/2001, regolamento CE n. 70/2001, regolamento CE n. 1257/99, P.O.R. Sicilia 2000/2006 misura 4.12 (ex 4.2.7) e misura 4.14 (ex 4.2.9), orientamenti 2000/C 28/02.

Obiettivi specifici di riferimento

Garantire il miglioramento della qualità della vita (per le imprese ed i residenti).

Partecipazione del FEOGA e tasso di aiuto pubblico

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche:

- | | |
|---|-------|
| a1) minima rispetto alle spese pubbliche | 50%; |
| a2) massima rispetto al costo complessivo | 75%; |
| b) tasso di aiuto pubblico | 100%. |

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati a finalità economiche in settori extragricoli:

- | | |
|---|---|
| a1) minima rispetto alle spese pubbliche | 50%, 40% nel caso di infrastrutture; |
| a2) massimo rispetto al costo complessivo | 35%, 75% infrastrutture non generatrici di entrate nette sostanziali; |
| b) tasso massimo di aiuto pubblico | Costituzione ed avviamento:
— decrescenti in un triennio (100%, 80%, 60%);
Realizzazione:
— come da regolamento n. 69/01: max 70%;
— come da regolamento CE n. 70/2001;
— nel caso di infrastrutture max: 75%. |

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati a finalità economiche nel settore agricolo:

- | | |
|---|--|
| a1) minima rispetto alle spese pubbliche | 50%; |
| a2) massima rispetto al costo complessivo | 35%, 75% infrastrutture non generatrici di entrate nette sostanziali; |
| b) tasso massimo di aiuto pubblico | Costituzione ed avviamento:
— decrescenti in un triennio (100%, 80%, 60%);
— come da misure 4.12 del P.O.R.;
Realizzazione:
— come da misura 4.14 del P.O.R.;
— come da regolamento n. 1257/99, art. 51, art. 33 paragrafi 5, 6 e 9 e nel rispetto Orientamenti 2000/C 28/02. |

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

Accrescere la competitività sociale. L'aumento della competitività sociale dovrà realizzarsi garantendo servizi e promuovendo iniziative innovative dirette alle imprese e ai residenti.

Si dovrà mirare ad un aumento della coesione sociale anche attraverso la ricerca e l'affermazione di un'identità territoriale che, sulla base delle potenzialità del territorio, sia condivisa a livello locale e riconoscibile all'esterno.

Verrà anche verificata la possibilità di sviluppare, ed eventualmente realizzare, a livello territoriale nuove forme organizzative di gestione dei servizi ai cittadini ed alle imprese, con l'ausilio di nuove tecnologie.

Contenuto tecnico

Sostegno alla creazione ed all'avvio delle attività di strutture per la fornitura di servizi alla popolazione e alle imprese. Si prevede la realizzazione di progetti pilota per la creazione di strutture funzionali allo svolgimento del servizio. Tali strutture, in via preferenziale, potranno essere realizzate in forme associative e con una prevalenza di giovani e donne.

Saranno finanziate inoltre indagini su problemi, ostacoli e potenzialità sociali presenti nel contesto territoriale ai fini della individuazione di servizi utili allo sviluppo sociale delle aree rurali; studi di fattibilità, spese di avvio e realizzazione di iniziative di promozione ed assistenza a target specifici di imprese e cittadini; spese per la creazione di sportelli locali a supporto dei nuovi insediamenti.

E' escluso il sostegno per l'erogazione di servizi alle imprese di qualsivoglia settore.

Sono escluse iniziative promozionali riguardanti prodotti compresi nell'allegato 1 del trattato.

Beneficiari

GAL, enti pubblici, anche in forma associata, operatori economici ed enti no-profit compatibili con le finalità della misura.

Localizzazione

I territori di attuazione dei piani di sviluppo locale ammessi a finanziamento.

Tipologie di aiuto

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche il livello di aiuto pubblico è pari al 100%.

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati da altri soggetti il contributo in conto capitale sarà corrisposto secondo i tassi di partecipazione comunitaria e i livelli di aiuto di cui alla seconda tabella del precedente paragrafo "Partecipazione del fondo e tassi di aiuto pubblico".

Informazioni sui regimi di aiuto

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche essi non ricadono nell'ambito dell'art. 87.1 del trattato.

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati da altri soggetti per la presente misura sarà d'applicazione:

per la creazione e l'avviamento d'attività e per la realizzazione degli interventi:

— nel caso di aiuti concessi nei settori non agricoli: conformemente al regolamento CE n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio 2001) e al regolamento CE n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio 2001);

— nel caso di intervento nel settore agricolo: il reg. n. 1257/99 con gli stessi limiti e vincoli contenuti nelle misure 4.12 e 4.14 del P.O.R. Sicilia 2000/06 cofinanziate dal FEOGA. Qualora gli interventi non rientrino nelle predette misure si opererà conformemente al regolamento CE n. 1257/99, art. 51, art. 33 paragrafi 5, 6 e 9 e agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/2002). Per i servizi in agricoltura si farà riferimento al punto 13 dei medesimi orientamenti. Per i servizi in agricoltura gli interventi saranno conformi al punto 13 dei predetti orientamenti.

Per interventi nel settore agricolo si intendono le attività legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato.

Per interventi nei settori non agricoli si intendono le attività non legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato.

Massimali di investimento

Il volume massimo di investimento ammissibile al finanziamento per progetto non può superare 250.000 euro; per le infrastrutture tale volume non può superare i 300.000 euro per gli investimenti infrastrutturali. Per le infrastrutture, in casi debitamente motivati e sulla scorta dei criteri che saranno indicati nel Complemento di programmazione, gli investimenti potranno raggiungere il limi-

te massimo di 400.000 euro. Resta fermo il volume massimo di contributo pubblico di 100.000 euro consentito nell'ambito di applicazione del regime de minimis.

Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del regolamento CE n. 1685/2000.

Disposizioni anticumulato

I soggetti destinatari degli interventi non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente misura.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di programmazione.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione:

- strutture ed infrastrutture realizzate (n.).
- studi e indagini realizzati (n.).
- costituzione e avviamento imprese (n.).

Per la quantificazione degli indicatori di realizzazione si rimanda al Complemento di programmazione nel quale saranno meglio individuate le azioni e le corrispondenti postazioni finanziarie.

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati e, laddove possibile, quantificati nel Complemento di programmazione.

Misura 1.2 - Aumento della competitività ambientale/culturale

Riferimento giuridico

Regolamento CE n. 1783/99, regolamento CE n. 1685/2000, regolamento CE n. 69/2001, regolamento CE n. 70/2001, regolamento CE n. 1257/99, P.O.R. Sicilia 2000/2006 misure 1.12 (ex 1.3.2), 4.06 (ex 4.2.1), 4.10 (ex 4.2.5), 4.12 (ex 4.2.7), 4.13 (ex 4.2.8), 4.14 (ex 4.2.9).

Obiettivi specifici di riferimento

Valorizzare e rendere fruibile in modo integrato il patrimonio locale.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche:

- | | |
|---|-------|
| a1) minima rispetto alle spese pubbliche | 50%; |
| a2) massima rispetto al costo complessivo | 75%; |
| b) tasso di aiuto pubblico | 100%. |

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati a finalità economiche in settori extragricoli:

- | | |
|---|---|
| a1) minima rispetto alle spese pubbliche | 50%, 40% nel caso di infrastrutture; |
| a2) massima rispetto al costo complessivo | 35%, 75% infrastrutture non generatrici di entrate nette sostanziali; |
| b) tasso massimo di aiuto pubblico | Costituzione e avviamento: |
| | — decrescenti in un triennio (100%, 80%, 60%); |
| | Realizzazione: |
| | — come da regolamento n. 69/2001: max 70%; |
| | — come da regolamento CE n. 70/2001; |
| | — nel caso di infrastrutture max: 75%. |

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati a finalità economiche nel settore agricolo:

- | | |
|---|---|
| a1) minima rispetto alle spese pubbliche | 50%; |
| a2) massima rispetto al costo complessivo | 35%, 75% infrastrutture non generatrici di entrate nette sostanziali; |
| b) tasso massimo di aiuto pubblico | Costituzione ed avviamento: |
| | — decrescenti in un triennio (100%, 80%, 60%); |
| | — come da misure 4.12 del P.O.R.; |
| | Realizzazione: |
| | — come da misure 1.12 (ex 1.3.2), 4.06 (ex 4.2.1), 4.10 (ex 4.2.5), 4.13 (ex 4.2.8), 4.14 (ex 4.2.9) del P.O.R.; |
| | — come da regolamento n. 1257/99, art. 51, art. 33 paragrafi 5, 6, 9 e 11 e nel rispetto orientamenti 2000/C 28/02. |

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

Aumento della competitività ambientale-culturale. Tale obiettivo dovrà essere inteso in senso ampio. Per ambiente non devono intendersi esclusivamente le risorse naturali ma anche il patrimonio edificato.

Si dovrà intervenire sulla compatibilità tra utilizzazione e tutela delle risorse attraverso l'individuazione di soluzioni innovative.

L'intervento di valorizzazione ambientale cui sono chiamati gli operatori locali non dovrà limitarsi al mero profilo estetico o culturale, bensì deve avere dei concreti risvolti economici ed occupazionali, soprattutto per i giovani e per le donne. In modo preliminare, l'aumento della competitività ambientale-culturale potrà riguardare la ricognizione delle risorse ambientali e storico-culturali, mentre il miglioramento dell'immagine del territorio potrà riguardare la valorizzazione delle risorse locali e dei servizi turistico/ricreativi.

Sarà, inoltre, possibile verificare la possibilità di una più razionale utilizzazione delle risorse idriche ed energetiche, anche attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili.

Contenuto tecnico

Investimenti materiali ed immateriali per il miglioramento della fruizione delle risorse ambientali delle aree oggetto di intervento dei piani di sviluppo locale (realizzazione di percorsi tematici, punti di osservazione, ecc.) e per la fruizione di beni storico-culturali.

Investimenti materiali ed immateriali per la tutela e la valorizzazione della identità culturale delle aree oggetto di intervento dei piani di sviluppo locale (studi per la ricognizione delle tradizioni popolari locali, sostegno a forme associative operanti nell'ambito della cultura locale, ecc.).

Ad esempio potranno essere a tal fine finanziati:

— studi e ricerche volti alla riorganizzazione, catalogazione e miglioramento del patrimonio naturalistico, artistico e culturale del territorio;

- realizzazione di interventi materiali per la riqualificazione, conservazione e promozione del patrimonio di interesse storico e culturale del territorio;
- messa in rete dei beni di interesse storico-culturale e loro integrazione negli itinerari turistici;
- realizzazione di manuali e guide che illustrano in particolare il patrimonio naturalistico, ambientale e culturale;
- studi, progettazione e realizzazione di iniziative esemplari di piccole infrastrutture private a carattere aziendale e collettivo, quali ad esempio impianti pilota per la produzione di energia alternativa o rinnovabile (impianti fotovoltaici).

Beneficiari

GAL, enti pubblici, anche in forma associata. Operatori economici ed enti no-profit compatibili con le finalità della misura.

Localizzazione

I territori di attuazione dei piani di sviluppo locale ammessi a finanziamento.

Tipologie di aiuto

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche il livello di aiuto pubblico è pari al 100%.

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati da altri soggetti il contributo in conto capitale sarà corrisposto secondo i tassi di partecipazione comunitaria e i livelli di aiuto di cui alla seconda e terza tabella del precedente paragrafo "Partecipazione del fondo e tassi di aiuto pubblico".

Informazioni sui regimi di aiuto

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche essi non ricadono nell'ambito dell'art. 87.1 del trattato.

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati da altri soggetti per la presente misura sarà d'applicazione:

per la creazione e l'avviamento d'attività e per la realizzazione degli interventi:

- nel caso di aiuti concessi nei settori non agricoli: conformemente al regolamento CE n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio 2001) e al regolamento CE n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio 2001).

- nel caso di intervento nel settore agricolo: il regolamento n. 1257/99 con gli stessi limiti e vincoli contenuti nelle misure 1.12 (ex 1.3.2), 4.06 (ex 4.2.1), 4.10 (ex 4.2.5), 4.12 (ex 4.2.7), 4.13 (ex 4.2.8), 4.14 (ex 4.2.9) del P.O.R. Sicilia 2000/2006 cofinanziate dal FEOGA. Qualora gli interventi non rientrino nelle predette misure si opererà conformemente al regolamento CE n. 1257/99, art. 51, art. 33, paragrafi 5, 6, 9 e 11 e agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02). Per i servizi in agricoltura gli interventi saranno conformi al punto 13 dei medesimi orientamenti.

Per interventi nel settore agricolo si intendono le attività legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato.

Per interventi nei settori non agricoli si intendono le attività non legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato.

Massimali di investimento

Il volume massimo di investimento ammissibile al finanziamento per progetto non può superare 250.000 euro; per le infrastrutture tale volume non può superare i 300.000 euro per gli investimenti infrastrutturali. Per le infrastrutture, in casi debitamente motivati e sulla scorta dei criteri che saranno indicati nel Complemento di programmazione, gli investimenti potranno raggiungere il limite massimo di 400.000 euro. Resta fermo il volume massimo di contributo pubblico di 100.000 euro consentito nell'ambito di applicazione del regime de minimis.

Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del regolamento CE n. 1685/2000.

Disposizioni anticumulo

I soggetti destinatari degli interventi non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente misura.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di programmazione.

Sono escluse le attività di ricerca per i prodotti di cui all'allegato 1 del trattato.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione:

- strutture ed infrastrutture realizzate (n.);
- studi ed indagini realizzati (n.);
- iniziative di fruizione delle risorse naturali (n.);
- studi realizzati (n.);
- manuali e guide (n.);
- impianti pilota per la produzione di energie rinnovabili (n.).

Per la quantificazione degli indicatori di realizzazione si rimanda al Complemento di programmazione nel quale saranno meglio individuate le azioni e le corrispondenti postazioni finanziarie.

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati e, laddove possibile, quantificati nel Complemento di programmazione.

Misura 1.3 - Aumento della competitività economica*Riferimento giuridico*

Regolamento CE n. 1783/99, regolamento CE n. 1257/99, regolamento CE n. 1685/2000, regolamento CE n. 69/2001, regolamento CE n. 70/2001, P.O.R. Sicilia 2000/2006 misure 4.06 (ex 4.2.1), 4.09 (ex 4.2.4), 4.10 (ex 4.2.5), 4.12 (ex 4.2.7), 4.13 (ex 4.2.8), 4.14 (ex 4.2.9).

Obiettivi specifici di riferimento

Innovare, integrare e qualificare il sistema produttivo locale.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche:

- a1) minima rispetto alle spese pubbliche 50%;
 a2) massima rispetto al costo complessivo 75%;
 b) tasso di aiuto pubblico 100%.

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati a finalità economiche in settori extragricoli:

- a1) minima rispetto alle spese pubbliche 50%, 40% nel caso di infrastrutture;
 a2) massima rispetto al costo complessivo 35%, 75% infrastrutture non generatrici di entrate nette sostanziali;
 b) tasso massimo di aiuto pubblico
- Costituzione e avviamento:
 — decrescenti in un triennio (100%, 80%, 60%);
 Realizzazione:
 — come da regolamento n. 69/2001: max 70%;
 — come da regolamento CE n. 70/2001;
 — nel caso di infrastrutture max: 75%;
 — come da regolamento n. 1257/99, art. 33, paragrafi 7 e 10 e nel rispetto del regolamento n. 70/2001.

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati a finalità economiche nel settore agricolo:

- a1) minima rispetto alle spese pubbliche 50%;
 a2) massima rispetto al costo complessivo 35%, 75% infrastrutture non generatrici di entrate nette sostanziali;
 b) tasso massimo di aiuto pubblico
- Costituzione e avviamento:
 — decrescenti in un triennio (100%, 80%, 60%);
 — come da misure 4.12 e 4.13 del P.O.R.
 Realizzazione:
 — come da misura 4.06 (ex 4.2.1), 4.09 (ex 4.2.4), 4.10 (ex 4.2.5), 4.13 (ex 4.2.8), 4.14 (ex 4.2.9) del P.O.R.;
 — come da regolamento n. 1257/99, art. 51, art. 33, paragrafi 4, 6, 9 e 11 e nel rispetto orientamenti 2000/C 28/02.

Descrizione delle linee di intervento*Obiettivi*

L'obiettivo globale della misura è quello dell'aumento della competitività economica. Ciò dovrà attuarsi attraverso l'integrazione dei diversi settori economici (agricoltura, artigianato e PMI, turismo) caratteristici dell'identità territoriale al fine di apportare un incremento nel valore delle produzioni locali.

Potranno essere attivate forme di assistenza tecnica per l'avvio di nuove forme imprenditoriali che, facendo leva sulle risorse locali disponibili, aumentino le opportunità di lavoro per i giovani e per le donne.

Verrà riconosciuta particolare importanza all'impiego di nuove tecnologie che favoriscono l'affermazione delle produzioni locali sui mercati e la valorizzazione delle risorse locali.

Infine, viene valutata con favore l'iniziativa degli enti pubblici di instaurare forme di collaborazione con operatori privati al fine di utilizzare beni pubblici per nuove attività che creino occupazione.

Contenuto tecnico

Saranno concessi aiuti per:

- studi e realizzazione di progetti volti all'innovazione di prodotto, servizio, processo produttivo e mercato, con particolare riferimento all'utilizzo di materie prime di origine locale, ai prodotti tipici tradizionali nonché alla diffusione del telelavoro;
- costituzione ed avviamento di consorzi ed associazioni di produttori al fine di incentivare iniziative per la commercializzazione delle produzioni innovative e di qualità); nel settore agricolo: nei limiti previsti dalle misure del P.O.R. sopra richiamate;
- realizzazione di iniziative pilota finalizzate alla promozione delle attività extragricole nelle aree rurali;
- realizzazione di piccole infrastrutture a carattere aziendale e collettivo;
- studi settoriali sull'individuazione di elementi e parametri di qualità connessi alla possibile introduzione nelle strutture produttive e nei servizi locali;
- interventi esemplari nell'ambito della certificazione di qualità ambientale di prodotti e imprese;
- studi ed investimenti materiali per la qualificazione, la conservazione ed il trasferimento di tecniche dei mestieri tradizionali a fini produttivi, didattici e culturali;
- studi ed investimenti materiali per l'utilizzo di strutture di proprietà pubblica per attività produttive e culturali esemplari che generino nuove fonti od integrazione di reddito;
- studi e investimenti materiali finalizzati a diffondere la formula del telelavoro allo scopo di proporre nuove soluzioni di occupazione ed influire positivamente sulla qualità della vita di quegli addetti residenti in territori isolati.

Beneficiari

GAL, enti pubblici, anche in forma associata. Operatori economici ed enti no-profit compatibili con le finalità della misura.

Localizzazione

I territori di attuazione dei piani di sviluppo locale ammessi a finanziamento.

Tipologie di aiuto

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche il livello di aiuto pubblico è pari al 100%.

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati da altri soggetti il contributo in conto capitale sarà corrisposto secondo i tassi di partecipazione comunitaria e i livelli di aiuto di cui al precedente paragrafo "Partecipazione del fondo e tassi di aiuto pubblico".

Informazioni sui regimi di aiuto

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche essi non ricadono nell'ambito dell'art. 87.1 del trattato.

Nel caso in cui gli investimenti siano attuati da altri soggetti per la presente misura sarà d'applicazione:

per la creazione e l'avviamento d'attività e per la realizzazione degli interventi:

- nel caso di aiuti concessi nei settori non agricoli: conformemente al regolamento CE n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio

2001) e al regolamento CE n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio 2001) nonché al regolamento CE n. 1257/99 paragrafi 7 e 11;

— nel caso di intervento nel settore agricolo: il regolamento n. 1257/99 con gli stessi limiti e vincoli contenuti nelle misure 4.06 (ex 4.2.1), 4.09 (ex 4.2.4), 4.10 (ex 4.2.5), 4.12 (ex 4.2.7), 4.13 (ex 4.2.8), 4.14 (ex 4.2.9) del P.O.R. Sicilia 2000/2006 cofinanziate dal FEOGA. Qualora gli interventi non rientrino nelle predette misure si opererà conformemente al regolamento CE n. 1257/99 art. 51, art. 33 paragrafi 4, 6, 9 e 11 e agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02). Per i servizi in agricoltura gli interventi saranno conformi al punto 13 dei predetti orientamenti.

Inoltre gli aiuti di cui alla presente misura potranno essere accordati conformemente ai regimi di cui alla legge regionale n. 32/2000 dopo l'avvenuta approvazione da parte della Commissione europea ai sensi degli artt. da 87 a 89 del trattato e alle condizioni ivi previste. Tali regimi saranno puntualmente indicati nel Complemento di programmazione.

Per interventi nel settore agricolo si intendono le attività legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato.

Per interventi nei settori non agricoli si intendono le attività non legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato.

Massimali di investimento

Il volume massimo di investimento ammissibile al finanziamento per progetto non può superare 250.000 euro; per le infrastrutture tale volume non può superare i 300.000 euro per gli investimenti infrastrutturali. Per le infrastrutture, in casi debitamente motivati e sulla scorta dei criteri che saranno indicati nel Complemento di programmazione, gli investimenti potranno raggiungere il limite massimo di 400.000 euro. Resta fermo il volume massimo di contributo pubblico di 100.000 euro consentito nell'ambito di applicazione del regime de minimis.

Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del regolamento CE n. 1685/2000.

Disposizioni anticumulato

I soggetti destinatari degli interventi non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente misura, tranne nel caso in cui il corrispondente regime di aiuto sia in esecuzione.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di programmazione.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione:

- strutture e infrastrutture realizzate (n.);
- studi ed indagini realizzati (n.);
- società costituite e/o avviate (n.);

Per la quantificazione degli indicatori di realizzazione si rimanda al Complemento di programmazione nel quale saranno meglio individuate le azioni e le corrispondenti postazioni finanziarie.

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati e, laddove possibile, quantificati nel Complemento di programmazione.

Misura 1.4 - Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane

Riferimento giuridico

Regolamento CE n. 1783/99, regolamento CE n. 1257/99, regolamento CE n. 1685/2000, regolamento CE n. 68/2001, P.O.R. Sicilia 2000/2001 misura 4.08 (ex 4.2.3).

Obiettivi specifici di riferimento

Migliorare le conoscenze e le competenze professionali locali

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico

	Per occupati	Per disoccupati
a1) minima rispetto alle spese pubbliche	62%	75%
a2) massima rispetto al costo complessivo	50%	75%
b) tasso massimo di aiuto pubblico	80%	100%

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

Consentire alle risorse umane locali, occupate e non, la crescita professionale funzionale ad un più facile accesso al mercato del lavoro e all'acquisizione di competenze utili all'espletamento delle attività previste nel PSL attraverso anche il miglioramento delle metodologie gestionali delle stesse.

Miglioramento del livello educativo in campo ambientale ed alimentare.

Contenuto tecnico

Realizzazione di attività formative per disoccupati - anche attraverso stage in azienda - per occupati e per approfondire problematiche connesse all'avvio di attività imprenditoriali nei settori di interesse dei PSL.

Realizzazione di attività formative destinate agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado per migliorare il livello cognitivo sulle problematiche ambientali ed alimentari e rendere più elevata la sensibilità su tali argomenti.

Sarà d'applicazione il regolamento CE n. 68/2001.

Beneficiari

GAL ed altri soggetti compatibili con le finalità della misura.

Localizzazione

I territori di attuazione dei piani di sviluppo locale ammessi a finanziamento.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale secondo i tassi di partecipazione pubblica e comunitaria di cui al precedente paragrafo "Partecipazione del fondo e tassi di aiuto pubblico".

Informazioni sui regimi di aiuto

Le attività formative volte ai disoccupati non ricadono nell'ambito dell'articolo 87.1 del Trattato CE.

Per le attività formative volte agli occupati gli aiuti saranno accordati conformemente al regolamento CE n. 68/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti destinati alla formazione (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio 2001) e alla misura 4.08 (ex 4.2.3) del P.O.R. Sicilia.

Massimali di investimento

Per la presente misura non sono previsti massimali di investimento.

Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del regolamento CE n. 1685/2000.

Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di programmazione.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione: corsi di formazione realizzati (n.).

Per la quantificazione degli indicatori di realizzazione si rimanda al C.d.P. nel quale saranno meglio individuate le azioni e le corrispondenti postazioni finanziarie.

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati e, laddove possibile, quantificati nel C.d.P.

Sezione I - STRATEGIE TERRITORIALI DI SVILUPPO RURALE DI CARATTERE INTEGRATO E PILOTA

Misura 1.5 - Supporto alla realizzazione dei piani di sviluppo locale*Riferimento giuridico*

Regolamento CE n. 1783/99, regolamento CE n. 1685/00.

Obiettivi specifici di riferimento

Agevolare la redazione dei piani di sviluppo locale e lo svolgimento delle funzioni del GAL e l'animazione del territorio.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico

a1) minima rispetto alle spese pubbliche	50%
a2) massima rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso di aiuto pubblico	100%

Descrizione delle linee di intervento*Obiettivi*

Fornire supporti alla realizzazione dei piani di sviluppo locale. Con l'attivazione di questa misura si intende favorire la realizzazione dei piani di sviluppo locale. I gruppi di azione locale (GAL) sono i soggetti individuati per attivare i piani di sviluppo locale e, allo scopo possono avvalersi di strutture idonee, in particolare in termini di risorse umane e strumentali. A queste strutture strettamente connesse alla gestione (amministrazione, monitoraggio, controlli, ecc.) si affiancano quelle a carattere orizzontale di animazione e coordinamento, che sono indispensabili per la messa in atto di una strategia di sviluppo.

Contenuto tecnico

Attività di funzionamento e gestione del GAL ed iniziative di questi per informare, sensibilizzare e rendere partecipi al complesso delle attività dei piani di sviluppo locale la popolazione e il tessuto imprenditoriale dell'area di intervento.

Sono pertanto da ricomprendersi in questa misura l'insieme delle attività gestionali quali la direzione, la segreteria amministrativa e tecnica, le attività d'animazione e sensibilizzazione del territorio (campagne informative attraverso mezzi di comunicazione, incontri pubblici), l'acquisizione di competenze (per i nuovi territori) potrà essere finanziato l'acquisto di attrezzature e servizi necessari alle attività gestionali di assistenza tecnica, controllo, monitoraggio e valutazione.

Beneficiari

GAL

Localizzazione

I territori di attuazione dei piani di sviluppo locale ammessi a finanziamento.

Condizioni specifiche:

L'entità massima degli importi da dedicare alla misura non dovrà superare il 10% del complesso degli investimenti previsti nei piani di sviluppo locale per i GAL che opereranno in particolare nei nuovi territori e l'8% per gli altri GAL.

I GAL che operano su nuovi territori potranno, nell'ambito della presente misura, realizzare attività per acquisizione di competenze, ossia spese di animazione e/o studi preliminari all'elaborazione dei piani di sviluppo locale. Le spese relative a tale tipologia di attività potranno essere pari al massimo allo 0,6% del totale degli investimenti previsti dai piani di sviluppo locale. Tale percentuale si aggiungerà al suddetto 10%, determinando pertanto per i nuovi territori un massimale di spese per la realizzazione della presente misura pari al 10,6% del totale degli investimenti previsti nei piani di sviluppo locale.

Si specifica che col termine nuovi territori sono da considerarsi i comprensori territoriali in cui la presenza, in termini di popolazione dei comuni interessati per la prima volta dal Programma Leader è superiore al 50%.

Ulteriori condizioni specifiche saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di programmazione.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale pari al 100% del costo totale nei limiti precisati al precedente paragrafo "Condizioni specifiche".

Informazioni sui regimi di aiuto

Gli interventi di cui alla presente misura non ricadono nell'ambito dell'art. 87.1 del Trattato.

Massimali di investimento

Il valore massimo di investimento per le attività di gestione e animazione del territorio è pari al 10% del complesso degli investimenti previsti in piani di sviluppo locale per i GAL operanti in nuovi territori e l'8% per gli altri GAL.

Il valore massimo di investimento per realizzare attività per acquisizione di competenze, qualora il GAL ne avesse diritto secondo quanto precedentemente disposto sarà pari allo 0,6% del complesso degli investimenti previsti nei piani di sviluppo locale.

Spese ammissibili

Saranno d'applicazione le disposizioni pertinenti del regolamento CE n. 1685/2000.

Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente indicate nel Complemento di programmazione.

Disposizioni anticumulo

I GAL non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente misura.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Indicatori di realizzazione:

- mesi/uomo per le attività gestionali dei piani di sviluppo locale (n.);
- campagne informative realizzate (n.).

Per la quantificazione degli indicatori di realizzazione si rimanda al C.d.P. nel quale saranno meglio individuate le azioni e le corrispondenti postazioni finanziarie.

Gli indicatori di risultato e di impatto saranno individuati e, laddove possibile, quantificati nel C.d.P.

5.3. Sezione II - Sostegno alla cooperazione tra i territori rurali**5.3.1. Obiettivi generali**

Come dice lo stesso termine, cooperazione indica la possibilità di operare interagendo con altri per il raggiungimento di un fine comune. L'iniziativa comunitaria Leader+, come le precedenti, prevede la cooperazione tra territori rurali anzi le assegna un ruolo ancora maggiore. Essa ne costituisce uno degli elementi fondamentali. Per valorizzarne al massimo i suoi effetti, potranno essere promosse azioni comuni tra:

- territori rurali ricadenti all'interno della Sicilia o dell'Italia (interterritoriale)
- territori rurali di diversi stati membri
- territori rurali di stati membri e partner esterni alla UE

Tali opzioni consentiranno ai territori di:

- favorire politiche di complementarietà e di sinergie a livello intraterritoriale e transnazionale;
- accrescere il valore aggiunto delle azioni afferenti alla sezione 1;
- favorire la nascita di partenariati su scala più ampia ed anche tra gruppi di diversa provenienza;
- elaborare progetti comuni sfruttando il valore aggiunto proveniente dalla condivisione di risorse umane e finanziarie;
- permettere il raggiungimento di una massa critica atta a garantire la vitalità di un progetto comune;
- favorire la realizzazione di strutture comuni.

5.3.2. Descrizione tecnica - temi catalizzatori

Come indicato nella comunicazione i progetti di cooperazione dovranno costituire parte integrante della strategia proposta nella Sezione 1 e pertanto dovranno essere riferiti al tema catalizzatore posto alla base del piano di sviluppo locale. Le iniziative di cooperazione devono quindi rappresentare il naturale sviluppo delle azioni previste nella sezione 1 e svolgere un'azione propedeutica rispetto alle stesse.

La cooperazione infatti, rappresenta la necessità di mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio per il raggiungimento di quella massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto, in modo tale che questo possa essere meglio messo in relazione con una dimensione economica globale.

I progetti di cooperazione devono quindi consentire il superamento di taluni vincoli strutturali insiti nella dimensione locale, altrimenti difficilmente superabili. Pertanto, i progetti di cooperazione non dovranno limitarsi, come accaduto molto spesso in passato ad un mero scambio di esperienze, know-how e risorse umane, ma dovranno garantire la realizzazione di un'azione concreta, possibilmente integrata in una struttura comune. Di conseguenza tutte le azioni di natura immateriale, quali quelle formative, lo scambio di savoir faire, potranno essere previste solo se di supporto e di accompagnamento alla realizzazione di una azione concreta, come:

- un nuovo modello organizzativo o logistico
- una nuova produzione
- una nuova offerta di servizi

Sin dall'inizio i GAL devono definire il capofila del progetto e prevedere l'integrazione della strategia di cooperazione nell'ambito del proprio piano di sviluppo locale.

In particolare:

— nelle proposte di cooperazione intraterritoriale e transnazionale deve essere assicurata anche la coerenza con le azioni previste nel P.O.R. e negli altri strumenti di programmazione.

— nella cooperazione transnazionale deve tenersi conto, della complessità che i progetti vanno ad assumere in funzione del numero dei partner e della distanza – non solo geografica – tra di essi.

5.3.3. Modalità di attuazione

La Regione siciliana intende attuare i progetti di cooperazione attraverso due specifiche misure:

- misura 2.1 cooperazione intraterritoriale;
- misura 2.2 cooperazione transnazionale.

Sezione II - SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA TERRITORI RURALI**Misura 2.1 - Cooperazione interterritoriale****Riferimento giuridico**

Comunicazione della Commissione agli Stati membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+) - n. 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000 - sezione 2 - artt. 15-18.

Obiettivi specifici di riferimento

Promozione della complementarietà e delle sinergie tra territori rurali del territorio nazionale.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico

Per gli interventi di animazione e di spesa realizzati dal GAL:

a1) minima rispetto alle spese pubbliche	50%
a2) massima rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso di aiuto pubblico	100%

Per gli interventi di realizzazione di azioni comuni: come da misure da 1 a 4 della sezione I.

Descrizione delle linee di intervento*Obiettivi*

Definizione di un nuovo modello organizzativo, una nuova produzione, una nuova offerta di servizi.

Contenuto tecnico

Attività di consulenze specialistiche e viaggi per la realizzazione del progetto di cooperazione. Animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti;

Interventi compresi all'interno delle azioni di cui alle misure dell'Asse I ad esclusione della Misura 1.5 dell'Asse I.

Tipologia delle spese ammissibili

Spese per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni (consulenze specialistiche, viaggi, e in generale per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti di cooperazione interterritoriale) in misura non superiore al 10% del costo complessivo del progetto. Spese per la realizzazione di azioni concrete comuni secondo quanto previsto alle misure dell'Asse I con esclusione della misura 1.5.

Beneficiari

GAL

Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare del contributo comunitario soltanto gli interventi che interessano i territori di attuazione dei piani di sviluppo locale ammessi a finanziamento.

Il finanziamento permetterà di fronteggiare le spese di viaggio e di assistenza tecnica ovvero un sostegno finanziario per passare dall'idea al progetto.

Le spese di animazione sono ammissibili per tutti i territori coinvolti dalla cooperazione.

Non sono ammissibili i progetti limitati al solo scambio di esperienze, senza essere finalizzate alla costruzione di azioni e progetti comuni.

Condizioni specifiche

Ulteriori condizioni specifiche saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di programmazione.

Localizzazione

Possono essere beneficiari della cooperazione intraterritoriale tutti i territori rurali della Sicilia dei GAL ammessi a finanziamento in attuazione della PIC Leader+. I progetti di cooperazione intraterritoriale dovranno vedere la partecipazione di almeno un GAL della Sicilia e di almeno un GAL di un'altra Regione. I GAL potranno, nell'ambito del progetto prevedere forme di cooperazione anche con territori interessati dall'attuazione dei PIC Leader I e Leader II.

Il partner capofila dovrà essere scelto fra i GAL selezionati all'interno di Leader+.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Informazioni sui regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa azione per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni, in quanto trattasi di interventi di preminente interesse pubblico.

Per le azioni concrete comuni, da realizzarsi secondo quanto previsto dalle misure da 1 a 4 della sezione I.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Gli indicatori e la loro quantificazione saranno dettagliatamente descritti nel Complemento di programmazione.

Misura 2.2 - Cooperazione transnazionale**Riferimento giuridico**

Comunicazione della Commissione agli Stati membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+) - n. 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000 - sezione 2 - art. 15-18.

Obiettivi specifici di riferimento

Promozione della complementarietà e delle sinergie tra territori rurali appartenenti a nazioni differenti.

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico

Per gli interventi di animazione e di spesa realizzati dal GAL:

a1) minima rispetto alle spese pubbliche	50%
a2) massima rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso di aiuto pubblico	100%

Per gli interventi di realizzazione di azioni comuni:

come da misure della sezione I ad esclusione della misura 1.5 della sezione I.

Descrizione delle linee di intervento*Obiettivi*

Definizione di un nuovo modello organizzativo, una nuova produzione, una nuova offerta di servizi.

Contenuto tecnico

Attività di consulenze specialistiche e viaggi per la realizzazione del progetto di cooperazione. Animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti.

Interventi compresi all'interno delle azioni di cui alle misure della sezione I ad esclusione della misura 5 della sezione I.

Tipologia delle spese ammissibili

Spese per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni (consulenze specialistiche, viaggi, traduzioni e in generale per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti di cooperazione inter-territoriale) in misura inferiore al 15% del costo complessivo del progetto. Spese per la realizzazione di azioni concrete comuni secondo quanto previsto alle misure della Sezione I con esclusione della misura 1.5.

Beneficiari

GAL.

Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare del contributo comunitario soltanto gli interventi che interessano i territori di attuazione dei piani di sviluppo locale ammessi a finanziamento.

Il finanziamento permetterà di fronteggiare le spese di viaggio, di interpretariato e di assistenza tecnica ovvero un sostegno finanziario per passare dall'idea al progetto, oltre alle spese per la realizzazione del progetto.

In presenza di un partner extra-UE, ai fini dell'ammissibilità delle spese, saranno eleggibili soltanto le spese – comprese quelle di animazione – riguardanti i territori Leader+.

Non sono ammissibili i progetti limitati al solo scambio di esperienze, senza essere finalizzate alla costruzione di azioni e progetti comuni.

I progetti di cooperazione trans-azionale dovranno vedere la partecipazione di almeno un GAL della Sicilia e di almeno un GAL di un altro Stato membro.

Condizioni specifiche

Ulteriori condizioni specifiche saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di programmazione.

Localizzazione

Possono essere beneficiari della cooperazione inter-territoriale tutti i territori rurali della Sicilia dei GAL ammessi a finanziamento in attuazione della IC Leader+. I GAL potranno, nell'ambito del progetto prevedere forme di cooperazione transnazionale con GAL selezionati nell'ambito di Leader+ appartenenti ad almeno un altro Stato membro. Possono far parte del partenariato anche territori appartenenti a Paesi extra-UE, purché organizzati secondo l'approccio Leader e riconosciuti dalle autorità regionali, statali e comunitarie. Il partner capofila dovrà essere scelto fra i GAL selezionati all'interno di Leader+.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Informazioni sui regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa azione per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni, in quanto trattasi di interventi di preminente interesse pubblico.

Per le azioni concrete comuni, da realizzarsi secondo quanto previsto alle misure dell'asse I con esclusione della misura 1.5, si rinvia a quanto specificato nelle relative schede di misura.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Gli indicatori e la loro quantificazione saranno dettagliatamente descritti nel Complemento di programmazione.

5.4. Sezione III - Creazione di una rete tra territori rurali

La costruzione ed il funzionamento di reti ha costituito uno degli aspetti più innovativi della precedente iniziativa. Difatti, grazie, al sistema-rete è stato possibile realizzare proficui scambi di esperienze e di informazioni fra i gruppi di azione locale. A tal fine, la creazione di una rete per l'insieme dei territori rurali costituisce anche una delle priorità della nuova iniziativa.

La partecipazione alla rete è obbligatoria per tutti i beneficiari, che dovranno mettere a disposizione tutte le informazioni sulle azioni in corso o realizzate e i risultati ottenuti. Pertanto la partecipazione alla rete sarà estesa anche a territori e operatori ritenuti non beneficiari dell'iniziativa, i quali dovranno mettere a disposizione della rete le proprie esperienze.

La rete dovrà organizzarsi: al fine di fungere da stimolo e dare supporto concreto alla cooperazione fra i territori; mettere in condivisione le buone pratiche ed esperienze realizzate o sperimentate nel mondo rurale.

Ai fini della partecipazione dei territori rurali ai progetti di cooperazione inter e intra territoriale e transnazionale e relativamente alla creazione di una rete, è utile ricordare la presenza sul territorio degli sportelli Carrefour che garantiscono con il loro operato un continuo interscambio di informazioni tra i territori rurali e la Commissione europea.

La rete nazionale

La rete nazionale sarà attuata e gestita sotto la responsabilità del Ministero delle politiche agricole e forestali e avrà i seguenti compiti:

- individuazione, analisi e diffusione delle azioni e degli interventi in materia di sviluppo rurale;
- raccolta, analisi e divulgazione a livello nazionale delle buone pratiche conseguite dai beneficiari di Leader+ e non, mediante la creazione di un sito, nonché la realizzazione di materiale divulgativo;
- organizzazione di scambi di esperienze e di competenze fra i territori rurali al fine di trasferire le buone pratiche adottate dai GAL più esperti, mediante l'organizzazione di seminari, convegni, incontri informativi;
- creazione di momenti di confronto e di scambio delle buone prassi fra i responsabili amministrativi nazionali, tramite l'organizzazione di incontri e seminari, stage presso le istituzioni più avanzate;
- elaborazione di relazioni sull'attuazione di Leader+ a livello nazionale, con una cadenza stabilita in sede di comitato tecnico di coordinamento;

— analisi e diffusione degli insegnamenti di Leader+ e delle implicazioni nell'ambito della politica rurale nazionale al fine di stimolare l'integrazione tra la nuova IC e gli altri programmi strutturali (nazionali e non);

— supporto tecnico al comitato tecnico di coordinamento nazionale.

In relazione alla cooperazione sarà compito della rete nazionale per lo sviluppo rurale mettere a punto un sistema in grado di:

- supportare i GAL nella ricerca di partner (nazionali ed esteri) interessati a sviluppare la stessa tematica;

— fornire alle amministrazioni regionali tutte le informazioni necessarie sulla natura dei progetti e la composizione delle partnership proponenti per ciò che riguarda tutti i progetti con la partecipazione italiana;

— monitorare l'avanzamento dei progetti e i risultati conseguiti.

Le attività di supporto ai GAL consisteranno principalmente nella creazione di una banca dati, dove far confluire gli annunci di cooperazione; nell'organizzazione di seminari a carattere transnazionale e nazionale; nella pubblicazione di documenti tecnici ed informativi sui principali aspetti della cooperazione.

La Regione Sicilia si attiverà per favorire la partecipazione dei GAL alla rete.

5.5. Sezione IV - Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione

Misura 4.1 - Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione

Riferimento giuridico

Comunicazione della Commissione agli Stati membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+) - n. 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000 - art. 29-34.

Regolamento n. 1260/99, titolo IV, capi I, II e III.

Regolamento CE n. 1685/2001.

Obiettivi specifici di riferimento

Agevolare lo svolgimento delle funzioni dell'ente responsabile della gestione (garantendo un'informazione conforme alle disposizioni comunitarie).

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico

a1) minima rispetto alle spese pubbliche	50%
a2) massima rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso di aiuto pubblico	100%

Descrizione delle linee di intervento

Obiettivi

Facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma. Ai sensi del paragrafo 28 della comunicazione della Commissione 2000/C 139/05, la Regione siciliana ha attivato questa sezione per finanziare le spese di gestione, di sorveglianza e di valutazione del programma.

Attraverso questa sezione, dunque, l'Amministrazione regionale attiva una serie di azioni mirate a soddisfare l'obiettivo globale di facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma.

Contenuto tecnico:

- assistenza tecnica finalizzata a garantire il controllo, la sorveglianza e la valutazione intermedia ed ex-post nonché le funzioni connesse all'attività del comitato di sorveglianza;
- predisposizione del sistema informativo in rete allo scopo di consentire la raccolta dei dati di monitoraggio;
- studi ed indagini su problematiche generali e specifiche riguardanti lo sviluppo rurale delle aree selezionate;
- applicazione delle disposizioni riguardanti la revisione contabile e i controlli sugli interventi finanziati;
- predisposizione di un piano di azioni di comunicazione, da inserire nel Complemento di programmazione, conformemente al regolamento n. 1159/2000 del 30 maggio 2000.

Tipologia delle spese ammissibili

Sono considerate ammissibili spese per l'acquisizione di collaborazioni esterne (comprese quelle per i componenti del gruppo tecnico di valutazione, di cui al successivo capitolo 10, esterni all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste), attrezzature hardware e software, animazione, informazione e pubblicità.

Le spese saranno realizzate conformemente al regolamento CE n. 1685/2000 ed in particolare alla norma n. 11 di cui all'allegato a detto regolamento.

Beneficiari

Regione siciliana. Assessorato dell'agricoltura e delle foreste (tramite anche società di servizi).

Localizzazione

Tutto il territorio regionale.

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Informazioni sui regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa azione, in quanto tutti gli interventi previsti dalla presente azione sono di preminente interesse pubblico e vengono pertanto affidati a soggetti che non sono portatori di specifici interessi privati.

Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Gli indicatori e la loro quantificazione saranno dettagliatamente descritti nel Complemento di programmazione.

5.6. Impatto

Per misurare il grado di avanzamento e di conseguimento degli obiettivi globali dei vari assi dell'iniziativa, sono stati individuati degli appositi indicatori di impatto. Analogamente, si è proceduto per ciascuna misura.

Seguendo le indicazioni in materia di valutazione fornite dal documento STAR VI/8865/99 si sono identificati i seguenti tipi di indicatori:

- indicatori fisici di realizzazione, utilizzati per la quantificazione degli obiettivi operativi;
- indicatori di risultato, utilizzati per la quantificazione degli obiettivi specifici e rappresentanti gli effetti immediati di ogni intervento;
- indicatori di impatto intermedio, utilizzati per la quantificazione degli obiettivi globali e rappresentanti gli effetti di medio-lungo periodo.

Di seguito vengono individuati gli indicatori di risultato e di impatto rinviando al Complemento di programmazione l'individuazione degli indicatori di risultato (cfr. tabelle 5.1, 5.2, 5.3, 5.4).

Tabella 5.1 - **Indicatori Sezione 1**

<i>Sezione 1 - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota</i>	
Obiettivo globale	Indicatori di impatto
Accrescere la competitività territoriale	Tasso di spopolamento Incremento insediamento nuove imprese
Obiettivi specifici	Indicatori di impatto intermedio
Accrescere la competitività sociale Accrescere la competitività ambientale/culturale Accrescere la competitività economica Dare visibilità al territorio e alle sue risorse Fornire supporti alla realizzazione dei PSL	Livello medio dei consumi pro capite Variazione permanenze/arrivi Livello medio dei redditi pro capite Flusso turistico (presenze alberghiere) Livello di efficacia ed efficienza dei PSL
<i>Misura 1.1 aumento della competitività sociale</i>	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Miglioramento della qualità della vita (per le imprese e i residenti)	Incremento dei consumi dei residenti Incremento tendenziale del numero d'impresе operanti sul territorio interessato dal PSL
<i>Misura 1.2 aumento della competitività ambientale/culturale</i>	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Valorizzare e rendere fruibile in modo integrato il patrimonio locale	Incremento dei siti di interesse artistico, storico e culturale aperti al pubblico
<i>Misura 1.3 aumento della competitività economica</i>	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Innovare, integrare e qualificare il sistema produttivo locale	Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato
<i>Misura 1.4 Comunicazione</i>	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Dare visibilità al territorio ed alle sue risorse	Incremento del numero di <i>punti di contatto</i> presenti sul territorio (anche operanti per via informatica)
<i>Misura 1.5 supporto alla realizzazione dei PSL</i>	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Agevolare la redazione dei PSL e lo svolgimento delle funzioni dei GAL	Incremento percentuale degli interventi attivati rispetto al precedente programma Leader II

Tabella 5.2 - **Indicatori Sezione 2**

<i>Sezione 2 - Sostegno alla cooperazione tra i territori rurali</i>	
Obiettivo globale	Indicatori di impatto
Promuovere la cooperazione tra territori rurali	Interscambio commerciale
Obiettivi specifici	Indicatori di impatto intermedio
Favorire la complementarietà e le sinergie a livello intra-territoriale e transnazionale	N. partner coinvolti
<i>Misura 2.1 realizzazione di azioni comuni intraterritoriali</i>	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello intra- interterritoriale	Incremento delle iniziative in partenariato
<i>Misura 2.2 realizzazione di azioni comuni transnazionali</i>	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello transnazionale	Incremento delle iniziative in partenariato

Tabella 5.3 - Indicatori Sezione 3

Sezione 3 - Creazione di una rete tra i territori rurali	
Obiettivo globale	Indicatori di impatto
Promuovere la cooperazione, lo scambio di informazioni e gli insegnamenti	Da individuare da parte del Mi.P.A.A.F.
Obiettivi specifici	Indicatori di impatto intermedio
Creare una rete tra territori rurali	Da individuare da parte del Mi.P.A.A.F.
Misura 3.1 creazione di una rete tra territori rurali	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Fungere da stimolo e da supporto concreto alla creazione della rete fra i territori	Da individuare da parte del Mi.P.A.A.F.

Tabella 5.4 - Indicatori Sezione 4

Sezione 4 - Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione	
Obiettivo globale	Indicatori di impatto
Favorire l'implementazione dell'iniziativa a livello regionale e consentire una corretta gestione e valutazione del PLR	Nascita di nuove iniziative imprenditoriali vitali nei territori coinvolti dai PSL
Obiettivi specifici	Indicatori di impatto intermedio
Facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del Programma	Incremento del numero percentuale di azioni attuate rispetto al precedente Programma Leader II
Misura 4.1 Animazione e informazione	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Agevolare lo svolgimento delle funzioni dell'ente responsabile della gestione (garantendo un'informazione conforme alle disposizioni comunitarie)	Riduzione dei tempi medi di finanziamento dei PSL rispetto a quelli occorsi nel precedente Programma Leader II per i relativi PAL

6. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario indicativo complessivo per asse e per fonte di finanziamento (valori in euro)

ASSI	TOTALE	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA						PRIVATI (a)		
			TOTALE PUBBLICO	UE = FEOGA		STATO					
			Importo	Importo	% (b)	Importo	%	Nazionale		Regionale	Importo
			1 = (2+9)	2 = (4+5)	3	4 = (3/2%)	5	6 = (5/2%)		7	8
I	Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilot.	57.969.000	34.547.000	25.910.000	75	8.637.000	25	6.045.900	2.591.100	23.422.000	
II	Sostegno alla cooperazione tra territori rurali	6.512.000	3.881.000	2.911.000	75	970.000	25	679.000	291.000	2.631.000	
III	Creazione di una rete	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
IV	Assistenza tecnica, valutazione	652.000	652.000	489.000	75	163.000	25	114.100	48.900	—	
	<i>Totale . . .</i>	65.133.000	39.080.000	29.310.000	75	9.770.000	25	6.839.000	2.931.000	26.053.000	

(a) Dati indicativi.

(b) Percentuale della partecipazione comunitaria calcolata sulla spesa pubblica.

Piano finanziario indicativo complessivo per anno e per fonte di finanziamento (valori in euro)

ANNI	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA							PRIVATI (a)
		TOTALE PUBBLICO	UE = FEOGA		STATO				
	(a)	Importo	Importo	% (b)	Importo	%	Nazionale	Regionale	Importo
	1 = (2+9)	2 = (4+5)	3	4 = (3/2%)	5	6 = (5/2%)	7	8	9
2000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2001	9.977.816	5.986.691	4.490.000	—	1.496.691	—	1.047.684	449.007	3.991.125
2002	9.444.381	5.666.663	4.250.000	—	1.416.663	—	991.664	424.999	3.777.718
2003	10.710.618	6.426.547	4.820.000	—	1.606.547	—	1.124.583	481.964	4.284.071
2004	10.799.821	6.479.966	4.860.000	—	1.619.966	—	1.133.976	485.990	4.319.855
2005	11.800.237	7.080.081	5.310.000	—	1.770.081	—	1.239.057	531.024	4.720.156
2006	12.400.127	7.440.052	5.580.000	—	1.860.052	—	1.302.036	558.016	4.960.075
<i>Totale ...</i>	65.133.000	39.080.000	29.310.000	—	9.770.000	—	6.839.000	2.931.000	26.053.000

(a) Dati indicativi.

(b) Percentuale della partecipazione comunitaria calcolata sulla spesa pubblica.

**Sezione I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota
Piano finanziario indicativo complessivo per anno e per fonte di finanziamento (valori in euro)**

ANNI	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA							PRIVATI (a)
		TOTALE PUBBLICO	UE = FEOGA		STATO				
	(a)	Importo	Importo	% (b)	Importo	%	Nazionale	Regionale	Importo
	1 = (2+9)	2 = (4+5)	3	4 = (3/2%)	5	6 = (5/2%)	7	8	9
2000	—	—	—	75	—	25	—	—	—
2001	8.880.345	5.292.270	3.969.146	75	1.323.124	25	926.187	396.937	3.588.075
2002	8.405.591	5.009.371	3.756.995	75	1.252.376	25	876.663	375.713	3.396.220
2003	9.532.595	5.681.157	4.260.916	75	1.420.241	25	994.169	426.072	3.851.438
2004	9.611.956	5.728.348	4.296.245	75	1.432.103	25	1.002.472	429.631	3.883.608
2005	10.502.298	6.258.814	4.694.004	75	1.564.810	25	1.095.367	469.443	4.243.484
2006	11.036.215	6.577.040	4.932.694	75	1.644.346	25	1.151.042	493.304	4.459.175
<i>Totale ...</i>	57.969.000	34.547.000	25.910.000	75	8.637.000	25	6.045.900	2.591.100	23.422.000

(a) Dati indicativi.

(b) Percentuale della partecipazione comunitaria calcolata sulla spesa pubblica.

**Sezione II - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali
Piano finanziario indicativo complessivo per anno e per fonte di finanziamento (valori in euro)**

ANNI	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA							PRIVATI (a)
		TOTALE PUBBLICO	UE = FEOGA		STATO				
	(a)	Importo	Importo	% (b)	Importo	%	Nazionale	Regionale	Importo
	1 = (2+9)	2 = (4+5)	3	4 = (3/2%)	5	6 = (5/2%)	7	8	9
2000	—	—	—	75	—	25	—	—	—
2001	997.590	594.540	445.943	75	148.597	25	104.018	44.579	403.050
2002	944.248	562.750	422.099	75	140.651	25	98.456	42.195	381.498
2003	1.070.811	638.178	478.675	75	159.503	25	111.652	47.851	432.633
2004	1.079.757	643.510	482.674	75	160.836	25	112.585	48.251	436.247
2005	1.179.813	703.141	527.401	75	175.740	25	123.018	52.722	476.672
2006	1.239.781	738.881	554.208	75	184.673	25	129.271	55.402	500.900
<i>Totale ...</i>	6.512.000	3.881.000	2.911.000	75	970.000	25	679.000	291.000	2.631.000

(a) Dati indicativi.

(b) Percentuale della partecipazione comunitaria calcolata sulla spesa pubblica.

Sezione III - Creazione di una rete tra territori rurali
Piano finanziario indicativo complessivo per anno e per fonte di finanziamento (valori in euro)

ANNI	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA							PRIVATI (a)
		TOTALE PUBBLICO	UE = FEOGA		STATO				
	(a)	Importo	Importo	% (b)	Importo	%	Nazionale	Regionale	Importo
	1 = (2+9)	2 = (4+5)	3	4 = (3/2%)	5	6 = (5/2%)	7	8	9
2000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2001	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2002	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2003	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2004	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2005	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2006	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Totale ...</i>	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Dati indicativi.

(b) Percentuale della partecipazione comunitaria calcolata sulla spesa pubblica.

Sezione IV - Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione
Piano finanziario indicativo complessivo per anno e per fonte di finanziamento (valori in euro)

ANNI	COSTO TOTALE	SPESA PUBBLICA							PRIVATI (a)
		TOTALE PUBBLICO	UE = FEOGA		STATO				
	(a)	Importo	Importo	% (b)	Importo	%	Nazionale	Regionale	Importo
	1 = (2+9)	2 = (4+5)	3	4 = (3/2%)	5	6 = (5/2%)	7	8	9
2000	—	—	—	75	—	25	—	—	—
2001	99.881	99.881	74.911	75	24.970	25	17.479	7.491	—
2002	94.542	94.542	70.906	75	23.636	25	16.545	7.091	—
2003	107.212	107.212	80.409	75	26.803	25	18.762	8.041	—
2004	108.108	108.108	81.081	75	27.027	25	18.919	8.108	—
2005	118.126	118.126	88.595	75	29.531	25	20.672	8.859	—
2006	124.131	124.131	93.098	75	31.033	25	21.723	9.310	—
<i>Totale ...</i>	652.000	652.000	489.000	75	163.000	25	114.100	48.900	—

(a) Dati indicativi.

(b) Percentuale della partecipazione comunitaria calcolata sulla spesa pubblica.

Nel C.d.P. si riporterà il piano finanziario per misura.

7. PROCEDURE E CALENDARIO, CRITERI DI SELEZIONE

7.1. Procedure e calendario

La Regione siciliana ha deciso di selezionare per l'iniziativa Leader+ un numero massimo di 12 GAL. Tale numero rappresenta un orientamento fortemente restrittivo rispetto al passato (10) e trova fondamento nella raccomandazione della Commissione europea di evitare la costituzione di un gran numero di piani locali eccessivamente piccoli e privi di impatto sul territorio.

Le risorse finanziarie che si presume vengano convogliate complessivamente in Sicilia per il Leader+ sono circa 65 milioni di euro, di cui il 40%, ossia 26 milioni di euro, a carico dei privati e il rimanente 60%, ossia 39 milioni di euro circa, proveniente da finanziamenti pubblici.

Proprio facendo assegnamento sui 65 milioni di euro disponibili per l'attivazione del Leader+ è stato individuato in 12 il numero di GAL da selezionare. Il numero effettivo sarà quello derivante dalla selezione dei piani da effettuare in piena coerenza con l'obiettivo della concentrazione delle risorse, così come meglio descritto nel capitolo 7 relativo alla valutazione e selezione dei progetti.

Una riserva del 30% delle risorse è destinata ai GAL di nuova costituzione i cui piani di sviluppo locale (PSL) opereranno prevalentemente (oltre il 50%) su territori che in passato non hanno beneficiato dell'iniziativa Leader. Inoltre, per consentire che questi ultimi accedano all'iniziativa comunitaria a parità di condizioni con gli altri territori già confidenti con il metodo Leader, viene previsto esclusivamente per i GAL selezionati appartenenti ai nuovi territori il finanziamento per le spese connesse all'acquisizione di competenze, ossia spese di animazione e/o studi preliminari ed elaborazione dei piani di sviluppo locale (cfr. misura 1.5). In ogni caso le spese connesse all'acquisizione di competenze saranno riconosciute soltanto a seguito di presentazione di apposita domanda d'aiuto da parte dei soggetti che intendono proporsi prima che tali spese siano state sostenute.

Le modalità di selezione dei GAL beneficiari del programma prevedono la realizzazione delle seguenti fasi:

- 1) presentazione e divulgazione dell'iniziativa nel territorio;
- 2) pubblicazione del bando di gara nella *Gazzetta* regionale;
- 3) ricezione delle domande di contributo e verifica della rispondenza con alcuni pre-requisiti di carattere formale e sostanziale;
- 4) valutazione e selezione dei soggetti ritenuti ammissibili e pubblicazione della graduatoria nella *Gazzetta* regionale.

Presentazione e divulgazione dell'iniziativa nel territorio

La Regione siciliana allo scopo di garantire la trasparenza della selezione e la concorrenza tra i gruppi si impegna ad attivare una serie di azioni volte ad una diffusione capillare delle informazioni attinenti al programma Leader regionale nella fase che precede la pubblicazione del bando di gara.

A riguardo – una volta approvato il PLR con decisione comunitaria e definito il relativo Complemento – si prevede di realizzare una serie di incontri divulgativi.

Agli incontri verranno invitati a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel territorio e che possono a vario titolo contribuire allo sviluppo rurale della Regione, con particolare riferimento all'autorità ambientale, al rappresentante delle pari opportunità e agli organismi ambientalisti.

Pubblicazione del bando di gara nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana

Si procederà alla pubblicazione del bando di gara nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana. Nel bando di gara verranno indicati anche la tempistica, i criteri di selezione che verranno adottati di cui al successivo paragrafo 7.2 e che verranno meglio dettagliati nel Complemento di programmazione, le attività di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione.

L'Amministrazione intende fornire un modello predefinito di presentazione dei piani di sviluppo locale (PSL). La definizione di un modello unico dovrebbe, da una parte, agevolare i GAL che aderiscono all'iniziativa e, dall'altra, rendere più facilmente comparabili i piani di sviluppo locale presentati.

Ricezione delle domande di contributo e verifica della rispondenza con una serie di pre-requisiti di carattere formale e sostanziale

I GAL potranno rispondere all'avviso di selezione dei beneficiari entro tre mesi dalla pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Allo scadere dei termini di ricezione delle domande di contributo, l'Amministrazione procederà innanzitutto a verificare la conformità dei piani di sviluppo locale presentato al modello di piani di sviluppo locale redatto dalla Regione Sicilia, che verrà divulgato insieme al bando di gara (requisito formale) quindi verificherà la rispondenza ai requisiti sostanziali già espressi nei precedenti capitoli.

La non conformità comporta automaticamente l'esclusione dei piani di sviluppo locale dalla selezione. Non è prevista la sanatoria dei pre-requisiti a posteriori.

Selezione dei beneficiari e pubblicazione dei risultati nella Gazzetta regionale

Responsabile della selezione dei piani di sviluppo locale sarà l'autorità di gestione che si avvarrà per tale compito dell'ufficio di attuazione.

I piani di sviluppo locale conformi, e quindi ammessi alla selezione alla luce delle condizioni di ammissibilità illustrate ai precedenti capitoli 1 (definizione delle zone di operatività e caratteristiche dei beneficiari) e 4 (strategia e obiettivi dei piani di sviluppo locale), verranno valutati dall'ufficio d'attuazione – come definito al successivo capitolo 9 – e verrà loro attribuito un punteggio sulla base di una griglia di criteri e di pesi illustrati al paragrafo seguente e che verranno descritti dettagliatamente nel Complemento di programmazione. Particolare peso verrà assegnato alla coerenza delle azioni proposte rispetto all'area in cui opererà il piano di sviluppo locale al fine di garantire la migliore strategia possibile in relazione alle caratteristiche/problematiche (punti di forza e debolezza) delle cinque zone descritte nel precedente capitolo 2. Conseguentemente, sulla scorta dei punteggi riportati, verrà stilata una graduatoria dei piani di sviluppo locale che verranno finanziati, compatibilmente alle risorse finanziarie messe a disposizione dal programma. Si ricorda che una riserva del 30% delle risorse finanziarie è prevista per i piani di sviluppo locale operanti prevalentemente (per oltre il 50%) su territori che in passato non avevano beneficiato del Leader, purché raggiungano nella fase di valutazione almeno il punteggio minimo di soglia stabilito nel bando (e definito nel Complemento di programmazione).

All'interno del bando verrà individuata una soglia minima al di sotto della quale il piano di sviluppo locale non sarà ammissibile al finanziamento. In ogni caso successivamente alla selezione, la Regione si riserva il diritto di richiedere ulteriori integrazioni ai progetti presentati che diverranno esecutivi non appena tutta la documentazione sarà considerata idonea.

Non saranno selezionati GAL che operino su territori sovrapposti anche parzialmente.

La Regione, con proprio atto amministrativo, si impegna a selezionare definitivamente i GAL e i relativi piani di sviluppo locale (con la relativa dotazione finanziaria) entro 2 anni dall'approvazione del PLR (che approva i criteri di selezione).

La graduatoria verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Documenti	Complemento di programmazione	Pubblicazioni bandi	Selezione GAL/PSL
Tempistica prevista	Entro tre mesi dalla decisione di approvazione del PLR	Entro tre mesi dalla definizione del Complemento di programmazione	Entro sei mesi dal termine di scadenza dei bandi e comunque entro 2 anni dalla decisione di approvazione del PLR Sicilia

7.2. Criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto di cinque aspetti:

- 1) caratteristiche del territorio;
- 2) caratteristiche del Piano;
- 3) caratteristiche del partenariato locale;
- 4) modalità di gestione (struttura organizzativa; procedure interne del Piano e della partnership; sistema monitoraggio; gestione dei finanziamenti);
- 5) efficienza della gestione Leader II 1994-1999.

Caratteristiche del territorio interessato dai piani di sviluppo locale

Gli elementi territoriali che la regione Sicilia ha riconosciuto come caratteristiche rilevanti ai fini della selezione dei piani di sviluppo locale, riguardano il grado di ruralità, il livello di omogeneità in relazione all'incidenza della superficie interessata dai piani di sviluppo locale su una o più delle cinque zone di cui al capitolo 2, il tasso di occupazione e quello di invecchiamento.

Di seguito, vengono indicati i criteri adottati per la valutazione di tali caratteristiche (cfr. tabella 7.1).

Tabella 7.1

Elementi territoriali rilevanti ai fini della selezione	Criteri di valutazione
Grado di ruralità	1.a) densità di popolazione
Aspetti ambientali	1. b) presenza di zone Natura 2000
Omogeneità dal punto di vista fisico (geografico), economico e sociale, ossia appartenenza del territorio a ciascuna delle cinque zone individuate	1.c) incidenza percentuale della superficie, interessata dal PSL, su ciascuna delle zone individuate
Occupazione	1.d) tasso di occupati in agricoltura
Spopolamento	1.e) tasso di spopolamento
Invecchiamento	1.f) percentuale della popolazione compresa fra i 18-39 anni rispetto al totale della popolazione residente

Caratteristiche del piano

- La bontà del piano di sviluppo locale viene valutata focalizzando l'attenzione su quelle caratteristiche dalle quali è possibile evincere:
- la coerenza interna dello stesso, con particolare riferimento alle problematiche delle aree in cui opera;
 - la rispondenza ai principi di:
 - pari opportunità;
 - occupazione giovanile;
 - innovatività: carattere pilota della strategia;
 - complementarietà con gli altri programmi comunitari e nazionali;
 - vitalità economica e;
 - sostenibilità ambientale;
 - massa critica, espressa in termini finanziari, allo scopo di premiare le proposte progettuali che maggiormente concentrano le risorse sul territorio;
 - responsabilità finanziaria, espressa come percentuale di cofinanziamento privato del piano di sviluppo locale;
 - visibilità del piano di sviluppo locale e degli stati d'attuazione.
- Di seguito, vengono indicati i criteri adottati per la valutazione di ogni singola caratteristica rilevante (cfr. tabella 7.2).

Tabella 7.2

Elementi del PSL rilevanti ai fini della selezione	Criteri di valutazione
Coerenza interna del PSL Rispondenza ai principi di: — pari opportunità — incentivazione dell'occupazione giovanile — innovatività: carattere pilota della strategia — complementarietà con altri programmi comunitari, nazionali, regionali e locali — vitalità economica come capacità di operare anche dopo il periodo d'attuazione del Leader+ — sostenibilità ambientale — massa critica, espressa in termini finanziari, allo scopo di premiare le proposte progettuali che maggiormente concentrano le risorse sul territorio — responsabilità finanziaria Visibilità del PSL e degli stati d'attuazione	2.a) rispondenza delle azioni alle problematiche - caratteristiche del territorio in cui opera 2.b) percentuale di risorse finanziarie del PSL indirizzate alla componente lavorativa femminile 2.c) percentuale di risorse finanziarie del PSL indirizzate all'aumento dell'occupazione, in particolare, giovanile 2.d) caratteristiche e meccanismi di trasferibilità della strategia pilota 2.e) percentuale di interventi del PSL complementari ad azioni realizzate, previste in altri programmi 2.f) percentuale di operatori assunti dal GAL a tempo indeterminato rispetto al totale 2.h) percentuale di azioni rivolte alla valorizzazione ambientale 2.hg) quota di finanziamenti per abitante 2.i) percentuale di cofinanziamento privato nel PSL 2.l) chiarezza e coerenza delle procedure (viene fatto riferimento alle modalità previste di selezione dei progetti e di gestione delle risorse finanziarie ed al controllo procedurale interno) deposito del bussiness plan, degli stati d'avanzamento e dei bilanci annuali di previsione con affissione agli albi dei comuni coinvolti

Caratteristiche del partenariato locale

- La regione Sicilia nella selezione dei progetti terrà conto della composizione e del funzionamento del partenariato locale, valutando:
- la sua rappresentatività nel tessuto economico-sociale locale e rispetto al tema proposto;
 - la sua operatività;
 - il livello di partecipazione del privato a livello decisionale;
 - il livello di partecipazione degli organismi ambientalisti e delle pari opportunità.
- Di seguito, vengono indicati i criteri adottati per la valutazione di ogni singola caratteristica rilevante (cfr. tabella 7.3).

Tabella 7.3

Elementi di partenariato rilevanti ai fini della selezione	Criteri di valutazione
Rappresentatività del partenariato Operatività del partenariato Presenza della componente privata Presenza della componente ambientalista e delle pari opportunità	3.a) natura dei partner coinvolti rispetto al tema del PSL e all'identità del territorio 3.b) livello di coinvolgimento del partenariato locale 3.c) livello di partecipazione del privato all'organo amministrativo 3.d) livello di partecipazione delle organizzazioni ambientaliste e delle pari opportunità all'organo amministrativo

Modalità di gestione (del piano e dei finanziamenti)

- Il piano deve contenere informazioni precise per quanto riguarda la gestione, sia tecnica che amministrativa, dimostrando la propria coerenza interna rispetto agli obiettivi e alle azioni previste. Verranno a tal fine presi in considerazione i seguenti elementi:
- struttura organizzativa;
 - procedure interne del Piano e della partnership;
 - sistema di monitoraggio utilizzato;
 - definizione di un cronogramma degli interventi;

- coerenza del piano finanziario con gli obiettivi e la strategia;
- investimento attivato;
- garanzie sul cofinanziamento da parte dei soggetti coinvolti.

Efficienza della gestione Leader II 1994-1999

Per i GAL/OC che hanno operato nella fase precedente di programmazione verranno valutati i risultati conseguiti in termini di efficienza e velocità di spesa. Verranno a tal fine presi in considerazione i seguenti elementi:

- variazioni finanziarie tra PAL iniziale e definitivo;
- avanzamento degli impegni al 31 dicembre 1999;
- avanzamento della spesa ammissibile al finanziamento alla chiusura del programma (31 dicembre 2001).

Questo criterio non potrà comunque comportare una discriminazione nei confronti dei nuovi GAL in termini di valutazione dell'efficienza gestionale.

Metodologia delle procedure di selezione

Vengono ammesse alla selezione le proposte di piano conformi ai pre-requisiti formali e sostanziali di cui sopra si è detto.

La valutazione e selezione dei piani di sviluppo locale verrà effettuata sulla base di una scheda di valutazione dei progetti.

La scheda sarà strutturata in riferimento ai criteri di valutazione sopra descritti, raggruppati per elementi secondo una matrice multicriterio (caratteristiche dell'area, caratteristiche del piano, del partenariato, modalità di gestione, efficienza della gestione Leader II 1994-1999).

Al fine di rendere trasparente il processo di valutazione, l'assegnazione dei punteggi per ogni criterio verrà resa il più possibile oggettiva attraverso l'individuazione e la descrizione delle modalità di attribuzione dei punteggi stessi nel Complemento di programmazione e nel bando di selezione dei GAL/PSL.

8. MODALITA' DI INFORMAZIONE DEI POTENZIALI BENEFICIARI E DEL PUBBLICO

L'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate agli interventi dei fondi strutturali è essenziale per l'efficacia delle azioni cofinanziate.

Le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- artt. 34 e 46 del regolamento CE n. 1260/99 recante disposizioni generali sui fondi strutturali;
- regolamento CE n. 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei fondi strutturali.

L'autorità di gestione provvederà, informandone il comitato di sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per informare i potenziali beneficiari, le autorità locali, le autorità pubbliche competenti, le parti economiche e sociali, gli organismi ambientali e quelli per la promozione delle pari opportunità, così come tutte le altre organizzazioni pertinenti interessate, nonché l'opinione pubblica in generale, sul ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con gli Stati e le Regioni e in particolare sui risultati conseguiti grazie all'intervento dei fondi strutturali. L'autorità di gestione del programma sarà responsabile di:

- migliorare i collegamenti con il territorio (le parti economico-sociali, le autorità locali e le altre organizzazioni interessate con particolare riferimento a quelle ambientali) e informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Unione europea per le politiche regionali e in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei fondi strutturali;

- identificare e trasmettere alla commissione europea quanto prima e comunque al più tardi in occasione della prima riunione del comitato di sorveglianza, un responsabile per le azioni di comunicazione (struttura competente, funzione del responsabile, indirizzo, posta elettronica, compiti e responsabilità);

- rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza e di efficacia;
- organizzare periodiche riunioni con le parti economiche e sociali e con gli organi di stampa;
- organizzare campagne di informazioni tempestive, adeguate e correttamente mirate;
- organizzare riunioni periodiche con le "parti" locali e la stampa.

Di tali iniziative sarà informato il comitato di sorveglianza.

Per quanto concerne le disposizioni prese per informare i "nuovi territori" durante il periodo in cui si realizzerà il Complemento di programmazione saranno tenuti dei workshop: saranno realizzati a cura dell'autorità di gestione, con priorità nelle sedi di enti pubblici territoriali che non hanno realizzato il Leader II e verteranno su temi legati al Leader, allo sviluppo rurale, alla programmazione locale.

Nel Complemento di programmazione sarà definito uno specifico "piano di comunicazione", al fine di organizzare le attività di informazione e pubblicità, anche mediante la più ampia diffusione dell'uso dell'informatica, come previsto dal regolamento CE n. 1159/2000.

Durante la fase di predisposizione del programma e del Complemento di programmazione, la Regione ha promosso e promuove un costante contatto con i potenziali beneficiari attraverso:

- le attività di informazione dei potenziali beneficiari e di consultazione del partenariato economico e sociale;
- attività di informazione ai territori che hanno beneficiato di Leader II circa le novità introdotte da Leader+.

In particolare è stata inserita nei siti web della regione Sicilia (www.euroinfosicilia.it, www.regione.sicilia.it/agricoltura) la comunicazione agli Stati membri e le varie proposte di programma predisposte a seguito dei diversi incontri di concertazione con il partenariato. Inoltre, l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste della Regione ha avviato una vera e propria attività di sportello per tutti coloro che hanno richiesto informazioni sull'IC Leader+.

La Regione informerà del contenuto del programma approvato dalla commissione europea attraverso gli organi di stampa e l'organizzazione di incontri informativi e seminari. Il documento verrà inoltre pubblicato e reso disponibile anche mediante l'utilizzo dei citati siti web della Regione.

Tutti i documenti, inoltre, compreso il bando di gara per la selezione, verranno pubblicati sui siti web della regione Sicilia nonché sui mezzi di comunicazione che potranno essere ritenuti validi allo scopo.

Durante la fase di attuazione del programma sarà compito della Regione informare il pubblico sugli andamenti della gestione, sulla sorveglianza e sulla valutazione degli interventi attraverso incontri e seminari, produzione di materiale informativo implementazione del sito internet regionale.

Inoltre, in fase di attuazione l'informazione rivolta sia ai beneficiari potenziali che alla popolazione dei territori interessati avverrà a livello regionale. L'attività di informazione riguarderà in particolare l'accesso ai finanziamenti dei potenziali beneficiari; il trasferimento delle esperienze realizzate. Le risorse finanziarie per l'attuazione saranno a carico della Regione e troveranno copertura sulle risorse destinate all'assistenza tecnica del programma.

In definitiva, le attività di informazione proseguiranno anche durante la fase di negoziazione del programma con i servizi della commissione europea e nelle fasi successive di predisposizione del Complemento di programmazione e, infine, dell'attuazione del PO in particolare nei confronti dei potenziali beneficiari, da parte dei GAL e della regione Sicilia.

In relazione all'esigenza di rafforzare il sostegno e l'assistenza agli operatori, per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale, la Regione siciliana intende provvedere, in particolare:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione e assistenza tecnica locali anche in collaborazione con i Carrefours operanti in Sicilia;

— al coinvolgimento delle sezioni operative di assistenza tecnica (SOAT) a livello regionale, allo scopo di fornire assistenza tecnica alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei fondi comunitari. La Regione siciliana dispone di 85 sezioni operative di assistenza tecnica che realizzeranno, anche in collaborazione con il gruppo di programmazione dell'Assessorato agricoltura e foreste, azioni informative, formative e pubblicitarie sul programma Leader+. Potranno essere realizzati guide, opuscoli, pieghevoli, bollettini informativi, materiale informativo da trasmettere nelle televisioni locali, pagine web, incontri, conferenze, seminari.

L'autorità di gestione informerà regolarmente il comitato di sorveglianza del programma sull'attuazione del piano di comunicazione.

Maggiori dettagli per quanto concerne l'informazione nei confronti dei potenziali beneficiari, da parte dei GAL e della regione Sicilia saranno descritti nel Complemento di programmazione.

9. DISPOSIZIONE E AUTORITA' DESIGNATE DALLO STATO MEMBRO PER L'ATTUAZIONE, LA GESTIONE E LA SORVEGLIANZA

Al presente programma si applicano le disposizioni del regolamento generale sui fondi strutturali (regolamento CE n. 1260/99), in particolare il titolo III ed il titolo IV, capitoli I, II e III e del regolamento n. 438/2001.

Nel Complemento di programmazione sarà specificata l'organizzazione interna del dipartimento interventi strutturali per l'attuazione del programma regionale Leader+.

9.1. Autorità di gestione

L'autorità di gestione del programma regionale Leader+ Sicilia 2000/2006, responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione e, in particolare, delle attività indicate all'art. 34 del regolamento CE n. 1260/99, è: dipartimento regionale interventi strutturali - unità operativa "autorità di gestione del PIC Leader+" dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste della Regione siciliana. Responsabile: dirigente pro-tempore. Indirizzo: viale Regione siciliana, n. 2675 - 90145 Palermo. Posta elettronica: agri1.dip@regione.sicilia.it.

In particolare l'autorità di gestione, ai sensi dell'art. 34:

- tiene i rapporti della Regione con i servizi della commissione europea e dell'Amministrazione centrale dello Stato;
- indirizza, coordina e supervisiona, nell'ambito regionale, le attività connesse alla fase di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo;
- elabora, nel rispetto del partenariato, il Complemento di programmazione;
- coordina l'attività finalizzata alla formulazione delle proposte regionali di adeguamento del programma Leader regionale e di adattamento del Complemento di programmazione;
- richiede all'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze l'iscrizione nei capitoli operativi di spesa dei contributi pubblici regionali, nazionali e comunitari necessari per il finanziamento delle operazioni inserite nelle misure del Complemento di programmazione del programma Leader regionale Sicilia;
- è responsabile della predisposizione e presentazione alla commissione dei rapporti annuali di esecuzione e del rapporto finale di esecuzione ex art. 37 del regolamento CE del Consiglio n. 1260/99;
- garantisce, fin dal momento dell'approvazione del programma stesso, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività;
- è responsabile della segreteria del comitato di sorveglianza;
- è responsabile di tutto il sistema di controllo di primo livello, assicurando l'attuazione dei sistemi di controllo ed affida a soggetti terzi il controllo di secondo livello;
- è responsabile della compatibilità con le politiche comunitarie;
- è responsabile della organizzazione della valutazione intermedia;
- è responsabile del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità;
- è responsabile dell'implementazione da parte dei Gal di un sistema contabile distinto e di una codificazione contabile appropriata per la registrazione di tutti gli atti previsti dall'intervento;
- è responsabile della selezione del piano di sviluppo locale.

L'autorità di gestione si avvale per l'espletamento di tali compiti di un ufficio d'attuazione e di un'unità amministrativa-finanziaria di monitoraggio e controllo (organismi intermedi).

9.2. Ufficio di attuazione

Indicativamente si prevede di assegnare ad una specifica struttura del dipartimento (ufficio di attuazione) il compito di seguire l'attuazione del programma, provvedendo in particolare a:

- informare dal punto di vista tecnico e metodologico i GAL nella fase di predisposizione e gestione dei punti di sviluppo locale;
- verificare la documentazione attuativa dei piani di sviluppo locale (bandi e progetti esecutivi) dal punto di vista dell'eleggibilità delle spese e della conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in merito alla quale esprime parere vincolante;
- definire i criteri per la riprogrammazione dei piani di sviluppo locale e valutare le richieste da parte dei GAL;
- fornire all'autorità di gestione gli elementi di informazione necessari alla predisposizione dei rapporti annuali di esecuzione e del rapporto finale di esecuzione ex art. 37 del regolamento CE del Consiglio n. 1260/99;
- provvedere all'emissione dei decreti di finanziamento dei singoli piani di sviluppo locale, assicurando anche che i beneficiari finali ricevano quanto prima - senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati - gli importi a cui hanno diritto;
- trasmettere all'autorità di pagamento le certificazioni per le spese effettuate dai GAL - a fronte delle azioni inserite nel piano di sviluppo locale - ai fini della presentazione delle domande di pagamento ex art. 32 del regolamento CE del Consiglio n. 1260/99.

9.3. Unità amministrativa-finanziaria di monitoraggio e controllo

Una apposita "unità amministrativa-finanziaria di monitoraggio e controllo" curerà sia la gestione del monitoraggio sia il controllo interno (c.d. "di primo livello") relativamente alla regolarità, alla correttezza ed all'efficienza della spesa e della gestione. Tale unità, inoltre, è responsabile:

- dell'istituzione di un sistema di monitoraggio per la raccolta di dati statistici e finanziari sull'attuazione (di supporto all'attività di sorveglianza e valutazione);
- dell'attività di vigilanza sull'attuazione del piano di sviluppo locale ai fini del conseguimento degli obiettivi prefissati definendo adeguate procedure di monitoraggio e controllo, compatibili con quanto stabilito nell'ambito degli accordi Stato/Regioni;
- dell'adozione, da parte degli organismi che partecipano all'attuazione (GAL), di un sistema contabile distinto e di una codificazione contabile appropriata per la registrazione di tutti gli atti contemplati dall'intervento;
- della regolarità delle operazioni finanziate, in particolare per quanto riguarda l'attuazione delle azioni svolte direttamente dai GAL.

9.4. Autorità di pagamento

L'autorità di pagamento, ai sensi del regolamento CE n. 1260/99, è responsabile dell'elaborazione, della certificazione e presentazione delle richieste di pagamento e titolata a ricevere i pagamenti dalla commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali (GAL) ricevano quanto prima ed integralmente i pagamenti corrispondenti alla partecipazione dei fondi strutturali cui hanno diritto.

L'autorità di pagamento del programma è: dipartimento interventi strutturali - unità operativa "autorità di pagamento" dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste della Regione siciliana. Responsabile: dirigente pro tempore. Indirizzo: viale Regione Siciliana n. 2675 - 90145 Palermo.

Sarà assicurata l'indipendenza funzionale dell'autorità di pagamento dagli uffici che autorizzano i pagamenti e, in particolare, sarà garantito il rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 9 del regolamento CE n. 438/2001.

Le funzioni dell'autorità di pagamento, ai sensi degli artt. 9 lettera o) e 32 del regolamento CE n. 1260/99, saranno dettagliate nel Complemento di programmazione.

9.5. Autorità ambientale

L'autorità ambientale della Regione siciliana è individuata nel dipartimento regionale territorio e ambiente - ufficio della valutazione ambientale strategica dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

Essa opera ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

L'autorità ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'autorità di gestione del programma regionale Leader+ in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal Complemento di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico.

- in collaborazione con gli organismi competenti, predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi strutturali (incluso quindi il programma Leader regionale+);

- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del programma Leader regionale+, in particolare per gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Al fine di assicurare un'efficace assolvimento dei propri compiti e rendere effettivamente possibile la partecipazione dell'autorità ambientale a tutta l'attività di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione, si farà riferimento alle modalità già previste nel P.O.R. Sicilia 2000/2006.

9.6. Referente per le pari opportunità

Al processo di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione sarà associato l'Ufficio del referente regionale per le pari opportunità istituito presso la Segreteria generale della Presidenza della Regione siciliana.

In particolare il referente regionale per le pari opportunità collaborerà con il dipartimento regionale interventi strutturali affinché nel processo di selezione delle iniziative venga tenuto adeguatamente conto del politica trasversale delle pari opportunità.

9.7. Responsabilità del GAL

Beneficiari dell'iniziativa sono i GAL, vale a dire un insieme di partner pubblici e privati, rappresentativi dei vari ambienti socio-economici del territorio, i quali, costituiti sotto forma di impresa entro la data di presentazione del piano di sviluppo locale, elaborano congiuntamente una strategia di sviluppo del territorio e sono responsabili della sua attuazione secondo i tempi e metodi imposti dalla normativa.

Il GAL è responsabile dei controlli di tipo amministrativo delle attività che non attua direttamente, ed inoltre:

- delle azioni di sensibilizzazione della popolazione e degli operatori locali;
- della programmazione e redazione del piano di sviluppo locale nonché degli eventuali adeguamenti;
- della promozione e divulgazione del piano di sviluppo locale sul territorio;
- del supporto tecnico e dell'istruttoria tecnico-economica dei progetti che riceverà in seguito all'effettuazione di bandi pubblici, dell'eleggibilità delle spese ammesse al finanziamento e dei relativi impegni di spesa degli interventi sia materiali che immateriali previsti nel piano di sviluppo locale;

- della corretta esecuzione degli interventi e dei relativi accertamenti di regolare esecuzione;
- delle modalità di selezione dei soggetti attuatori e dei destinatari finali;
- della gestione e dell'erogazione dei contributi ai soggetti attuatori ed ai destinatari finali conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, assicurando che i beneficiari finali ricevano quanto prima e integralmente gli importi cui hanno diritto;

- del coordinamento, supervisione e controllo di 147 tutte le attività del piano di sviluppo locale;

- del monitoraggio continuo, del controllo e dell'attività di rendicontazione della spesa;

- della certificazione, all'ufficio d'attuazione, delle spese relative alle azioni inserite nel piano di sviluppo locale;

- di tutti i rapporti con i soggetti attuatori dell'iniziativa a livello locale;

- dei danni arrecati a terzi ed all'ambiente nella realizzazione del piano di sviluppo locale;

della partecipazione attiva alla rete nazionale e all'Osservatorio europeo.

9.8. Monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del programma Leader regionale deve permettere di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione al livello previsto dall'art. 36 del regolamento CE n. 1260/99;

- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili;

- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

L'unità amministrativa-finanziaria di monitoraggio e controllo è responsabile del monitoraggio del programma.

I dati vengono raccolti a livello di operazione (progetto/azione) dai GAL ed aggregati per piano di sviluppo locale e misura sotto dall'unità amministrativa-finanziaria di monitoraggio e controllo, che provvede alla loro trasmissione al sistema di monitoraggio del Ministero dell'economia - IGRUE.

I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del regolamento CE n. 1260/99. I dati vengono confrontati, a livello di misura e sezione, al piano finanziario approvato nel programma Leader regionale.

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'autorità di gestione del QCS Italia obiettivo 1 per il periodo 2000/2006. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma Leader regionale e nel Complemento di programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di operazioni e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di piano di sviluppo locale fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

I dati finanziari, fisici e procedurali vengono aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.

I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nella relazione annuale di attuazione del Programma predisposta dall'autorità di gestione.

9.9. Comitato di sorveglianza

Nel quadro di quanto previsto dall'art. 35 del regolamento CE n. 1260/99, il comitato di sorveglianza articola i suoi lavori su due livelli:

- un livello decisionale, di cui fanno parte l'autorità di gestione e le Amministrazioni nazionali e regionali, direttamente responsabili della programmazione, delle politiche trasversali per lo sviluppo sostenibile e le pari opportunità e dell'uso delle risorse finanziarie per la realizzazione dell'intervento;

- un livello di concertazione e consultazione che coinvolge le parti economiche e sociali, cui viene riconosciuto un potere d'iniziativa e di proposta.

Il comitato di sorveglianza del programma regionale Leader+ Sicilia 2000/2006 è istituito con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana.

L'autorità di gestione e le parti promuovono una equilibrata partecipazione di donne e uomini al comitato che è così composto:

- l'autorità di gestione del programma regionale Leader. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste assume la presidenza del comitato;

- un rappresentante dell'autorità ambientale regionale;
- il responsabile della struttura regionale responsabile della politica trasversale delle pari opportunità;
- un rappresentante dell'autorità di gestione del P.O.R. Sicilia 2000/2006 e degli altri programmi regionali cofinanziati dai fondi strutturali (INTERREG, EQUAL, URBAN);

- un rappresentante dell'Assessorato regionale lavoro, amministrazione capofila per il fondo sociale europeo;
- un rappresentante del Ministero delle politiche agricole e forestali;
- un rappresentante del dipartimento politiche di sviluppo del Ministero dell'economia e delle finanze;
- un rappresentante del dipartimento della ragioneria generale dello Stato - ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE) del Ministero dell'economia e delle finanze;

- un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- un rappresentante del Ministero dell'ambiente;
- una rappresentanza della Commissione europea;
- quattro rappresentanti delle parti economiche e sociali, delle pari opportunità e delle organizzazioni non governative ambientali, che possono partecipare anche a rotazione (con voto consultivo).

La composizione del comitato di sorveglianza potrà essere modificata su proposta dello stesso comitato.

I membri del comitato di sorveglianza saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

Con apposito regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento del comitato di sorveglianza; tale regolamento verrà adottato dal comitato nel corso della sua prima riunione.

Il comitato di sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Le funzioni di segreteria saranno assicurate da una apposita segreteria che sarà costituita all'interno del dipartimento regionale interventi strutturali.

Il comitato di sorveglianza svolge i compiti indicati nell'art. 35 del regolamento CE n. 1260/99, quelli indicati nel programma regionale Leader e nel regolamento interno.

Nell'ambito delle proprie attività il comitato di sorveglianza, attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse, anche attraverso opportune riprogrammazioni. Le procedure necessarie saranno definite nel regolamento interno del comitato di sorveglianza.

Il comitato di sorveglianza disporrà di una pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato.

10. DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE, MODALITA' E PROCEDURE DI CONTROLLO DEGLI INTERVENTI

10.1. Disposizioni amministrative

Successivamente all'approvazione del complemento di programmazione da parte della comitato di sorveglianza e alla fase di divulgazione dell'iniziativa, la Regione predisporrà i bandi per la presentazione delle proposte che verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Si prevede di predisporre un unico bando aperto sia ai GAL che hanno già beneficiato di Leader II che ai GAL di nuova costituzione, articolato in modo da garantire uguali condizioni d'accesso.

Nella fase di istruzione, valutazione e selezione delle istanze, l'Amministrazione - con il supporto da un gruppo tecnico di valutazione, che potrà essere costituito da funzionari dell'Amministrazione regionale e da esperti esterni competenti per le materie trattate - selezionerà le istanze pervenute e provvederà a formulare la graduatoria dei piani di sviluppo locale ammissibili al finanziamento. La graduatoria sarà approvata con atto formale e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la necessaria notifica ai soggetti interessati.

L'approvazione ed il finanziamento dei piani di sviluppo locale avverrà con provvedimento amministrativo che conterrà - in linea con le indicazioni generali previste dal programma Leader regionale - la regolamentazione del rapporto tra la Regione e i GAL.

L'attuazione puntuale del piano di sviluppo locale e il rispetto delle condizioni stabilite nel provvedimento emanato dall'Amministrazione non è configurabile come una prestazione di servizi a favore della Regione ma è una condizione necessaria per la erogazione del contributo.

L'erogazione di eventuali anticipazioni sui contributi pubblici sarà subordinata alla presentazione da parte dei GAL beneficiari di un'apposita fidejussione bancaria o assicurativa. Tale fidejussione prevederà, tra l'altro, l'obbligo irrevocabile ed incondizionabile di restituzione dei contributi percepiti senza onere di prova e di motivazione per l'Amministrazione nel caso di realizzazione del piano in maniera difforme da quello approvato e/o successivamente modificato e nel caso di eventuali abusi o negligenze nell'utilizzo dei fondi pubblici nonché di fallimento o di sottoposizione a procedure concorsuali ovvero di liquidazione dei GAL beneficiari. Il contributo da restituire sarà aumentato degli interessi di mora per eventuali ritardi, comunque verificatisi, rispetto alla data stabilita dall'Amministrazione sull'utilizzo degli anticipi percepiti.

10.2. Circuiti finanziari

Il contributo pubblico concesso ai GAL sarà erogato dall'Amministrazione regionale conformemente a quanto previsto dai meccanismi di trasferimento finanziario delle risorse comunitarie e nazionali.

Le somme relative agli interventi sono sempre iscritte nel bilancio della Regione. Una apposita codificazione renderà possibile la rappresentazione della contabilità specifica relativa ai programmi regionali Leader+ Sicilia nell'ambito della contabilità generale.

Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dal sistema informativo dell'Assessorato regionale bilancio e finanze; riguardo ai circuiti finanziari:

- le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di rotazione della legge n. 183/87, sul conto corrente infruttifero intestato alla Regione siciliana presso la tesoreria centrale dello Stato, per la realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione europea;

- la Regione, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale dal proprio conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato, iscrivendole su uno specifico fondo del bilancio regionale; con provve-

dimento amministrativo le risorse vengono prelevate dal fondo per l'iscrizione sul capitolo operativo di spesa del dipartimento regionale interventi strutturali relativo al programma regionale Leader+;

— in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con gli interventi di politica comunitaria, le erogazioni in favore dei beneficiari finali vengono eseguite dal dipartimento regionale interventi strutturali, sulla base delle attestazioni di spesa dei e delle richieste di pagamento dei GAL.

Il sistema contabile del programma, fondato su documenti giustificativi soggetti a verifica, deve essere in grado di garantire:

- la partecipazione dei fondi strutturali nei limiti fissati;
- i pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni coerente con quella indicata nel programma;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

Come previsto dall'art. 32 del regolamento CE n. 1260/99, la Commissione provvede al versamento di un acconto nei confronti dell'autorità di pagamento contestualmente all'atto del primo impegno che, come stabilito dall'art. 31, interviene contestualmente alla decisione che approva ciascun intervento. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei fondi al singolo intervento e, in funzione delle disponibilità del bilancio, può essere frazionato su non più di due esercizi di bilancio.

Con l'avvenuta erogazione, da parte della commissione, della anticipazione a favore dell'autorità di pagamento, lo Stato provvede per quanto di competenza a valere sulle risorse stanziato per il cofinanziamento nazionale, almeno nella stessa misura dell'anticipazione comunitaria. Onde consentire ai soggetti attuatori di disporre della necessaria disponibilità finanziaria, l'autorità di pagamento garantisce celerità nei trasferimenti delle relative risorse.

La fase successiva del flusso finanziario prevede pagamenti intermedi dei fondi strutturali a titolo di rimborso di spese effettivamente sostenute dai soggetti attuatori e certificate dall'autorità di pagamento.

L'autorità di pagamento presenta le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, contestualmente al Ministero dell'economia e delle finanze - dipartimento ragioneria generale dello Stato, IGRUE e al Ministero delle politiche agricole e forestali per il successivo inoltro, da parte di quest'ultimo, alla Commissione europea.

L'autorità di pagamento elabora un'unica domanda di pagamento per la quota comunitaria e per la quota nazionale.

Il Ministero dell'economia e delle finanze - dipartimento ragioneria generale dello Stato, IGRUE, trasferisce all'autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al programma regionale Leader+ devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I servizi della commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

La commissione provvede al pagamento nel più breve tempo possibile e comunque entro i termini previsti dall'art. 32 paragrafo 1 del regolamento CEE n. 1260/99. Ove la commissione ritenesse di non rispettare i termini, ne dà notizia motivata all'autorità di gestione, al Ministero delle politiche agricole ed all'autorità di pagamento entro 2 mesi dalla data di ricezione della domanda di pagamento.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 32 del regolamento CE n. 1260/99.

10.3. Modalità e procedure di controllo degli interventi

Al fine di assicurare un impiego regolare ed efficiente dei fondi comunitari, le modalità di controllo del programma saranno realizzate conformemente a quanto previsto dal regolamento CE n. 1260/99 (artt. 38 e 39) e dal regolamento CE n. 438/2001.

Le attività di controllo vengono espletate sia in fase di realizzazione dei piani di sviluppo locale che in momenti successivi, ai fini anche della verifica dell'efficacia e affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Durante la fase di realizzazione dei piani di sviluppo locale l'autorità di gestione - in particolare attraverso l'unità amministrativa-finanziaria di monitoraggio e controllo (UAFMC) - effettuerà dei controlli per verificare sia lo stato di attuazione degli interventi realizzati sia la regolarità della documentazione tecnica, amministrativa e contabile dei GAL.

In dettaglio, l'UAFMC, avrà il compito di:

— coordinare l'attività di monitoraggio assicurando la tempestività e la regolarità del flusso di dati verso il sistema informativo per il monitoraggio;

— elaborare la "pista di controllo" prevista dal regolamento CE n. 438/2001 per assicurare una corretta gestione dei circuiti e dei flussi informativi, finanziari e di controllo

e di effettuare controlli sistematici, riguardanti:

— verifiche, anche sulla base dei dati inseriti nel sistema informatizzato in rete, per quanto attiene i progetti a regia di cui è beneficiario il GAL;

— verifiche - anche sulla base dei dati inseriti sul sistema informatizzato - dello stato di attuazione degli interventi che il GAL realizzati a bando per quanto concerne l'iter procedurale di concessione dei contributi e di erogazione degli stessi, nonché sull'avanzamento fisico dei lavori (da effettuare su un campione rappresentativo pari almeno al 10% degli interventi sottoposti al controllo);

— verifiche - se ritenute opportune - presso la sede del GAL dei documenti attestanti l'assunzione degli impegni per dare attuazione al piano di sviluppo locale (verbali del consiglio di amministrazione, convenzioni, atti riguardanti l'istruttoria delle pratiche di richiesta dei contributi da parte dei beneficiari, atti di impegno, giustificativi probanti le spese effettuate);

— verifiche sulla completezza della documentazione presentata dal GAL a supporto della richiesta di contributo.

Sulla base di tali controlli, l'unità segnala - con apposito verbale - all'autorità di pagamento, gli esiti delle verifiche e propone all'autorità di gestione le eventuali misure correttive necessarie per migliorare la gestione.

10.3.1. Controlli di 2° livello (artt. 10, 11 e 12 del regolamento CE n. 438/2001)

La verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo - previsti dall'art. 38 del regolamento CE n. 1260/99 e dal regolamento CE n. 438/2001 - saranno affidati al servizio speciale per i controlli gestione (ufficio speciale controlli di II livello presso la Presidenza della Regione).

Tale struttura garantisce la prescritta indipendenza funzionale sia dall'autorità di gestione che dall'autorità di pagamento ed effettuerà - conformemente al capo IV del citato regolamento CE n. 438/2001 - controlli a campione riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo sia in termini finanziari che in termini di operazioni approvate.

A controllo ultimato, viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo e viene trasmessa all'autorità di gestione. Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle autorità competenti.

La Regione siciliana dà comunicazione delle irregolarità riscontrate alla commissione europea conformemente alla normativa vigente e la informa delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi.

10.4. Modalità di controllo da parte dei GAL

Il GAL è responsabile del controllo di tutte le attività realizzate dal piano di sviluppo locale il cui soggetto destinatario non è il GAL (ad esempio quelle messe a bando). Ne consegue la necessità di mettere in atto un sistema di controllo degli interventi realizzati dai beneficiari finali tale da garantire il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

In particolare il GAL deve assicurare il controllo preventivo, già nella fase di accoglimento e istruttoria delle domande, per quanto concerne le regole della concorrenza, le caratteristiche dei beneficiari, l'ammissibilità delle spese, la validità tecnica dei progetti, la presenza delle necessarie autorizzazioni, ecc...

In fase di collaudo deve verificare la rispondenza tra la realizzazione e il progetto approvato nonché la regolarità della spesa. Il GAL si impegna altresì a conservare presso la propria sede:

- gli originali dei giustificativi di spesa di cui risulta beneficiario;
- copia conforme dei giustificativi di spesa dei beneficiari finali;
- le autorizzazioni e i nulla osta necessari alla realizzazione degli interventi;
- le dichiarazioni dei soggetti che non possono recuperare l'I.V.A.

Tutta la documentazione deve essere resa disponibile in caso di controllo da parte degli organismi regionali e comunitari.

Tabella 10.1 - Schema riassuntivo sul sistema dei controlli

	Sui GAL	Sugli operatori locali	Sull'intero programma
Organismo che effettua il controllo	Ufficio di attuazione e UAFMC	GAL	Struttura spec. di controllo di gestione

10.5. Rispetto della normativa comunitaria

Ai sensi dell'art. 12 del regolamento CE n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento dei fondi strutturali devono essere conformi alle disposizioni del trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie. L'autorità di gestione del programma è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del regolamento CE n. 1260/1999, e comunica al comitato di sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;
- le piccole e medie imprese.

10.5.1 Le regole della concorrenza

Il programma contiene gli elementi che garantiscono il rispetto delle regole di concorrenza comunitarie.

Nell'ambito delle schede di misura sono indicati i vincoli e i limiti con riferimento alla normativa comunitaria d'applicazione, in particolare:

1) Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e/o con finalità non economiche essi non ricadono nell'ambito di applicazione dell'art. 87.1 del Trattato.

2) Negli altri casi si opererà come di seguito:

— gli investimenti realizzati nel settore agricolo si attuano con i vincoli e nei limiti delle misure cofinanziate dal Feoga nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000/06. Qualora gli interventi non rientrino nelle predette misure si opererà conformemente al regolamento CE n. 1257/99 (art. 51) e agli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02). Per i servizi in agricoltura gli interventi saranno conformi al punto 13 dei medesimi Orientamenti;

— per investimenti realizzati nei settori extragricoli, gli aiuti saranno accordati conformemente al regolamento CE n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti de minimis (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio 2001) e al regolamento CE n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio 2001);

— per le attività formative volte agli occupati gli aiuti saranno accordati conformemente al regolamento CE n. 68/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione (*Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea L10 del 13 gennaio 2001).

Per interventi nel settore agricolo si intendono le attività legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato.

Per interventi nei settori non agricoli si intendono le attività non legate alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato.

10.5.2. Le gare di appalto

Le azioni finanziate dai fondi strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea e/o nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e/o sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

10.5.3. La tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate dai fondi strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal trattato e concretizzati nel programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 37 del regolamento CE n. 1260/99 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei fondi strutturali.

10.5.4. Le pari opportunità

L'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne viene affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo. Per selezionare i piani di sviluppo locale, quando possibile, saranno adottati criteri che tengano conto delle considerazioni relative alle pari opportunità.

Per la promozione del principio sarà utilizzato tutto il potenziale delle misure ammissibili a disposizione. Particolare attenzione sarà prestata ai seguenti punti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro; sono necessarie anche azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e una programmazione negoziata;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita familiare e professionale;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata all'attuazione del principio di pari opportunità sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

10.5.5. *Le politiche del lavoro*

La centralità del tema lavoro all'interno dell'Unione europea è confermata dall'introduzione nel trattato di Amsterdam di un nuovo titolo sull'occupazione; inoltre, gli Stati membri hanno deciso, in occasione del vertice sull'occupazione tenutosi a Lussemburgo nel novembre 1997, una strategia europea per l'occupazione che si articola in quattro assi principali: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità.

La valutazione dell'impatto occupazionale nel suo complesso costituirà base di riferimento per il complemento di programmazione; particolare attenzione verrà dedicata alla verifica del rispetto delle indicazioni comunitarie in tema di occupazione e alla valutazione degli effetti di natura occupazionale delle singole azioni.

10.5.6. *Le piccole e medie imprese*

Nella realizzazione della valutazione di conformità delle azioni oggetto del FEOGA alle politiche comunitarie si considererà con particolare attenzione la partecipazione delle piccole e medie imprese al programma.

11. VALUTAZIONE

11.1. **Valutazione intermedia**

L'autorità di gestione del Leader+ – con la collaborazione della commissione europea – è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma.

La valutazione intermedia sarà effettuata conformemente all'art. 42 del regolamento CE n. 1260/99 e sarà realizzata da un valutatore indipendente sulla base dei metodi e tecniche precisati dagli organismi responsabili dell'attuazione dell'intervento Leader+ e dai dati del sistema degli indicatori presi in conto per la sorveglianza e la valutazione e, inoltre, sulla base degli orientamenti comunitari in materia.

L'Amministrazione regionale, sulla base di un bando pubblico, procederà alla selezione di un valutatore indipendente incaricato della valutazione intermedia.

La valutazione sarà presentata alla commissione entro il 31 dicembre 2003 ed aggiornata al 31 dicembre 2005. Deve essere presentata al comitato di sorveglianza e, successivamente, alla commissione.

Analizza i risultati degli interventi, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi, confrontandoli con la valutazione ex-ante. Valuta l'impiego dei fondi, nonché lo svolgimento della sorveglianza e della realizzazione.

Nel prosieguo della valutazione intermedia, è effettuato un aggiornamento per il programma Leader regionale e per ciascun intervento. La valutazione intermedia si conclude entro il 31 dicembre 2005.

11.2. **Valutazione ex-post**

La valutazione ex-post è effettuata conformemente a quanto stabilito dall'art. 43 del regolamento CE n. 1260/99. Realizzata a livello di singolo intervento da un valutatore indipendente, verte sui fattori di successo o di insuccesso registrati nel corso dell'attuazione ed è ultimata entro tre anni dalla fine del periodo di programmazione.

Essa si basa sulle informazioni ottenute dalla sorveglianza e dalla valutazione intermedia delle azioni avviate, nonché sulla raccolta dei dati statistici relativi agli indicatori stabiliti al momento della definizione degli obiettivi con lo scopo di evidenziare l'efficacia degli interventi e il loro impatto e ricavarne insegnamenti per la politica di coesione e di sviluppo.

Gli indicatori saranno stabiliti sulla base delle linee guida della commissione.

La valutazione ex-post ricade nelle responsabilità della commissione, in collaborazione con lo Stato membro e l'autorità di gestione.

12. INIZIATIVE DI CONSULTAZIONI DEL PARTENARIATO

Una volta pubblicata la comunicazione riguardante la nuova iniziativa comunitaria Leader+ sono stati effettuati sul territorio regionale diversi incontri informativi al fine di pubblicizzarne i contenuti e sensibilizzare i potenziali beneficiari sulle opportunità offerte nonché sull'importanza della costituzione di partenariati capaci di portare avanti una strategia di sviluppo concertata e "pensata nell'ambito di territori di dimensioni ridotte".

Agli incontri (convegni, seminari) hanno partecipato, oltre ai responsabili dell'attuazione dei precedenti programmi Leader in Sicilia, rappresentanti delle istituzioni (province e comuni), del mondo imprenditoriale (organizzazioni professionali di categoria – quali la confagricoltura, la confederazione italiana agricoltori, la confindustria, CGIL, CISL, UIL rappresentanze delle organizzazioni cooperative), delle pari opportunità (arci donna, forum del terzo settore, UDI) e dell'ambiente (sia l'autorità ambientale che le associazioni "Amici della terra", "Italia Nostra", "Lipu", "Legambiente", "WWF", "Rangers d'Italia" ed altri) e operatori dei vari settori del mondo rurale.

Parallelamente alle consultazioni effettuate a livello regionale sono state svolte attività di confronto, elaborazione e concertazione a livello nazionale, con la partecipazione al "tavolo Leader+", costituitosi presso il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Ai lavori del tavolo – composto dai principali soggetti istituzionali coinvolti nel processo di programmazione del Leader+: Amministrazioni nazionali e regionali, Inea (soggetto responsabile della gestione della rete nazionale), Assoleader e parti sociali – sono state affrontate le problematiche comuni a più regioni nell'applicazione dell'iniziativa comunitaria e si sono individuate alcune possibili soluzioni; i lavori del tavolo hanno a altresì permesso di confrontare le varie strategie utilizzate dalle diverse regioni permettendo di individuare alcuni aspetti comuni per il conseguimento dell'obiettivo generale del programma. I suggerimenti provenienti dai lavori del tavolo sono risultati preziosi per la stesura del presente programma regionale.

Unitamente a questa fase di divulgazione della nuova iniziativa ha avuto luogo – a cura di un gruppo tecnico di redazione composto dai funzionari del gruppo III del dipartimento interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste – la predisposizione del programma Leader+ regionale che ha interessato un arco di tempo compreso fra gli ultimi mesi del 2000 e il primo semestre del 2001.

La prima fase del processo di elaborazione è iniziata con l'analisi della situazione e dei fabbisogni dei territori interessati per passare poi all'esame critico della precedente programmazione. In seguito, si è abbozzata una proposta di programma contenente una prima definizione delle linee strategiche del programma e delle possibili misure da attivare.

Tale stesura è stata sottoposta a tutti i soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati ai programmi di sviluppo rurale in data 29 e 30 ottobre 2001. In tali giorni infatti si sono svolte due riunioni con il partenariato politico, sociale ed istituzionale al fine di discutere sui succitati "orientamenti per la definizione del programma regionale Leader+ Sicilia 2000-2006".

Gli interventi effettuati dai convenuti hanno riguardato le seguenti problematiche:

- inserire, fra le azioni ammissibili al Leader+, la ricerca applicata - (accolto per i comparti non agricoli);
- necessità di garantire una più attenta assistenza ai soggetti che operano nelle aree deboli per l'animazione e la predisposizione dei relativi piani di sviluppo locale - (accolto con ulteriore definizione in sede di Complemento di programmazione);
- inserire nella sezione I misure che prevedano azioni di "ingegneria finanziaria" (non accolto perché occorre un maggiore approfondimento della tematica; ci si riserva un eventuale inserimento della stessa in occasione delle eventuali modifiche/integrazioni da potere apportare al programma durante la sua operatività);
- favorire la concertazione fra i soggetti responsabili di piani o di programmi operanti sul medesimo territorio in cui opererà il piano di sviluppo locale - (accolto con ulteriore definizione in sede di Complemento di programmazione);
- inserire fra i criteri di selezione dei piani di sviluppo locale anche per gli aspetti ambientali - (accolto);
- investire un unico soggetto a livello regionale per fornire l'assistenza tecnica ai GAL - (accolto con ulteriore definizione in sede di Complemento di programmazione);
- dare maggiore peso ai privati a livello di organo decisionale - (accolto inserendolo anche come criterio di selezione dei piani di sviluppo locale).

A seguito della pubblicazione degli "orientamenti per la definizione del programma regionale Leader+ Sicilia 2000-2006" sui siti internet succitati e dei due sono pervenute formalmente all'Assessorato regionale agricoltura e foreste alcune osservazioni e suggerimenti.

In particolare:

- la rete Leader II Sicilia ha proposto:
- di non ammettere alla deroga del limite dei 100.000 abitanti per piano di sviluppo locale le iniziative coordinate a livello territoriale con altri strumenti di programmazione locale - (accolto);
- di non "riservare" una quota del 30% delle risorse ai nuovi territori ma di "auspicare" che ciò avvenga - (accolto);
- di inserire una misura per l'ingegneria finanziaria che preveda sia un fondo di garanzia costituito dalla Regione per le necessarie anticipazioni bancarie ai GAL e sia la possibilità per ogni GAL di dar vita a un fondo di garanzia in favore dei beneficiari finali (vedi sopra).

— il GAL, Val d'Anapo ha proposto di inserire fra i territori ammissibili all'iniziativa Leader+, oltre ai territori comunali omogenei sotto il profilo geografico, economico e sociale, anche frange di territori di dimensione subcomunale ricadenti nelle unità territoriali di recupero ambientale e storico-culturale UTRAS per le quali sono stati attivati "unitariamente" programmazioni integrate d'area e strumenti di programmazione negoziata; (al momento non accolto poiché ci si è accordati di inserirlo nel Complemento di programmazione)

— il GAL Lilybeo Marsala ha proposto di non oltrepassare la soglia del 30% di risorse da destinare ai GAL di nuova costituzione - (accolto)

— il GAL Simeto Etna ha proposto di inserire una misura sull'ingegneria finanziaria; (vedi sopra).

Tenuto conto dei suggerimenti derivanti a seguito dei due incontri, nonché dei contributi pervenuti formalmente si è svolta nell'ambito della riunione del consiglio regionale dell'agricoltura - previa pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste della bozza definitiva di proposta di programma Leader+ regionale - la presentazione/consultazione della "bozza di proposta definitiva di proposta di programma Leader+ regionale" con il partenariato.

Nel corso della riunione si è condiviso il documento richiamando tuttavia ad una maggiore attenzione verso gli aspetti ambientali delle pari opportunità con l'inserimento di specifici criteri di selezione che hanno trovato spazio nella presente stesura.

Al fine di rendere maggiormente omogeneo il processo di associazione dei partner economici e sociali (ivi comprese le autorità ambientali e i rappresentanti per le pari opportunità) e stabilizzarne il rapporto con l'autorità di gestione durante tutte le successive fasi di elaborazione del programma (cfr. Complemento di programmazione), attuazione, sorveglianza ed eventuali modifiche al programma stesso, sarà costituito un tavolo di rappresentanza di tutti i soggetti interessati all'applicazione del Leader+, con particolare riferimento all'autorità ambientale, agli organismi ambientali e a quelli garanti le pari opportunità.

13. COMPATIBILITÀ DEL PROGRAMMA LEADER REGIONALE RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE E REGIONALI

La redazione del programma Leader regionale da parte della Regione siciliana ha tenuto conto dei nuovi orientamenti della politica comunitaria agricola e di quella in materia di ambiente, occupazione, pari opportunità, nonché degli altri programmi cofinanziati dai fondi strutturali comunitari nella Regione.

Gli obiettivi del programma e delle sezioni e misure che lo compongono sono coerenti con le altre politiche comunitarie, le politiche nazionali e regionali e le leggi regionali che le supportano.

Tra gli obiettivi del programma Leader regionale vi è anche quello della complementarità con la programmazione già in atto o in fase di avvio (DPEF) ed, in particolare, con i programmi riguardanti il sostegno allo sviluppo rurale. Tale complementarità si è sviluppata in fase di predisposizione del programma, attraverso la partecipazione alla stesura di funzionari ed esperti coinvolti anche nella redazione del piano di sviluppo rurale e del programma operativo regionale 2000-2006.

Segnatamente, la compatibilità del programma Leader regionale Sicilia con gli altri interventi è stata attenzionata relativamente ai seguenti ambiti:

- politica agricola e sviluppo rurale;
- sviluppo regionale e PMI;
- occupazione;
- ambiente e sviluppo sostenibile;
- pari-opportunità;
- politiche di concorrenza;
- gli altri programmi cofinanziati dai fondi strutturali.

Politica agricola e sviluppo rurale

Il programma recepisce le linee d'azione e gli obiettivi del documento programmatico "Agenda 2000". In Agenda 2000 viene messo in risalto che il nuovo indirizzo di politica agricola dell'Unione europea prevede una forte integrazione tra settore propriamente agricolo e contesto socio-economico delle zone rurali per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) migliorare la competitività dell'agricoltura europea sui mercati interni ed esterni;
- 2) incrementare la qualità e la sicurezza dei prodotti;
- 3) garantire un equo livello di vita per la popolazione agricola e contribuire alla stabilità dei redditi agricoli;

4) integrare gli obiettivi ambientali nella PAC e potenziare il ruolo degli agricoltori sul piano della gestione delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;

5) creare fonti di reddito e di occupazione complementari o alternative per gli agricoltori e le loro famiglie;

6) migliorare la competitività agricola delle zone rurali e promuovere la diversificazione economica.

D'altronde, questi obiettivi sono perfettamente coerenti e rispondenti agli orientamenti della politica europea in materia di sviluppo rurale delineati nella dichiarazione di Cork (1996), i quali essenzialmente riguardano:

— la sostenibilità dello sviluppo rurale attraverso l'attivazione di politiche in grado di arginare l'esodo rurale, combattere la povertà, promuovere l'occupazione e le pari opportunità, rispondere alle crescenti richieste in materia di qualità, salute, sicurezza, sviluppo, nonché migliorare il benessere delle popolazioni rurali;

— l'adozione di un approccio integrato: la politica di sviluppo rurale deve essere multidisciplinare nell'ideazione e multisettoriale nell'applicazione, basandosi su un approccio che comprenda l'adeguamento e lo sviluppo dell'agricoltura, la diversificazione economica, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura del turismo e delle attività ricreative.

Risulta evidente il passaggio da una politica strutturale di sostegno al settore agricolo e forestale tradizionale ad una politica di sostegno dello sviluppo del "territorio" tracciata dalla più recente PAC.

In questo scenario incentrato sullo sviluppo del territorio, l'Unione europea pone l'accento sia sul ruolo multifunzionale svolto dall'attività agricola, con particolare riguardo alle funzioni di presidio territoriale e di manutenzione delle risorse ambientali impiegate in agricoltura, sia sulla sostenibilità del modello di agricoltura europea.

Il programma Leader+ della Regione siciliana recepisce, così, pienamente gli indirizzi di sviluppo rurale della politica agricola comunitaria, in quanto la sua strategia e i suoi obiettivi, rivolti allo sviluppo delle aree rurali, sono fundamentalmente finalizzati alla realizzazione di fonti di reddito e di occupazione complementari, secondo modelli integrati di sviluppo che, valorizzando le risorse e le identità locali, rispettano il principio della sostenibilità ambientale.

Il programma Leader+ Sicilia, infatti, mira ad innescare percorsi di sviluppo nelle aree rurali con una chiara dimensione territoriale, con strumenti volti alla maggior qualificazione dell'ambiente rurale attraverso interventi rivolti al miglioramento della qualità della vita e agli aspetti sociali alle risorse ambientali e culturali, al potenziamento delle risorse economiche endogene e al miglioramento della qualità delle produzioni e dei servizi, compresi quelli del settore agricolo, alla risorse umane, per il miglioramento della professionalità e lo sviluppo dell'occupazione.

Non di meno si manifesta la piena considerazione degli aspetti della PAC legati ai mercati agricoli e quindi il rispetto degli elementi caratterizzanti le organizzazioni comuni di mercato (OCM). A tal riguardo si rileva che non esistono casi di conflitto tra queste e il PO Leader+, privilegiando quest'ultimo tipologie di interventi che, per caratteristiche dimensionali e comparti di intervento, non confliggono con regole e vincoli delle OCM.

Anche le regole derivanti dagli orientamenti della commissione europea sui regimi di aiuto nel settore agricolo vengono rispettate, nonché l'applicazione delle nuove norme comunitarie in materia di PMI (reg. 70/01), de minimis (reg. 69/01) e formazione (reg. 68/01).

Sviluppo regionale e PMI

La Commissione europea (CE), sulla scorta di quanto previsto in agenda 2000, riconosce alle piccole e medie imprese (PMI) un ruolo fondamentale per la crescita economica sostenibile di lungo periodo. Il IV rapporto europeo coordinare gli interventi a favore delle PMI e dell'artigianato (1998) è un importante documento che focalizza le principali politiche europee a sostegno delle PMI e che attribuisce ai fondi strutturali la valenza di strumento principe per il conseguimento di obiettivi di sviluppo, specie regionali, attraverso il consolidamento di un sistema economico intessuto da PMI.

Il programma Leader regionale della Sicilia cerca di rispondere a questo orientamento della CE prefiggendosi di accrescere la competitività territoriale delle zone rurali attraverso una strategia atta a rendere più saldo, vitale ed innovativo il sistema locale esistente, costituito essenzialmente da piccole imprese vocate all'agricoltura e all'artigianato.

In diverse altre circostanze la commissione europea ha sottolineato che il rafforzamento delle PMI è uno degli interventi necessari per garantire la crescita competitiva e la creazione di occupazione qualificata nelle regioni europee. Infatti, sia nel libro bianco crescita, competitività e occupazione, che nei successivi accordi di Maastricht ed Amsterdam sono stati individuati come capisaldi della politica socio-economica comunitaria gli investimenti nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, il sostegno alle PMI e la "qualità" dello sviluppo, intesa come qualità ambientale e vivibilità sociale. Circa l'innovazione, poi, la commissione ne ha enfatizzato l'importanza in occasione del consiglio di Lisbona del marzo 2000 e ne sta promuovendo fattivamente la diffusione attraverso l'iniziativa e-Europe, che rappresenta la base per un piano europeo di azione concreto a favore della crescita della società dell'informazione e delle tecnologie telematiche.

Il Leader+ della Regione siciliana, sulla scorta dell'orientamento della politica comunitaria, punta all'accrescimento della competitività territoriale delle aree rurali attraverso l'introduzione e/o il recupero di know-how tradizionali, l'introduzione di nuove tecnologie, nonché l'assistenza per lo sviluppo di nuove forme imprenditoriali, interventi tutti finalizzati alla valorizzazione delle risorse locali naturali, paesaggistiche, storiche, culturali e ambientali. Questa politica, mirata essenzialmente a supportare i settori collaterali all'agricoltura (artigianato e turismo), intende creare delle fonti alternative di reddito nelle aree marginali della Sicilia, laddove storicamente le caratteristiche strutturali delle aziende, la natura dei terreni e le condizioni climatiche (siccità) non consentono all'agricoltura un risultato economico soddisfacente. Il programma, inoltre, prevede l'utilizzazione di nuove tecnologie di comunicazione per realizzare reti di scambio e relazioni innovative con altri territori rurali.

Per quanto riguarda la strategia, quella del Leader+ è in linea con quella più generale proposta nel PSM, che mira a ridurre il divario socio-economico delle aree del Mezzogiorno attraverso l'accrescimento della loro competitività di lungo periodo e la creazione di condizioni di accesso pieno e libero al lavoro, all'insegna dei valori ambientali e di pari opportunità.

Occupazione

L'Unione europea in generale possiede un basso tasso di occupazione femminile, giovanile e di lavoratori anziani di sesso maschile.

L'articolo 127, paragrafo 2, del trattato CE stabilisce che l'obiettivo di un livello elevato di occupazione venga preso in considerazione nella formulazione e nell'attuazione delle politiche e delle azioni comunitarie.

Con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, agli obiettivi comunitari è stata aggiunta come "questione di interesse comune" (art. 2 del trattato CE), quella di promuovere l'occupazione. A livello comunitario si vuole raggiungere "un livello elevato di occupazione" senza, tuttavia, indebolire la competitività. Per raggiungere questo obiettivo, è stata individuata una nuova competenza che, complementare a quella degli Stati membri, mira ad elaborare una "strategia coordinata" in materia di occupazione.

In seno al Consiglio europeo di Vienna del dicembre 1998, nell'intento di trarre le migliori soluzioni dall'integrazione dei grandi orientamenti di politica economica con le linee di orientamento per l'occupazione, si è pervenuto alla considerazione che l'investimento è fondamentale per la crescita dell'economia e dell'occupazione. Pertanto, la carenza di investimenti nell'ambito della produzione, delle infrastrutture, delle risorse umane e dell'innovazione riscontrata sino ad oggi, costituisce una delle più gravi lacune dell'Europa. Al fine di promuovere tali tipi di investimenti, i fondi strutturali costituiscono il principale strumento dell'aiuto comunitario, ed in tal senso un ruolo importante è riconosciuto alla politica integrata di sviluppo rurale.

Sulla base di tali premesse è stato redatto il programma Leader+ della Sicilia, il quale prevede specifici interventi volti a favorire la creazione di nuove attività, prodotti e servizi, mirati a valorizzare il patrimonio locale esistente e a creare, così, attraenti opportunità di reddito nei territori rurali. Inoltre, allo scopo di accrescere la competitività sociale di queste zone, sono previste azioni di formazione degli operatori rurali, dei giovani e dei soggetti istituzionali.

Ambiente e sviluppo sostenibile

Nell'intento di migliorare il modello di crescita, l'Unione europea persegue una strategia di sviluppo sostenibile che concili sviluppo ambientale, progresso sociale e crescita economica. Tali principi vengono suggeriti nella decisione n. 2179/98/CE relativa al sames del programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Inoltre, in occasione del Consiglio europeo di Vienna del dicembre 1998 è stata definita come prioritaria l'integrazione delle politiche ambientali nell'ambito delle azioni previste dai fondi strutturali e dal fondo di coesione. Segnatamente, è stato puntualizzato che lo sviluppo sostenibile, oltre ad essere un asse portante e trasversale delle politiche comunitarie, individua nelle politiche e nelle azioni a favore dello sviluppo rurale un punto di riferimento di grande importanza. La ruralità, i valori da questa espressi ed il ruolo svolto nella gestione del territorio si intersecano ampiamente con i concetti di sviluppo sostenibile. L'Unione suggerisce che per il raggiungimento di tali obiettivi l'approccio più appropriato è quello di politiche rurali integrate, comprendenti la diversificazione economica, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali, la promozione della cultura, del turismo e, quindi, delle attività ricreative.

Il programma Leader regionale della Sicilia recepisce perfettamente i principi della politica ambientale comunitaria, basati sulla condivisione delle responsabilità dei vari operatori e delle attività che hanno un impatto sulle risorse naturali o danneggiano l'ambiente, e prevede direttamente azioni capaci di accrescere la competitività ambientale territoriale, in quanto atte a migliorare la salvaguardia delle risorse ambientali prioritarie (acqua, suolo, biodiversità e paesaggio), a migliorare le produzioni tipiche ecocompatibili e a contrastare l'esodo rurale. Gli interventi finanziati dai fondi strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal trattato e concretizzati nel programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile. La Regione assicurerà nel corso dell'attuazione del programma il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di ambiente. In particolare, gli interventi per i quali si prevedono impatti ambientali significativi e/o che ricadono all'interno o nelle immediate vicinanze di aree di particolare pregio naturalistico e ambientale, verranno sottoposti a valutazione d'impatto ambientale preventiva.

Senza pregiudizio delle responsabilità dell'autorità di gestione, definita all'art. 34(1) del regolamento CE n. 1260/99, per quanto concerne le direttive n. 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili dell'attuazione del PO Leader+ Sicilia saranno informati della localizzazione sul territorio regionale dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale istituite o oggetto della procedura di infrazione n. 1993/2165, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive, anche in collaborazione con l'autorità ambientale.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 37 del regolamento CE n. 1260/99 conterranno le informazioni sullo stato di implementazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei fondi strutturali.

Pari opportunità

Il trattato di Amsterdam ha iscritto la pari opportunità tra gli obiettivi della comunità (art. 2 del trattato CE). Quest'ultima, pertanto, è tenuta ad adoperarsi fattivamente per eliminare in ogni sua azione le disuguaglianze e a promuovere la parità tra uomini e donne (art. 3, paragrafo 2 del trattato CE).

Agenda 2000, d'altronde, prevede che il principio di pari opportunità tra uomini e donne sia sempre rispettato in fase di utilizzo dei fondi strutturali. Strategicamente bisognerà che tutte le azioni e le politiche di intervento siano informate dal suddetto principio. Solo così, infatti, viene realmente garantita l'affermazione del diritto alle identità differenti.

Il programma Leader+ della Regione siciliana adotta un approccio d'insieme al problema ed ottempera a tale principio tenendo conto in modo trasversale nella realizzazione delle azioni previste nell'ambito delle singole misure.

Il Complemento di programmazione presterà inoltre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita sociale e professionale;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di formazione.

Politiche di concorrenza

Nella fase di predisposizione dell'attuale documento si è operato in conformità a quanto previsto dai regolamenti generali sui fondi comunitari: i regolamenti CE n. 1257/99 (FEOPA); n. 1783/99 (FESR); n. 1784/99 (FSE).

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della commissione, in conformità agli artt. 87 e 88 del Trattato.

Nel caso che gli interventi siano attuati da soggetti pubblici e con finalità non economiche essi non ricadono nell'ambito dell'art. 87.1 del Trattato.

Gli interventi ammessi al finanziamento devono essere coerenti con le politiche comunitarie espresse nei regolamenti n. 1260/99 e seguenti, devono essere attuate nel rispetto dei tempi e delle modalità di realizzazione previsti in maniera tale da garantire che il finanziamento delle diverse azioni non si traduca "in una ingiustificata distorsione delle regole della concorrenza".

In particolare per quanto riguarda gli aiuti di Stato per il settore agricolo e lo sviluppo rurale è d'applicazione l'artt. 51 del regolamento CE n. 1257/99.

Nel caso in cui, per questo settore, le misure del programma Leader+ Sicilia riguardino misure già presenti nel P.O.R., queste saranno realizzate conformemente al P.O.R. Per quanto riguarda le misure del programma Leader+ Sicilia non presenti nel P.O.R. si fa riferimento al regolamento CE n. 1257/99 e, ove necessario agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C28/02).

Per gli altri settori, si specifica che gli aiuti saranno concessi in conformità ai regolamenti della commissione n. 69/2001 e n. 70/2001 e al regolamento della commissione 68/2001 di applicazione agli aiuti destinati alla formazione.

Relativamente a tutti i settori di intervento del programma Leader+ Sicilia si rinvia a quanto già enunciato nel capitolo descrittivo delle misure del programma Leader regionale.

Nel caso di appalti pubblici saranno d'applicazione le norme nazionali e comunitarie in materia di appalti pubblici di forniture e servizi.

Altri programmi cofinanziati con i fondi strutturali

Con segnato riferimento allo sviluppo regionale, come già sopra si è ampiamente detto, il programma siciliano Leader+ è coerente con la strategia e gli obiettivi del P.O.R. e del PSR predisposti per il periodo 2000-2006, e più in generale con il PSM. In particolare, l'analisi svolta, riassunta graficamente negli schemi seguenti, ha permesso di evidenziare che il PO Leader+ si inserisce in maniera coerente - con una focalizzazione sugli interventi immateriali conforme alla sua natura specifica - all'interno delle linee di azio-

ne previste da PSR e P.O.R. mirate ad incrementare la competitività del sistema regionale facendo leva, il primo su interventi di carattere agro-ambientale e di ricambio generazionale degli addetti al settore agricolo, e il secondo prevalentemente sul rafforzamento del tessuto agricolo, industriale e della dotazione infrastrutturale e di servizi reali alla produzione.

Circa gli obiettivi definiti nel Leader+, essi risultano fortemente coerenti con quelli del P.O.R. Sicilia attenenti allo sviluppo rurale che di seguito vengono richiamati:

- creare opportunità per uno sviluppo sostenibile, espandere la fruibilità delle risorse naturali e garantire il presidio del territorio, anche con specifici sostegni all'attività agricola;
- preservare la possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita;
- potenziare i comparti con sensibili margini di competitività di prodotto e di processo, mantenere la popolazione agricola nei sistemi rurali con la valorizzazione delle risorse locali, comprese quelle afferenti alla valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche, delle risorse culturali, paesaggistiche e forestali.

Con riferimento al livello di coerenza tra il PO Leader+ della Regione Sicilia, il programma operativo regionale e il piano di sviluppo rurale, si può osservare che esiste una buona convergenza tra le finalità perseguite dai tre programmi e, inoltre, una soddisfacente complementarità tra le tipologie di intervento promosse da ciascuno di essi.

In generale, gli obiettivi perseguiti dal PO Leader+ risultano, oltre che coerenti, complementari con quelli del P.O.R. sul piano delle modalità attraverso cui essi sono perseguiti. Mentre infatti il P.O.R. interviene sullo sviluppo delle aziende rurali e del territorio agricolo attraverso il finanziamento di interventi a carattere strutturale, il programma Leader+ privilegia azioni aventi natura immateriale, maggiormente orientate alla diffusione nelle aree interessate di servizi, know how e competenze.

Gli obiettivi del PO Leader+ riguardanti il sostegno all'imprenditoria locale (nuova e preesistente) incrementando l'occupazione locale ed il miglioramento della capacità gestionale e pianificatoria delle imprese ottimizzandone le performance ambientali e commerciali risultano essere complementari con le misure dell'asse IV del P.O.R. aventi come finalità l'incremento della competitività delle imprese industriali, agricole e commerciali, l'adeguamento delle infrastrutture ad uso produttivo, la capitalizzazione ed il consolidamento delle PMI e lo sviluppo delle economie rurali.

Per quanto riguarda l'obiettivo rivolto alla tutela delle risorse culturali ed ambientali, e all'organizzazione della fruizione in un'ottica di sviluppo integrato si evince una complementarità diffusa con il P.O.R. negli asse I e II. In particolare per le azioni rivolte al miglioramento della qualità del patrimonio naturale e culturale il PO Leader+ deve ricercare soprattutto delle complementarità territoriali.

Infine, la coerenza tra P.O.R. e Leader+ Sicilia si ravvisa anche a proposito dell'articolazione delle sezioni, specie riguardo la diversificazione delle imprese e la metodologia concertativa degli interventi. Il frequente richiamo dei regimi di aiuto già approvati nell'ambito delle misure cofinanziate dal Feoga nell'ambito del P.O.R. Sicilia stanno ad indicare la stretta connessione esistente tra i due programmi, che pur intervenendo con modalità diverse posseggono uniformità di strategia e di indirizzi.

Nel capitolo 7 relativo ai "criteri di selezione" del piano di sviluppo locale viene prevista l'attribuzione di un punteggio allorché le iniziative del piano di sviluppo locale risultino coordinate a livello territoriale con altri strumenti di programmazione regionale (programmi cofinanziati dalla UE, compresi i PIC e altri programmi a livello locale; PIT e PIR, contratti d'area, contratti di programma, etc.). La maggiore integrazione tra le politiche esistenti sul territorio e la logica d'intervento basata su progetti e azioni costruiti dal basso assicurano che le iniziative intraprese abbiano un più elevato riscontro sul territorio.

Non di meno si manifesta la piena considerazione degli aspetti della PAC legati ai mercati agricoli e quindi il rispetto degli elementi caratterizzanti le organizzazioni comuni di mercato (OCM). A tal riguardo si rileva che non esistono casi di conflitto tra queste e il PO Leader+, privilegiando quest'ultimo tipologie di interventi che, per caratteristiche dimensionali e comparti di intervento, non confliggono con regole e vincoli delle OCM.

Passando ai legami con il PSR, vale evidenziare come il contenuto innovativo della strategia del PSR, rivolto principalmente alla sostenibilità della pratica agricola, attraverso l'attuazione del regolamento ex n. 2078/92, delle misure di prepensionamento e di quelle relative alle zone svantaggiate, sotto la forma di premialità concesse al fine di garantire un uso più efficiente del suolo, si sposi perfettamente con la strategia promossa dal PO Leader+ sicilia, incentrata sulla valorizzazione dei territori rurali in un'ottica eco-sostenibile attraverso azioni immateriali.

La Regione siciliana assicura altresì la coerenza del programma con le priorità dell'Unione europea in materia di coesione territoriale, ambiente, apri opportunità, concorrenza ed occupazione.

La compatibilità dell'intervento Leader+ in Sicilia rispetto ad altri programmi di iniziativa comunitaria, quali Interreg, Equal e Urban, nonché rispetto al P.O.R. e al P.S.R. Sicilia sarà assicurata dalla Regione attraverso la partecipazione delle parti interessate, oltre che nell'ambito del comitato di sorveglianza per il Leader+, per la cui composizione si rimanda all'apposito capitolo del presente programma, ad un apposito tavolo di concertazione regionale.

A tal proposito si rappresenta, comunque, che poiché in diversi casi i predetti programmi insistono prevalentemente su aree diverse da quelle di Leader (come per esempio Urban) e hanno obiettivi diversi, in quanto Leader ha delle specificità che lo distinguono dagli altri, la Regione ritiene che il sistema di concertazione predisposto e sopra descritto è sufficiente a garantire la necessaria compatibilità riguardo agli indirizzi comunitari e la complementarità tra i programmi.

Tabella 13.1 - Coerenza delle sezioni e misure del PLR con i principali ambiti di regolamentazione europea

Sezioni e misure	PAC	POR	PSR
Sez. I - mis. 1 - Aumento della competitività sociale	C	C	C
Sez. I - mis. 2 - Aumento della competitività ambientale/culturale	NR	C/PS	C/PS
Sez. I - mis 3 - Aumento della competitività economica	NR	C/PS	C/PS
Sez. I - mis 4 - Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane	C	C	C
Sez. I - mis 5 - Supporto alla realizzazione dei piani di sviluppo locale	NR	C	C
Sez. II - Promozione della complementarità e delle sinergie tra territori rurali	NR	C	C
Sez. IV - Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione	NR	NR	NR

Legenda: C = coerenza; PS = possibile sovrapposizione; NR = non rilevante.

Là dove, tuttavia, si potrebbero rilevare potenziali problemi di parziale sovrapposizione, la Regione Sicilia si impegna a sorvegliare e tenere conto delle indicazioni da fornire in fase di stesura dei Complementi di programma per evitare tale rischio.

Tab. 13.3 - Complementarietà tra Leader+ Sicilia e gli altri documenti di programmazione regionale cofinanziati dai fondi strutturali

LEADER+				*	POR		PSR	
Sezione 1	<i>O b i e t t i v i g l o b a l i</i>	Accrescere la competitività territoriale	<i>O b i e t t i v i s p e c i f i c i</i>		<i>O b i e t t i v i g l o b a l i</i>	1. creare opportunità per uno sviluppo sostenibile, espandere la fruibilità delle risorse naturali e garantire il presidio del territorio, anche con specifici sostegni all'attività agricola;	<i>O b i e t t i v i g e n e r a l i</i>	1 - Agroambiente Diffondere metodi di produzione agricola e di gestione dei terreni compatibili con la tutela dell'ambiente e del suolo, salvaguardando nel contempo la redditività dell'impresa.
Sezione 2	<i>Sostegno alla cooperazione tra i territori rurali</i>	Promuovere la cooperazione tra territori rurali	<i>— favorire = complementarietà e le sinergie a livello intraterritoriale e transnazionale</i>	14	<i>s e z i o n i</i>	2. preservare la possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita;		2 - Zone svantaggiate Frenare l'esodo rurale, favorendo e garantendo, attraverso l'uso continuato delle superfici agricole, il mantenimento di una comunità rurale vitale; conservare lo spazio naturale; mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili.
Sezione 3	<i>Creazione di una rete tra i territori rurali</i>	Promuovere la cooperazione, lo scambio di informazioni e gli insegnamenti	<i>— creare una rete tra territori rurali</i>		<i>I e IV</i>	3. potenziare i comparti con sensibili margini di competitività di prodotto e di processo, mantenere la popolazione agricola nei sistemi rurali con la valorizzazione delle risorse locali, comprese quelle afferenti alla valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche, delle risorse culturali, paesaggistiche e forestali.		3 - Imboschimento delle superfici agricole Incentivare l'imboschimento delle superfici agricole, allo scopo di diversificare l'orientamento produttivo aziendale e di ridurre i fenomeni di dissesto idrogeologico.
Sezione 4	<i>Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione</i>	Favorire l'implementazione dell'iniziativa a livello regionale e consentire una corretta gestione e valutazione del PLR	<i>— facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma</i>					4 - Prepensionamento Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole e assicurare un reddito agli imprenditori anziani che cessano l'attività.

* In questa colonna vengono richiamati i punti di articolazione del P.O.R. e del P.S.R. dei quali gli obiettivi del Leader+ sono complementari

(1) Dall'ultimo censimento ISTAT si rileva che la densità media fra le nove province siciliane è di 404,6 abitanti/kmq. passando per un valore mini mi di 214,41 (CL) ed un massimo di 845,51 (PA).

(2) Vedi convenzione tra l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e l'Università di Catania (istituto d'igiene e dipartimento di scienze chimiche).

(3) Vedi convenzione tra l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e il laboratorio di ecologia acquatica del dipartimento di botanica dell'Università di Palermo.

(4) Fra gli altri si segnala lo studio territoriale realizzato in ambito accademico (cfr. Giovanni Cannata e Maria B. Forleo, I sistemi agricoli territoriali delle regioni italiane - anni '90, CNR RAISA, 1998), che analizza ed aggrega il territorio siciliano in funzione di specifici indicatori di carattere sociale, economico e strutturale.

(5) I sei raggruppamenti di indicatori riguardano le seguenti sei tematiche: A) L'assetto strutturale dell'agricoltura; B) La struttura della popolazione; C) La struttura del sistema economico-produttivo; D) Il livello dei redditi prodotti e dei consumi; E. La qualità della vita; F) Il dinamismo socio-economico.

(6) Nel territorio regionale hanno operato i GAL COPAI, terre del sosio ed laeder ulixes.

(7) La valutazione del valore aggiunto nell'approccio Leader, fascicolo n. 4, innovazione in ambito rurale, osservatorio europeo Leader.

(8) Da adesso in poi, la comunicazione della commissione agli stati membri del 14 aprile 2000 recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+), verrà richiamata semplicemente come "comunicazione della commissione".

(9) La rete Leader, tanto a livello comunitario come nazionale, è considerata essenziale e funzionale per assolvere le priorità qui evidenziate.

(10) I GAL e gli OC che sono stati selezionati nel precedente Leader II erano in numero di 25.